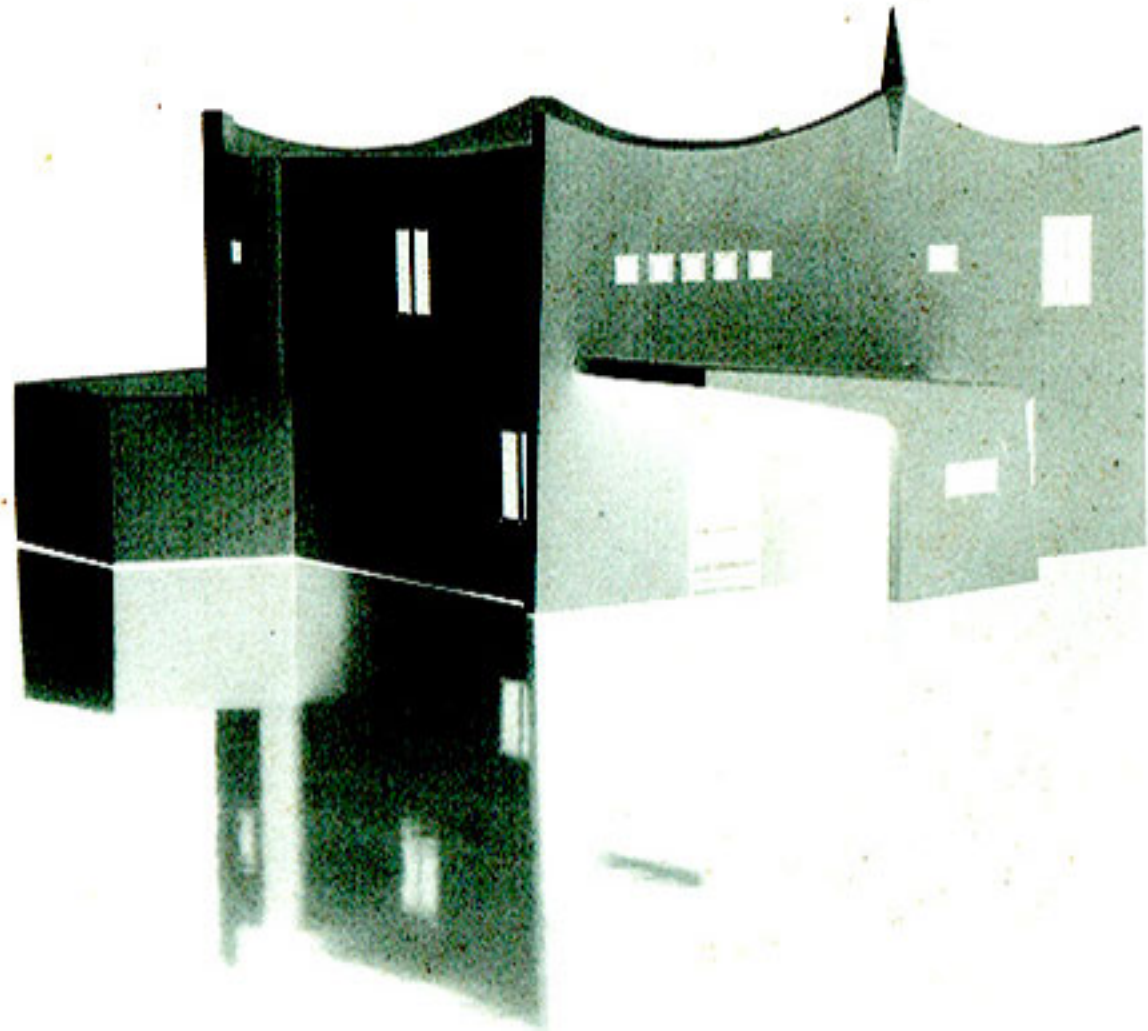


I PROGETTI DELL' ELBA 1961-1962
a cura di Stefano Castagni - Mario Ferrari



THE ELBA PROJECTS 1961-1962
edited by Stefano Castagni - Mario Ferrari

EDITRICE AZZURRA

GIÒ PONTI

GIO PONTI

**I PROGETTI DELL' ELBA
1961-1962**

a cura di

Mario Ferrari

Stefano Castagni

prefazioni di

Lisa Licitra Ponti

Cesare M. Casati

**THE ELBA PROJECTS
1961-1962**

edited by

Mario Ferrari

Stefano Castagni

forewords by

Lisa Licitra Ponti

Cesare M. Casati

EDITRICE AZZURRA



GIO PONTI
I PROGETTI DELL'ELBA 1961 - 1962

© 1988 EDITRICE AZZURRA
Via D. Bonora 5 Cavalese

*Tutti i diritti riservati, tanto che per l'uso in
recensioni o articoli di critica
è vietata la riproduzione con qualunque mezzo
meccanico o elettronico, senza l'autorizzazione
scritta dell'editore.*

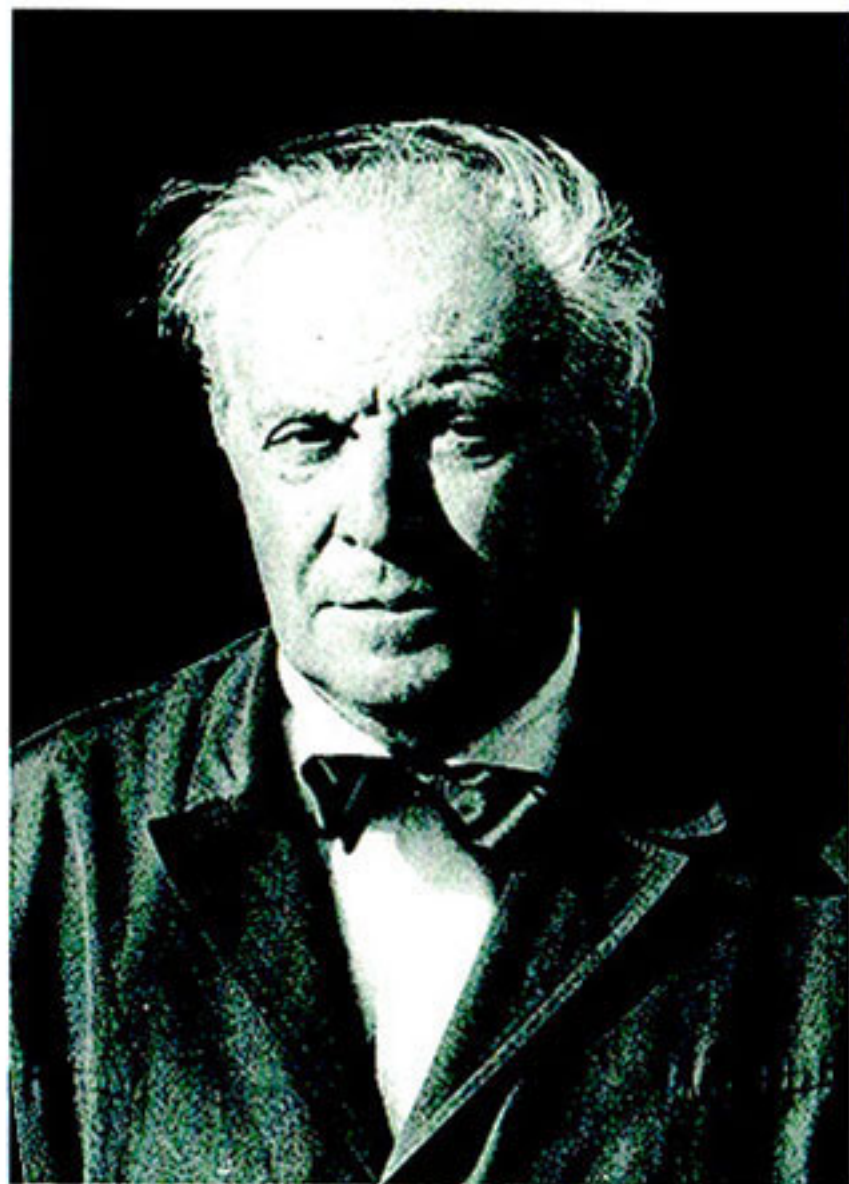
TABLE OF CONTENTS

Forewords	P	8
Site plan	»	14
Introduction	»	17
Octagonal villa	»	21
Wide villa (March 2, 1962)	»	31
Wide villa (July 20, 1961)	»	39
A sequence of rooms	»	43
Two room bungalow	»	51
Restaurant	»	57
Villa type "C"	»	63
Villa type "D"	»	69
Villa type "E"	»	77
Villa type "B"	»	85
Tower	»	93
Villa type "A"	»	99
Typical details	»	109
Ceramic flooring	»	115
Photographs	»	121
Biography	»	122
Glossary	»	125

INDICE

Prefazioni	P	7
Planimetria	»	14
Introduzione	»	15
Villa ottagonale	»	21
Villa allungata (2 marzo 1962)	»	31
Villa allungata (20 luglio 1961)	»	39
Edificio delle stanze	»	43
Casetta a due stanze	»	51
Edificio del ristorante	»	57
Villa tipo "C"	»	63
Villa tipo "D"	»	69
Villa tipo "E"	»	77
Villa tipo "B"	»	85
Edificio a torre	»	93
Villa tipo "A"	»	99
Particolari costruttivi	»	109
Particolari dei pavimenti in ceramica	»	115
Fotografie	»	121
Biografia	»	122

6



GIO PONTI

Le "piccole case al mare" sono un tema antico, per Gio Ponti. Lo affrontò già nel '38 quando con Bernard Rudofsky progettò, per Capri, un albergo fatto di sole "stanze" sparse nel bosco una per una, ognuna con un nome, ognuna con un patio, collegate da corridoi-sentieri (progetto poi ripreso per il Cap d'Antibes). E nelle pagine di *Stile* e di *Domus* Ponti continuò a regalare, per anni, progetti (senza committente) di piccole case al mare. (Ultimo, lo "scarabeo sotto una foglia", '64, piccola casa sotto un grande tetto, pubblicata con i disegni esecutivi, per chiunque se la volesse costruire).

Tema antico, non tema "minore". Le piccole case al mare sono una occasione di architettura. Piccoli teatri di muro e ceramica, per quell'"abitare felice" che Ponti perseguì sempre.

E nemmeno un tema "immobile", cioè con soluzioni già depositate.

Ponti ogni volta vi trasporta le sue "riflessioni in corso" sulla architettura, le sue predilezioni, i suoi divertimenti disegnativi. All'Elba, delle due case costruite fa due casi di architettura: la porta sullo spigolo è una invenzione (nella casa a pianta ottagonale, pianta cristallina). E una invenzione, suscitata dal luogo, è il progetto della casa "a torre", una casa alta come gli alberi che ha intorno e che non vuol disturbare. Architettura, ma non invasione del paesaggio. Discrezione. Mura coperte dal verde.

Sono grata agli autori di questo libro, che hanno voluto recuperare documenti su questa parentesi elbana.

Lisa Licitra Ponti

Little houses by the sea: a time-honored theme for Gio Ponti. As early as 1938 he approached the problem, together with Bernard Rudofsky, when he designed a hotel for the island of Capri (a project later revived for Cap d'Antibes): a hotel composed of single rooms scattered in a grove, each with its own name, each with its private patio, all united by a pathway-corridor. In the pages of *Stile* and *Domus* Ponti through the years continued to propose projects of small seaside homes for the benefit of his readers and whoever wished to construct them. The last, "beetle under a leaf", a small house under an enormous roof, was complete with working drawings.

A time-honored theme, but not a minor theme. The little houses by the sea were an architectural occasion, small theaters of masonry and ceramics for "felicitous living", Ponti's ideal.

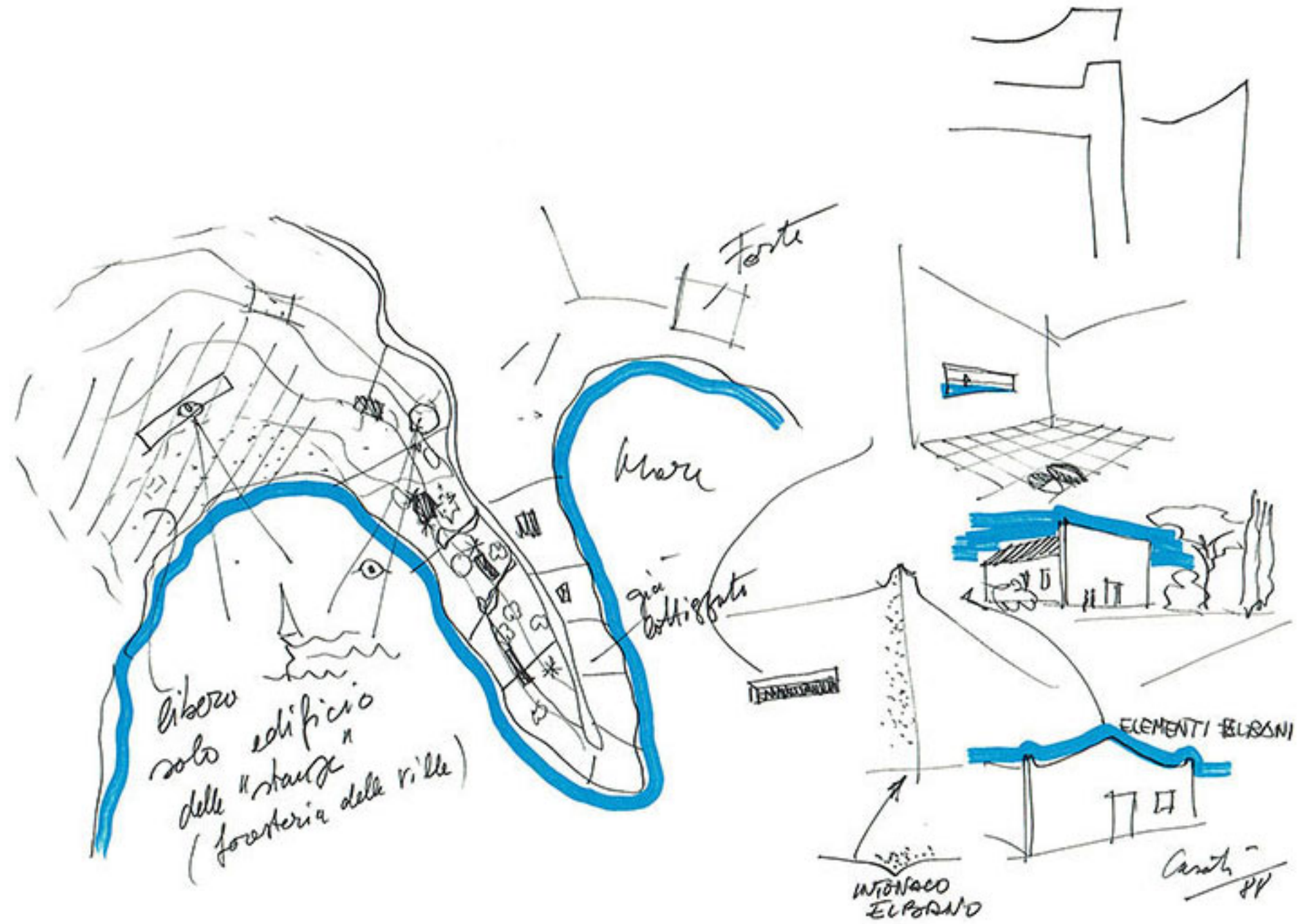
Nor was it a static theme, relying on standard solutions.

Each new project represented an opportunity for Ponti to express his current reflections, his preferences, his graphic diversions. For the two houses built on the island of Elba he created two distinct architectural events. A door spanning a corner was his invention for the crystalline plan of the octagonal villa. Another invention inspired by the site was the tower villa, a house as tall as the surrounding trees, to fit in without disturbing. Architecture, but not an invasion of the landscape. Discretion. Green-veiled walls.

I am grateful to the authors of this book for having retrieved the documents of this Elba interlude.

L. L. P.

10



Era una brutta giornata piena di impegni e problemi, quando Stefano Castagni, arrivando improvvisamente dall'isola d'Elba, mi mostrò i vecchi disegni da lui ritrovati delle ville di Capo Perla progettate da Ponti e da me disegnate.

La sola vista di quei vecchi documenti e il ricordo di quei giorni felici mi fece tornare giovane, di buon umore e sognante.

Ero giovanissimo, quando con Ponti ci recammo la prima volta all'Elba e fu anche la prima volta che compresi veramente, seguendo passo a passo il lavoro di un maestro, come si doveva comporre architettura.

Non si trattava di una grande lottizzazione né di un progetto ricco e importante. Era solo un terreno abbastanza piccolo, situato sul lato destro di un promontorio, in una posizione splendida con una spiaggia da cartolina, ricco di viste spettacolari. Su questo mezzo promontorio dovevamo inserire delle ville, né poche né tante. Abbastanza per giustificare l'investimento senza deturpare niente e senza farsi poi maledire dai posteri.

Subito fu obbligatorio fare amicizia con un contadino del posto, certo Egidio Puccini di Capoliveri che, con grande umana saggezza e sagacia elbana, ci fece percorrere palmo a palmo, dall'alba al tramonto, tutto lo scosceso terreno raccontandoci ragione e natura di ogni albero e arbusto.

Ponti ed io meticolosamente, per una settimana intera, segnammo sulla carta topografica le posizioni e le essenze di tutti gli alberi, registrammo i diversi cannocchiali della vista, sentimmo brezze e profumi dominanti.

Il viaggio successivo girammo tutta l'isola e schizzammo i caratteri dell'architettura spontanea elbana che si erano accumulati e stratificati

negli ultimi cento anni.

Dopo ciò tornammo sul terreno e segnammo con un piccolo legno nel sottobosco il probabile profilo e la probabile posizione di ogni villa, in modo di non modificare in niente le piantagioni e di cercare di destinare alle future costruzioni il massimo di viste spettacolari.

Ecco perché ogni casa è differente dall'altra, ecco il perché delle forme allungate, ottagonali o dei volumi alti o bassi. E soprattutto questo spiega la posizione e la forma di ogni finestra. Non erano aperture per aria e luce, erano finestre sul paradiso, almeno così Ponti le immaginava.

Si deve tener presente che questa lezione di architettura vera l'ho ricevuta da un grande progettista in un'epoca in cui era al massimo della sua capacità produttiva - aveva appena terminato la torre Pirelli - con impegni in tutto il mondo che, per amore di un'isola, per modestia innata, seppe dedicare al suo cliente e al suo giovane disegnatore tempo, intelligenza e amicizia.

Credo che solo così si possa essere un poeta e un architetto.

Cesare M. Casati

It was one those days, replete with problems and appointments, when Stefano Castagni arrived almost without notice from the island of Elba to show me the old drawings he had found of the Capo Perla villas designed by Ponti and drafted by myself.

Just the sight of those old papers and the memory of those happy days brought back my youth and refreshed my temper and my dreams.

I was very young when I accompanied Ponti to Elba for the first time and it was the first time I really understood how to compose architecture, by following the footsteps of a true master.

It wasn't a large development nor an important and expensive project. It was just a relatively small lot, lying on the right side of the promontory, in a magnificent position, with a picture postcard beach and splendid views. We were to introduce a certain number of houses on this half of the promontory: just enough to justify the investment without ruining anything and without risking the execration of posterity.

Our first incumbency was to win the friendship of a local farmer, a certain Egidio Puccini from Capoliveri. Blessed with both great human wisdom and Elban shrewdness, from sunrise to sunset he led us all over the hilly lot acquainting us with the nature and history of each tree and shrub.

For an entire week Ponti and I punctually marked the type and location of each tree on our topographic plan, together with the indications of the best viewpoints, while we took in the breezes and the dominant fragrances.

On our next trip we roved all over the island making sketches of the typical local architecture, the result of 100 years of stratification and spontaneous development.

Then we returned to the lot and staked out the probable position and

perimeter of each villa with the intent to leave the trees intact and to endow each home with the best possible vistas.

This explains why each house is different from the others: wide or octagonal, tall or low. Above all it explains the position and shape of each window. They weren't to be simple openings for light and air but windows on Paradise, at least that was Ponti's intention.

It is important to remember that I received this important architectural lesson from a great architect at the moment of his most intense productivity. He had just finished the Pirelli building and had commitments all over the world. His love for the island, together with his inborn modesty, spurred him to dedicate his time, intelligence and friendship to his client and his young draftsman.

I believe this is the only way to be both an architect and a poet.

C. M. C.

Un lavoro monografico non può non restare circoscritto al suo compito specifico. La sua caratteristica peculiare è quella di focalizzare solo un segmento di una successione storica o di una vicenda ideale. Ma quando la realtà si presenta prismaticamente complessa, diviene più difficile castigare la tentazione di forzare il confine della parzialità e di recuperare una organica prospettiva di insieme.

Una tentazione che è, poi, perfettamente legittimata quando si parla di un personaggio prodigiosamente versatile come Gio Ponti che fu insieme architetto, designer, pittore, professore, viaggiatore, giornalista, organizzatore di mostre concernenti l'architettura e il mondo delle arti applicate.

Ponti è stato, ad un tempo, uno dei più importanti architetti italiani del '900, il più grande promotore di cultura architettonica del nostro secolo e, forse, il primo, in senso assoluto, ad intuire e a sfruttare le immense possibilità creative aperte dalla cooperazione fra inventiva artistica e produzione industriale.

La sua parabola di artista – che, d'altronde, appartiene già alla storia delle arti figurative – può essere paragonata ad un lungo itinerario in cui egli si sposta gradualmente dal "Novecento" al "Razionalismo", in altre parole, dal tradizionalismo al modernismo, per raggiungere, tutto in una volta, il suo stile personale negli anni '50.

È in questa decade decisiva, corrispondente al periodo storico della "ricostruzione", che Ponti sviluppa al massimo il suo coinvolgimento nel design industriale (la macchina da caffè 'La Pavoni', 1948, i progetti per la Carozzeria Touring, 1953, la sedia "superleggera" per Cassina, 1957) e realizza alcune delle sue più grandi invenzioni di architetto (il grattacielo Pirelli, 1956, l'Istituto Italiano di Stoccolma, 1954, la villa Planchart a Caracas, 1955, il convento del Carmelo a

San Remo, 1958).

Quando, negli anni '60, gli viene affidata la progettazione di alcune ville all'isola d'Elba, Gio Ponti è impegnato in alcuni importanti lavori in oriente (Baghdad, Teheran, Islamabad, Hong Kong).

Il minore rilievo del nuovo incarico avrebbe potuto autorizzare il disimpegno del maestro, inducendolo ad assolvere alla commissione "laeva manu" e ad usare a risparmio le sue risorse artistiche. Ma questo era estraneo allo scrupolo professionale di Ponti e inconciliabile con lo speciale interesse che egli annetteva alla creazione di ambienti domestici.

L'impegno attuale è la costruzione di case per vacanze in un contesto di sviluppo turistico.

Gio Ponti vi si pone di fronte da par suo: artista rigoroso, coglie esattamente la dimensione del paesaggio, legge amorevolmente le preesistenze storiche e riesce a trasferire questa ricerca preliminare in un intervento calibrato e discreto, in una stilizzazione assolutamente originale.

Nella fattispecie delle villette progettate all'Elba, il lavoro di studio e di ideazione non poteva essere più meticoloso e accurato: non a caso le varie unità abitative previste (due sole sono state, poi, realizzate) sono tutte diverse fra di loro, anche se, ovviamente, riconducibili ad una matrice comune.

Rispetto all'intuizione positiva e gioiosa della vita che distingue Gio Ponti, la dimensione domestica è – ci sentiamo di affermarlo – uno degli elementi costitutivi essenziali.

Ebbene, se questo assunto è vero, come è vero, occorre subito aggiungere che la casa, più di altri possibili punti di applicazione, è il terreno di ricerca privilegiato in cui questa intuizione si estrinseca.

Sovvengono, pensando alle ville elbane, alcuni assiomi programmatici di Gio Ponti: "L'architettura è un cristallo. Quando è pura, è pura come un cristallo, magico, chiuso, autonomo", oppure "L'architettura della casa è non soltanto un problema d'arte, è un problema di civiltà", oppure ancora "L'architettura deve essere concepita per essere abitata e deve essere giudicata allorché è vuota (dopotutto, l'architettura è fatta per guardarla)".

Sovviene, infine, il passo della lettera di Gio Ponti ai coniugi Planchart: "Il mio lavoro mi ha portato a realizzare in questa villa i miei principi e particolarmente quello della ricerca della leggerezza. La vostra casa sarà gentile come una grande farfalla posata in cima alla collina".

Ma come sono (o, comunque, sono state pensate) le ville elbane?

Sono di forma raccolta e non articolata, caratterizzate da volumi geometricamente sagomati con spigoli decisi; il colore bianco (anche negli interni) sottolinea la ricerca della leggerezza e della luminosità; le facciate sono bucate in modo asimmetrico e apparentemente capriccioso; l'inserimento nell'ambiente, molto accurato, prevede la distribuzione in ordine sparso degli edifici e la presenza di una ricca vegetazione di alberi d'alto fusto.

La modestia delle dimensioni, ovviamente da non confondere con la modestia dell'arte, rivela la discrezione di un intervento studiato per intonarsi alla misura del contesto paesistico.

È presente anche in queste case – come già nella villa Planchart – l'interesse per gli scorci prospettici dall'interno verso l'esterno, lo studio dei percorsi e dei punti di visuale all'interno e, nelle due ville realizzate, la meticolosa definizione dei dettagli.

Come è noto, la casa offriva sempre a Gio Ponti l'opportunità di

sviluppare una progettazione integrale, comprensiva di tutti i particolari, dai mobili ai servizi da tavola, alle lampade, ai sanitari, ai tessuti, alle maniglie.

Ovviamente, però, la sede più conveniente per estendere, approfondire e suffragare queste osservazioni si trova negli elementi analitici offerti, nel testo, dalla documentazione grafica e fotografica, ai quali rimandiamo, senz'altro, il lettore.

The choice of the subject matter for a monographic essay determines the limits of the critical discussion, since the intent is to focus attention on a specific component of a historical or an intellectual development. However, when the subject presents interrelated facets of interest it is much more difficult to control the temptation to exceed the self-imposed boundaries in the search for a coherent assessment of the whole.

This temptation is all the more justified when considering a personality as versatile as Gio Ponti: architect, designer, painter, professor, traveler, journalist, and organizer of exhibits of architecture and applied arts.

Ponti is justly considered one of the most important Italian architects of the 20th century, the greatest promoter of architectural culture in our century, and perhaps the first to fully appreciate the vast creative spaces generated by the alliance of artistic endeavor and industrial production.

Ponti's artistic career, which already has its place in the history of the figurative arts, can be likened to a long journey from the concepts of the early 20th century to "Rationalism", or in other words, from tradition to modernity, reaching full fruition in his personal style during the 1950's.

During this decisive decade of post-war reconstruction, Ponti's industrial design achievements reached their peak (coffee machine for La Pavoni, 1948; projects for Carrozzeria Touring, 1953; Superleggera side chair for Cassina, 1957) and he built his most important architectural projects (the Pirelli skyscraper in Milan, 1956; the Italian Institute in Stockholm, 1954; the Planchart house in Caracas, 1955; the Carmelo Convent in San Remo, 1958).

During the 1960's, when Ponti received the commission to design the villas on the island of Elba, he was busy with several important projects in the Orient: Bagdad, Teheran, Islamabad, Hong Kong.

The lesser prestige of the new commission could have induced the architect to slight this project, to conserve his artistic energies. Such a line of conduct was inadmissible in the light of Ponti's professional scruples and would have been inconsistent with his special interest in the creation of domestic environments.

Against the background of a widespread development of tourism, these villas were to be designed exclusively as vacation homes.

Gio Ponti approached the problem with his customary acumen.

He had a rigorous artistic temperament, which enabled him to grasp the dimensions of the landscape, to perceive the historical presences, and above all to ponder these preliminary elements and to transform them into an absolutely original form.

With regard to the Elba houses, these preparatory studies could not have been more meticulous and complete: it is no accident that the ten houses designed, of which two were eventually built, differ notably from one to another although they obviously spring from a common matrix.

The domestic ambience constitutes a fundamental element in Ponti's optimistic and joyous view of life.

If this assertion is correct, as it surely is, it is necessary to add that the home, more than any other possible example, is the ideal theme for the expression of this outlook.

When considering the Elba projects a number of Gio Ponti's axioms come to mind. "Architecture is a crystal. When it is pure, it is pure like a crystal: magic, closed and autonomous". Or "The architecture of the home is not only a problem of art, it is a problem of civilization". Or again: "Architecture must be devised to be habitable and must be judged when it is vacant (after all, architecture is meant to be looked at)".

A passage in a letter to the Planchart's is also pertinent: "My work on this villa has enabled me to fulfill my principles, in particular that of bouyancy. Your home will be as light as a giant butterfly poised on the brow of the hill".

But what are the Elba houses like, or in any case, how were they conceived?

They are compact rather than rambling and are characterized by geometric volumes with strong angles. White surfaces inside and out emphasize the search for lightness and luminosity. Fenestration is asymmetric and capricious. The site plan, which was very carefully developed, indicates a free distribution amidst a rich vegetation of tall trees.

The limited dimensions, not to be confused with the dimensions of the artistic endeavor, reveal the intention to harmonize with the specific natural surroundings.

Here, as in the Planchart villa, the perspective views toward the exterior, the internal circulation patterns and the interior vistas were of particular interest, as were the construction details for the two houses which were built.

As is well known, the design of a house offered Gio Ponti the opportunity to develop an integral project which included furnishings, table ware, lamps, sanitary fittings, fabrics, hardware, etc.

We invite the reader to examine the texts, drawings and photographs which follow, since they obviously represent the best analytic material to extend, deepen and confirm these observations.

OCTAGONAL VILLA

March 23, 1962

Constructed

This two-story Capo Perla villa has an octagonal plan, with the living areas on the ground floor and the sleeping areas on the first floor.

The architect's commitment to this project enabled him to create the most important work among the Elba group. The simple lines incorporate elegance of form and rational distribution of the internal spaces.

The completeness of the details of the project are an indication of Ponti's dedication, even with regard to smaller works.

The main entry, the door spanning the angle at the center of the elevation, is particularly interesting.

VILLA OTTAGONALE

23 marzo 1962

realizzata

Questa villa di Capo Perla ha una pianta di forma ottagonale e si sviluppa su due livelli, con la zona giorno al piano terreno e quella notte al primo piano.

Il suo impegno progettuale porta l'architetto a ideare la maggiore opera tra gli edifici disegnati per l'Elba.

Nella semplicità delle linee è presente l'eleganza delle forme unitamente alla disposizione razionale degli spazi interni. La completezza del progetto con i numerosi particolari costruttivi dimostrano l'attenzione di Ponti nel progettare anche opere di piccole dimensioni.

Di particolare interesse è la porta d'ingresso, studiata e realizzata sull'angolo centrale del prospetto.



21

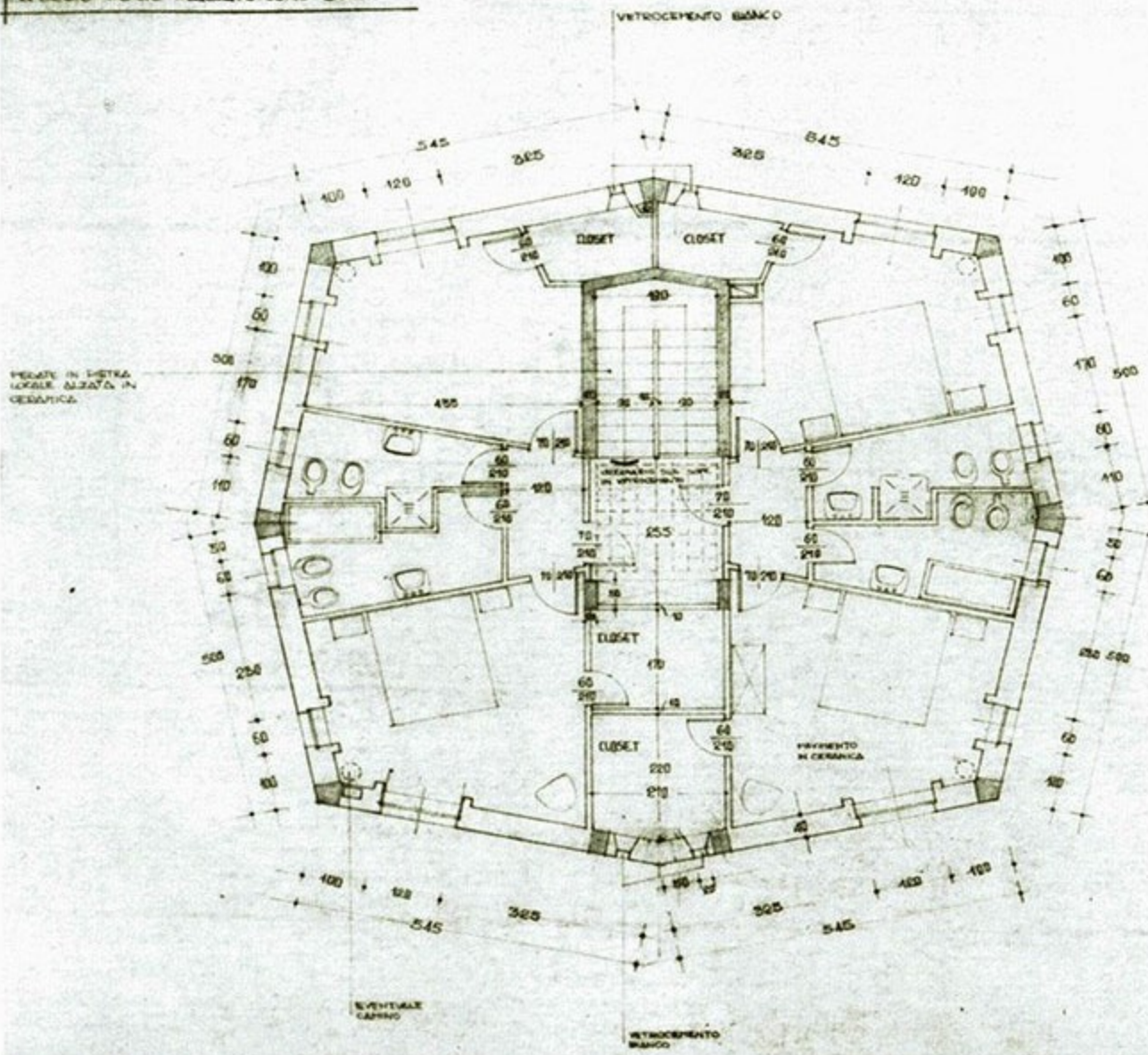


disegni di presentazione
presentation drawings

VILLA OTTAGONALE

VILLA OTTAGONALE

IN TUTTI I LOCALI SOFFITTI E PARETI IN GIRELLE
TRIDONATE IN SABBIONE BIANCO CON ZOCOLINI
IN GIRELLO - PORTE PLACCATE COME DIS...

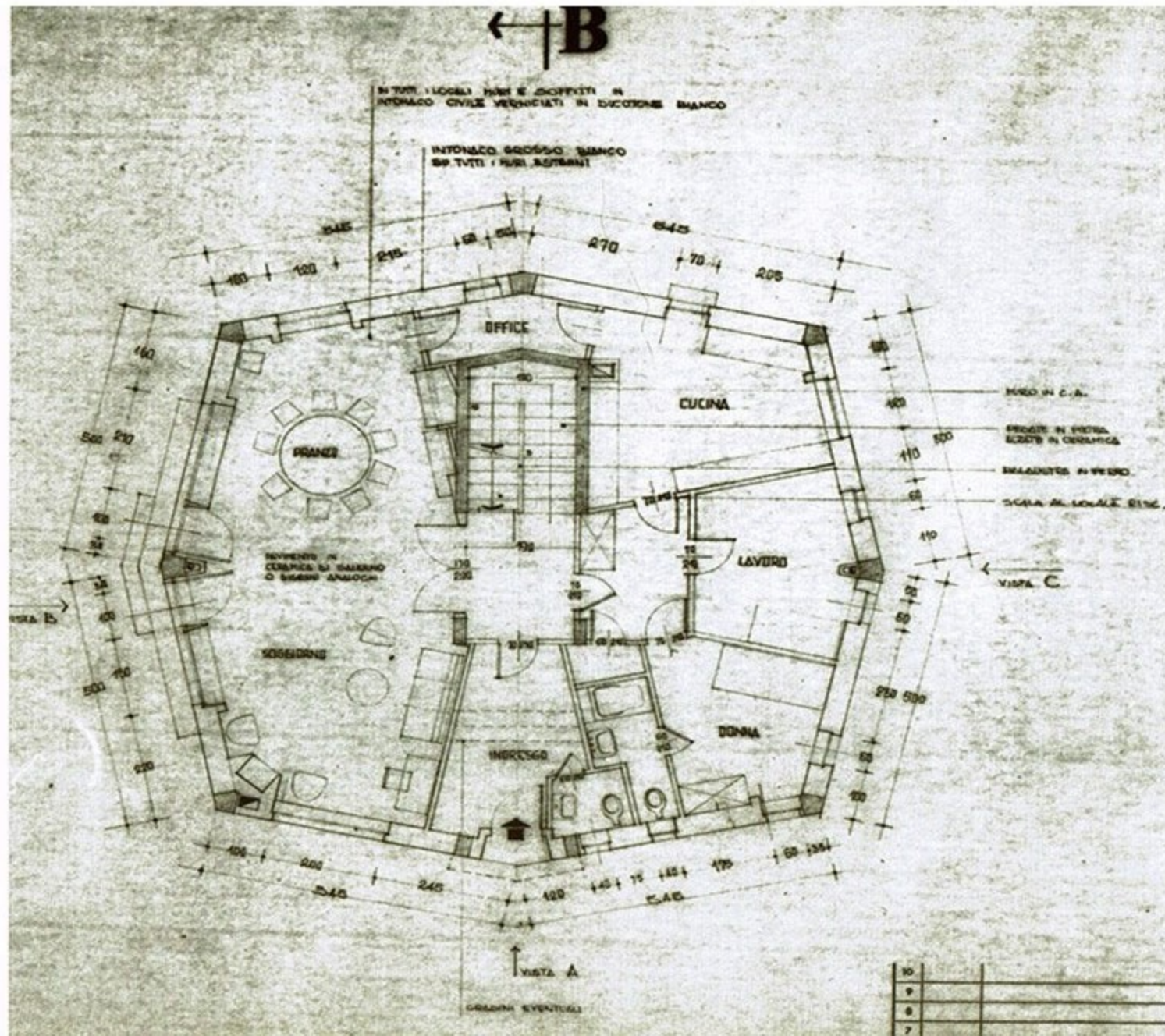


22

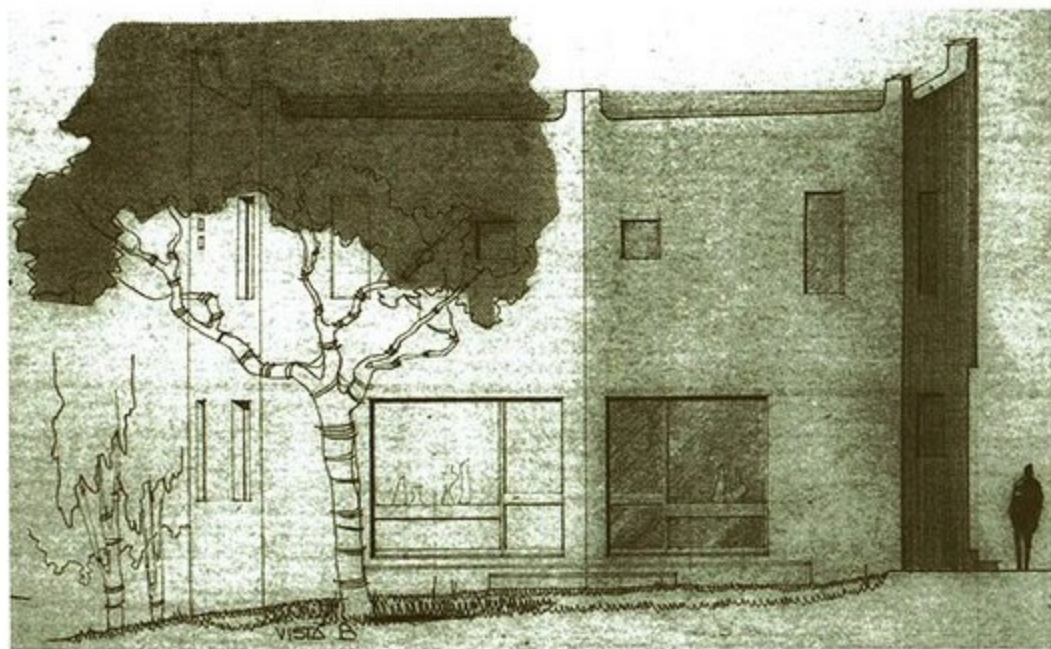
pianta piano primo
first floor plan

VILLA OTTAGONALE

pianta piano terreno
around floor plan

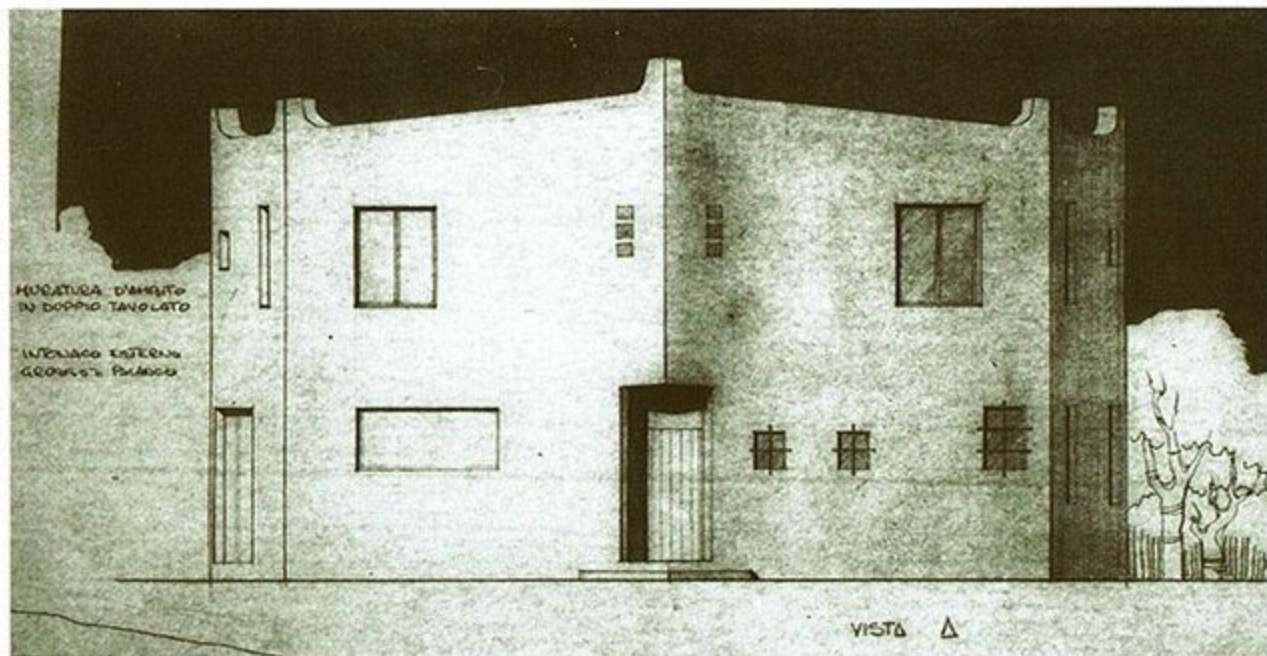


VILLA OTTAGONALE



vista B
elevation B

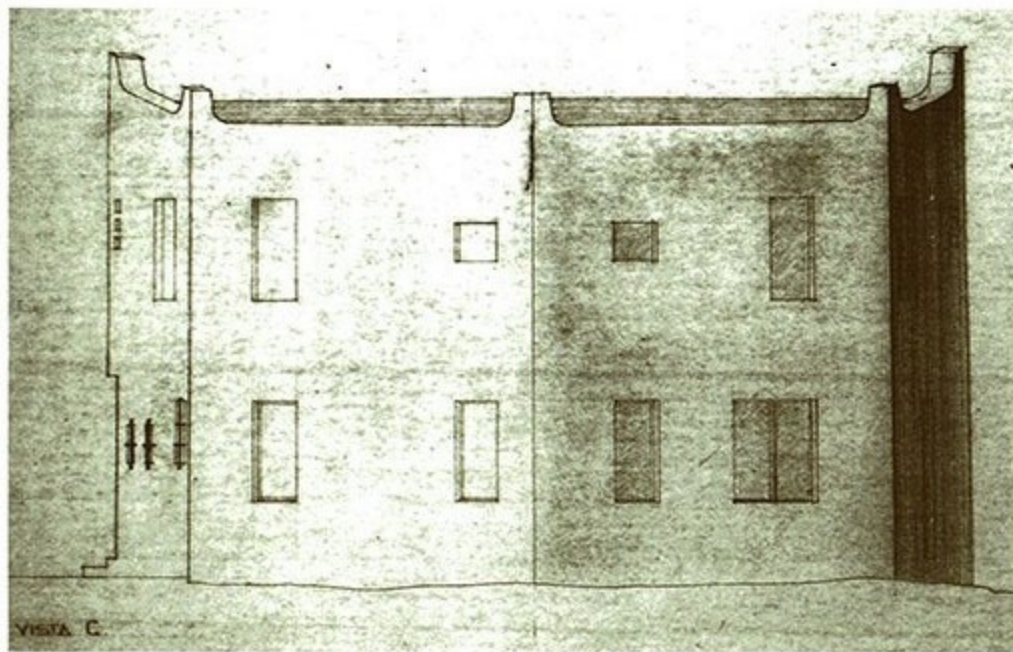
25



vista A
elevation A

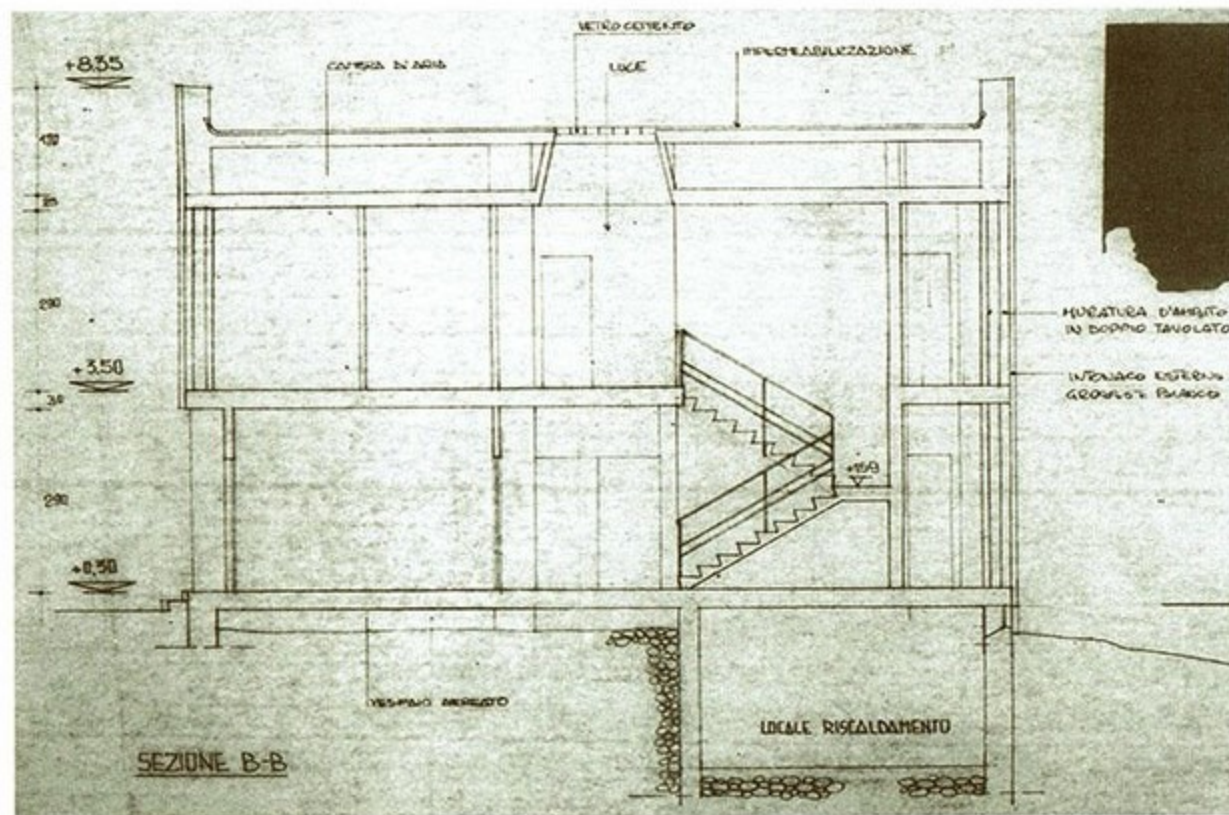
VILLA OTTAGONALE

VILLA OTTAGONALE



vista C
elevation C

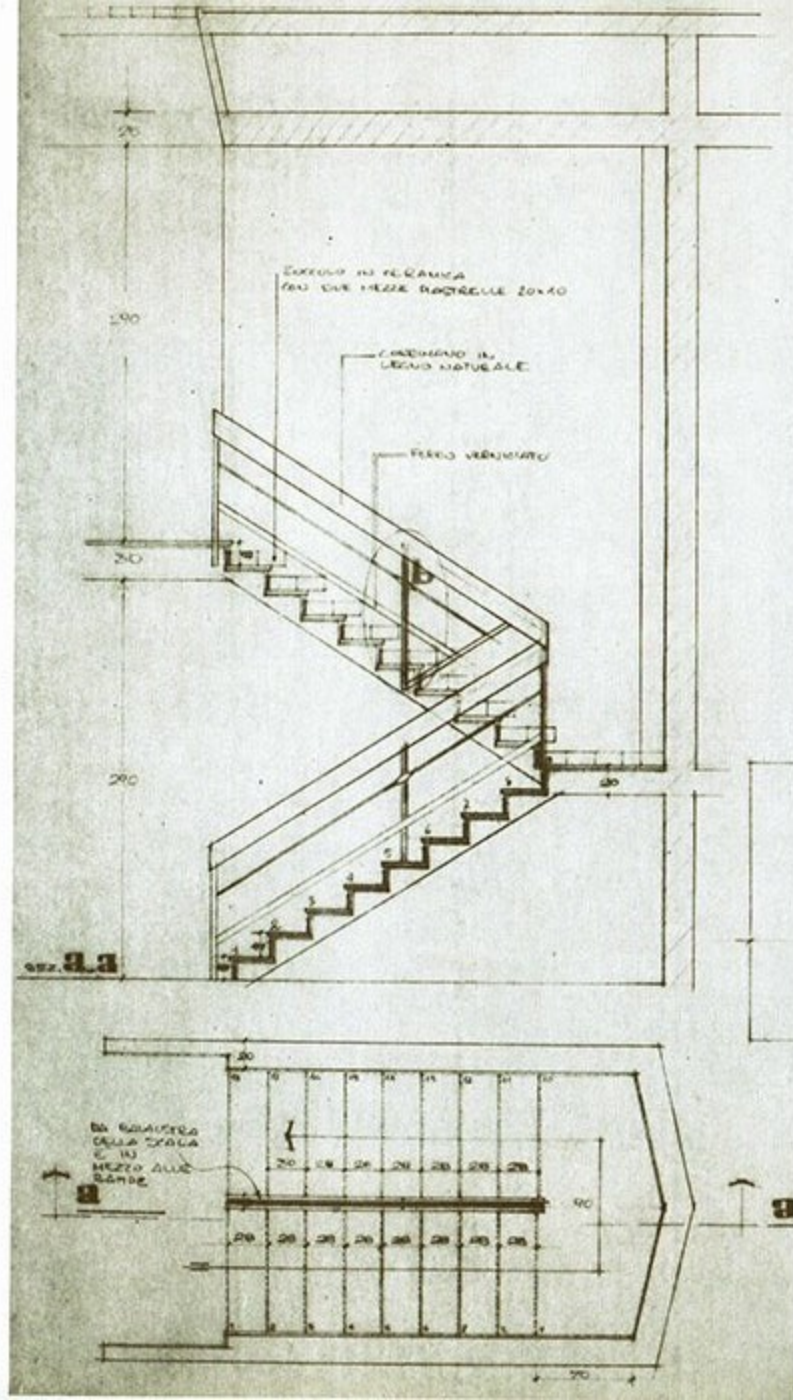
27



sezione B - B
section B - B

VILLA OTTAGONALE

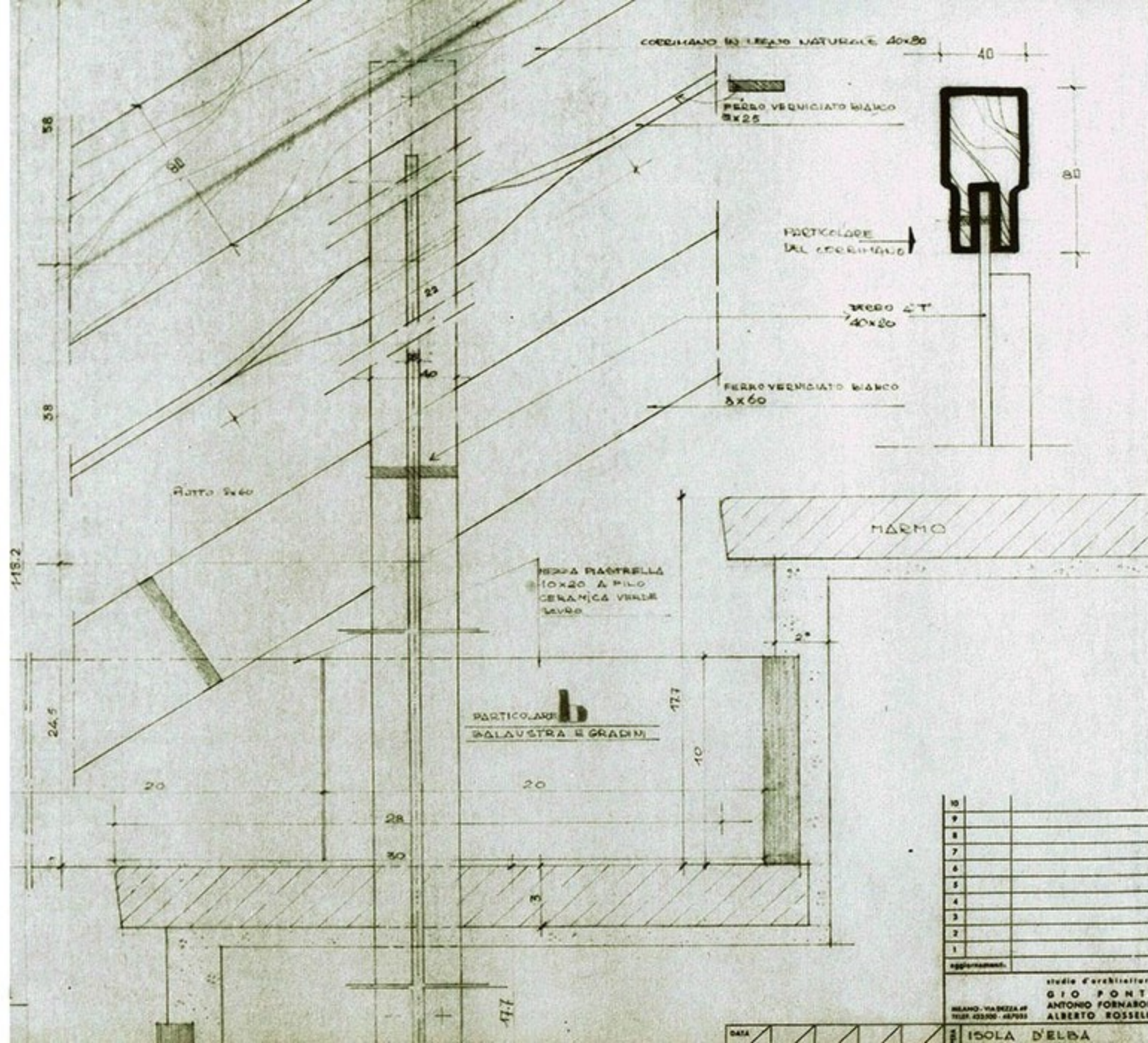
VILLA OTTAGONALE



scala: pianta e selezione
stair plain and section

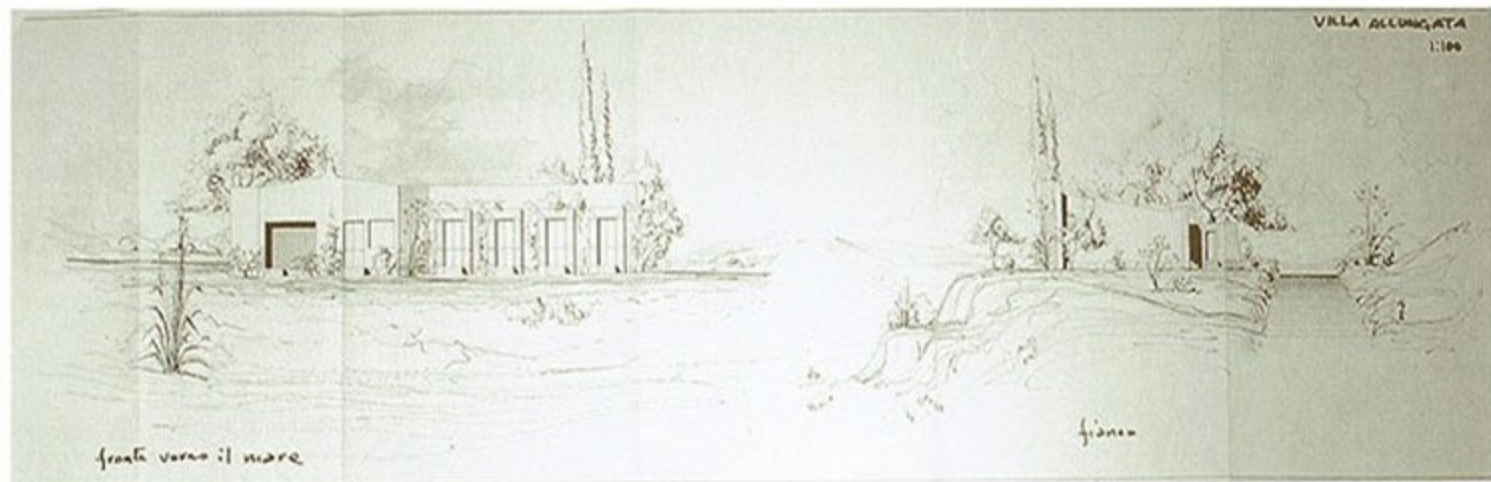
29

scala: particolari
stair details

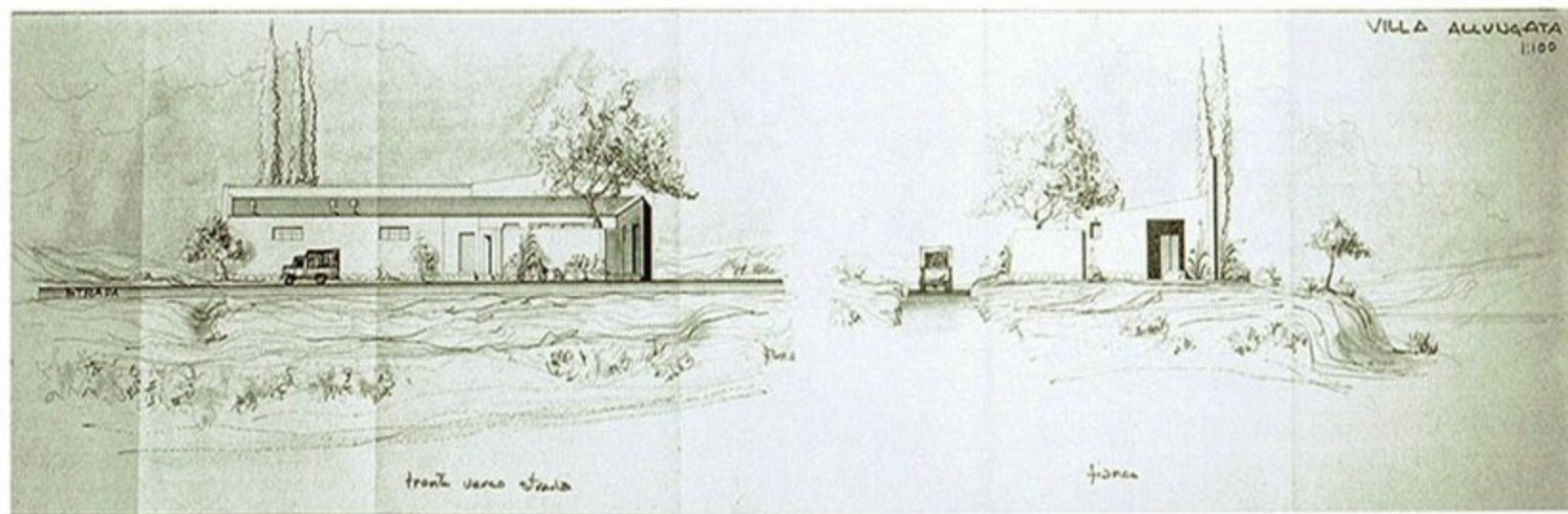


VILLA OTTAGONALE

VILLA OTTAGONALE



30



disegni di presentazione
presentation drawings

WIDE VILLA for shallow lots

March 2, 1962

Constructed

This is one of the two projects which were built on Elba. The longitudinal plan presents a wide front toward the sea. The tall French windows, with their projecting surrounds, distinguish the facade and confirm that detailing represented a fundamental element in Ponti's architecture.

During construction a series of basement rooms were added to the one-story building of the original project.

VILLA ALLUNGATA per terreni lunghi

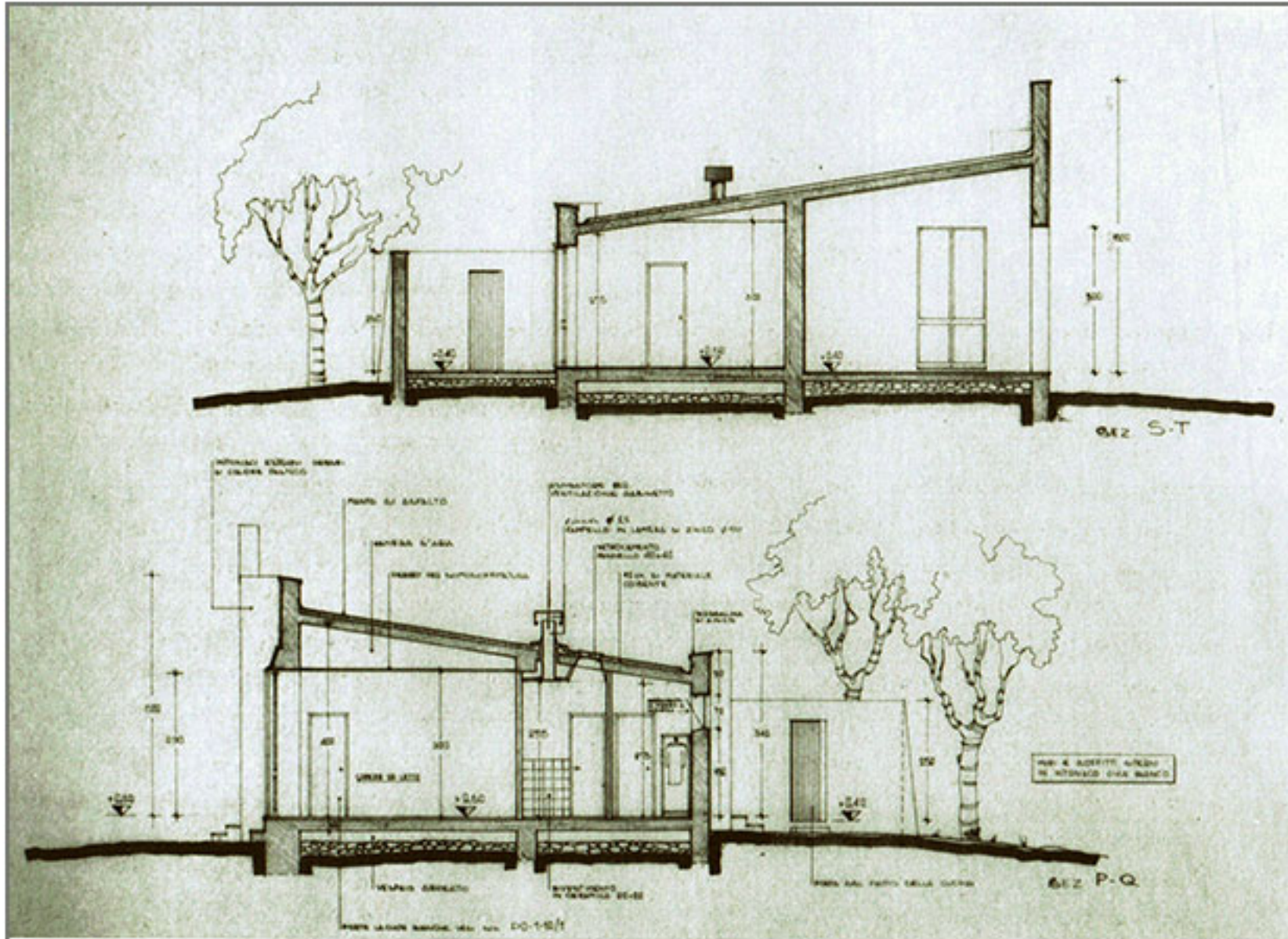
2 marzo 1962

realizzata

La villa è uno dei due progetti realizzati all'Elba; caratterizzata da una pianta con accentuato sviluppo longitudinale che presenta un fronte allungato sul lato mare. Finestre molto alte, marcate da riquadrature in muratura, valorizzano ulteriormente il prospetto e mettono in risalto che la ricerca dei particolari rappresenta un elemento fondamentale per l'architettura di Ponti.

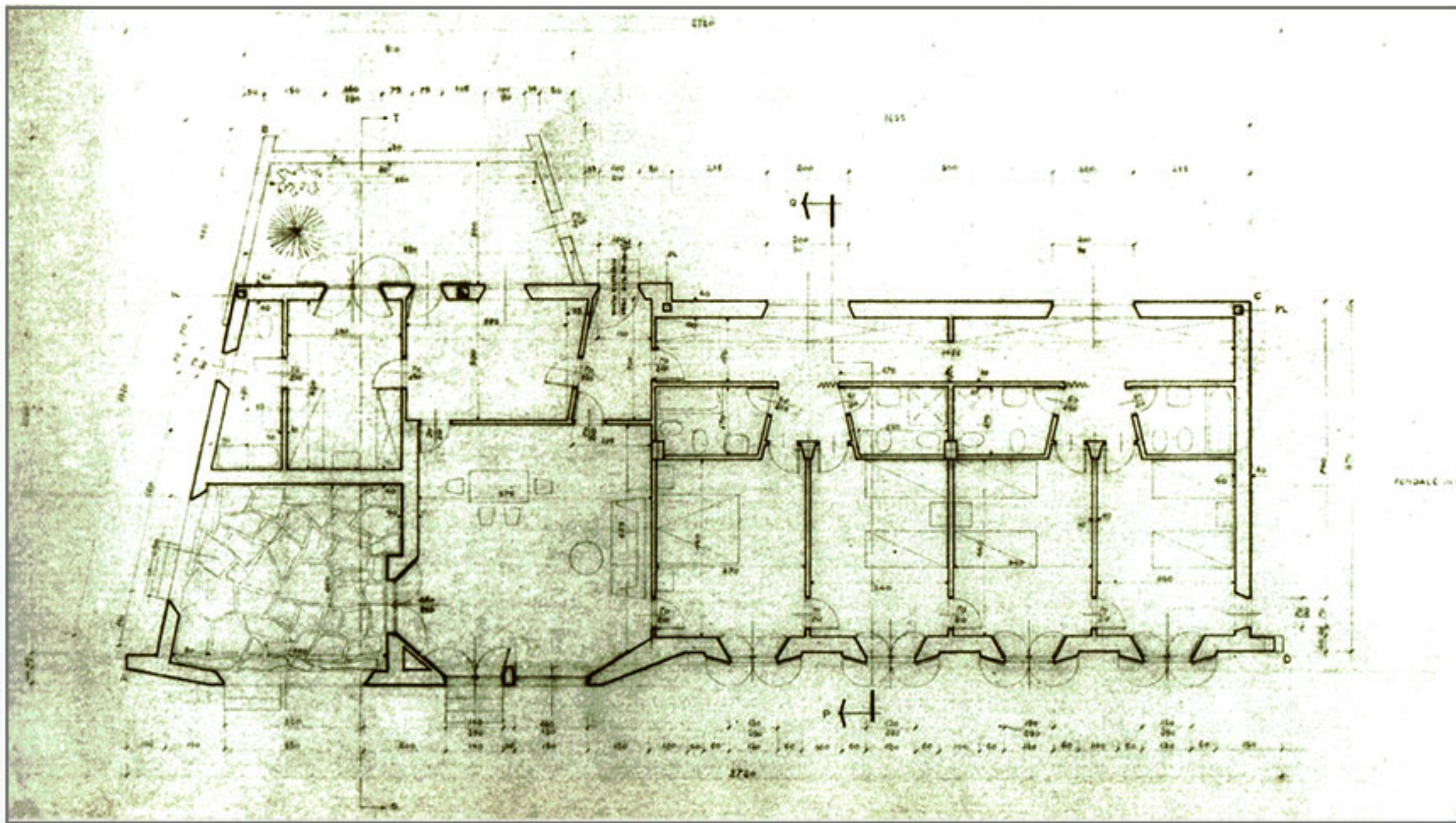
L'Edificio nel progetto è costituito da un solo piano, mentre, in fase di esecuzione, sono stati realizzati anche dei locali seminterrati.

VILLA ALLUNGATA



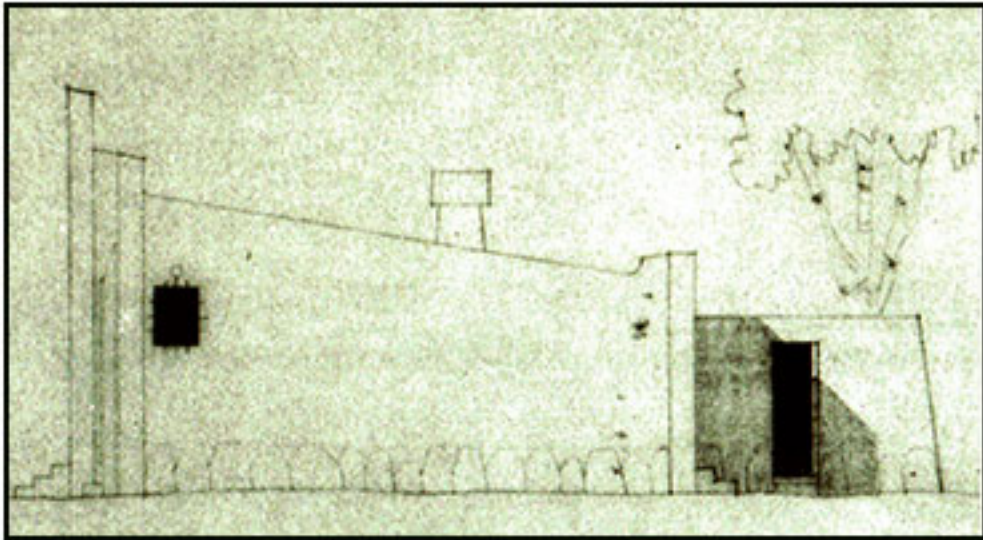
32

sezioni
sections

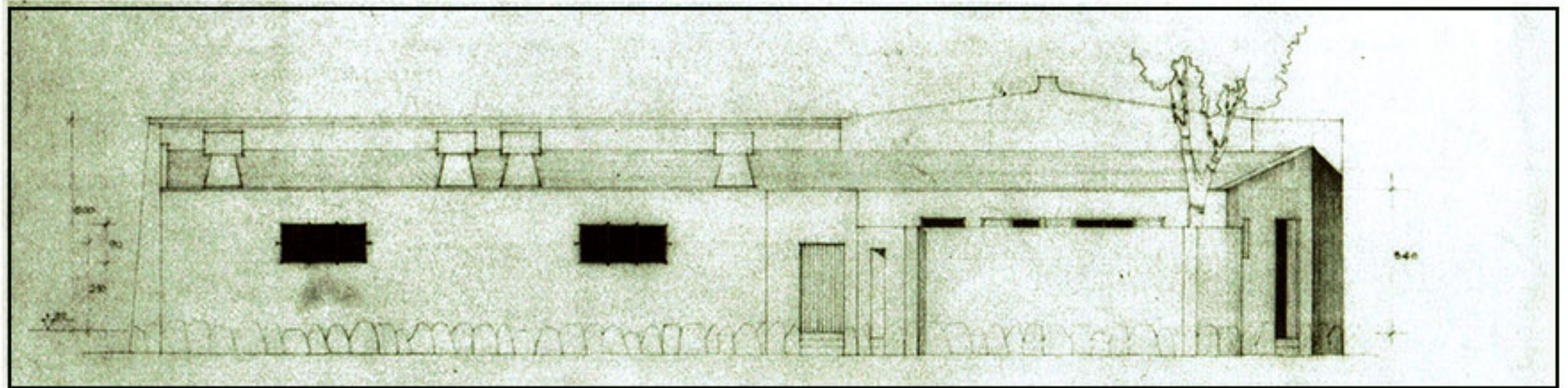


pianta piano terreno
ground floor plan

VILLA ALLUNGATA

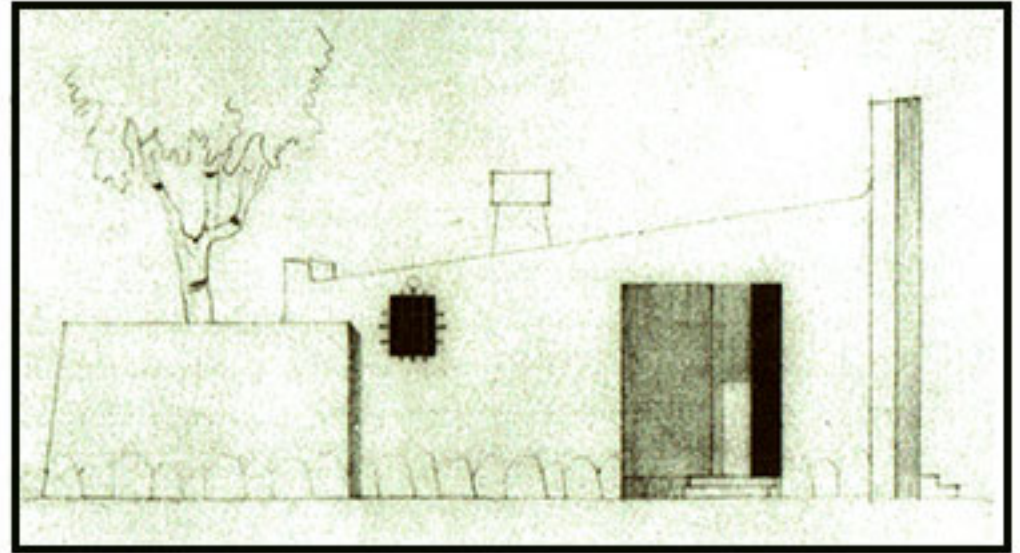


prospetto laterale
side elevation

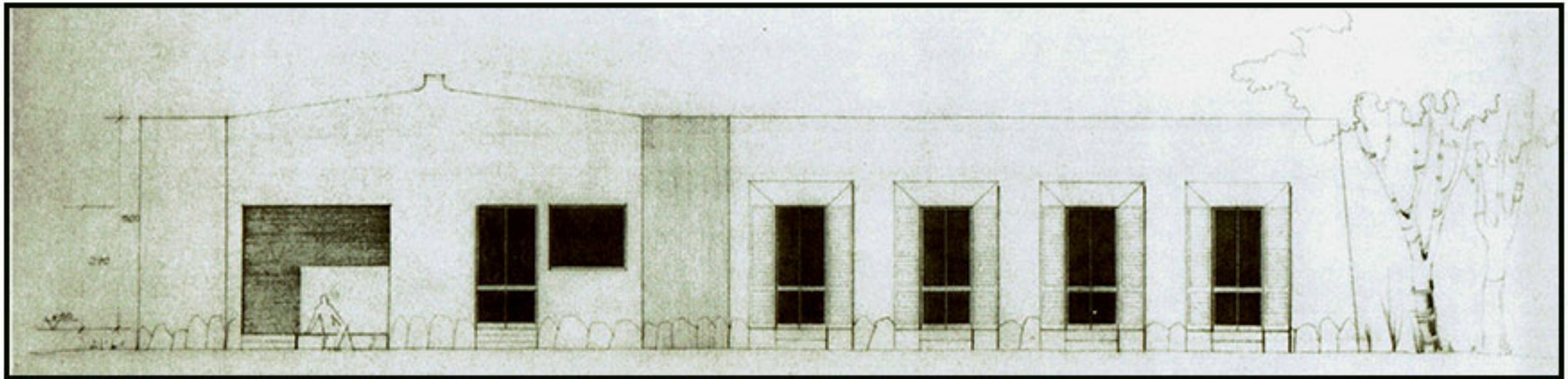


prospetto dietro
rear elevation

35



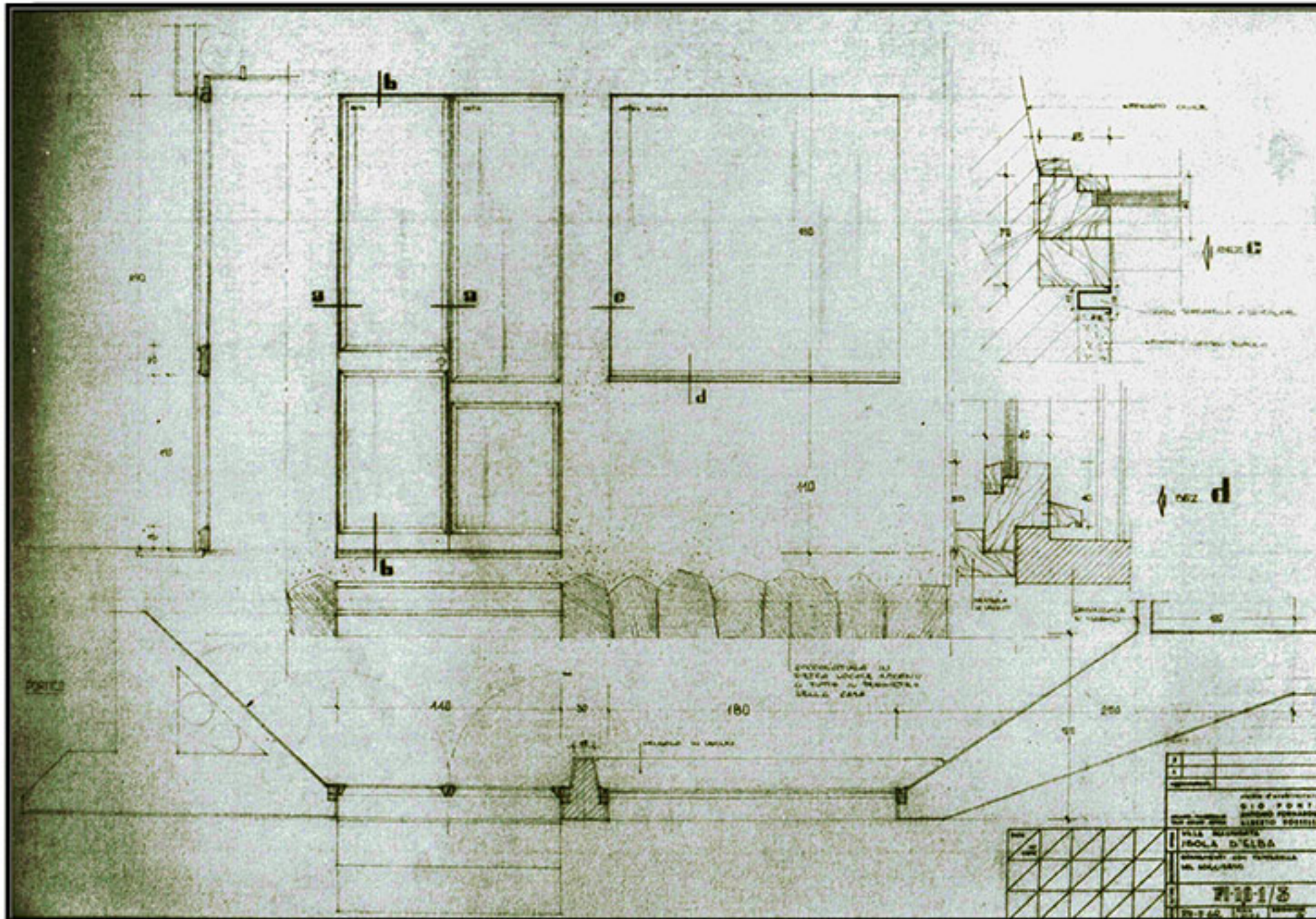
prospetto laterale
side elevation



prospetto davanti
front elevation

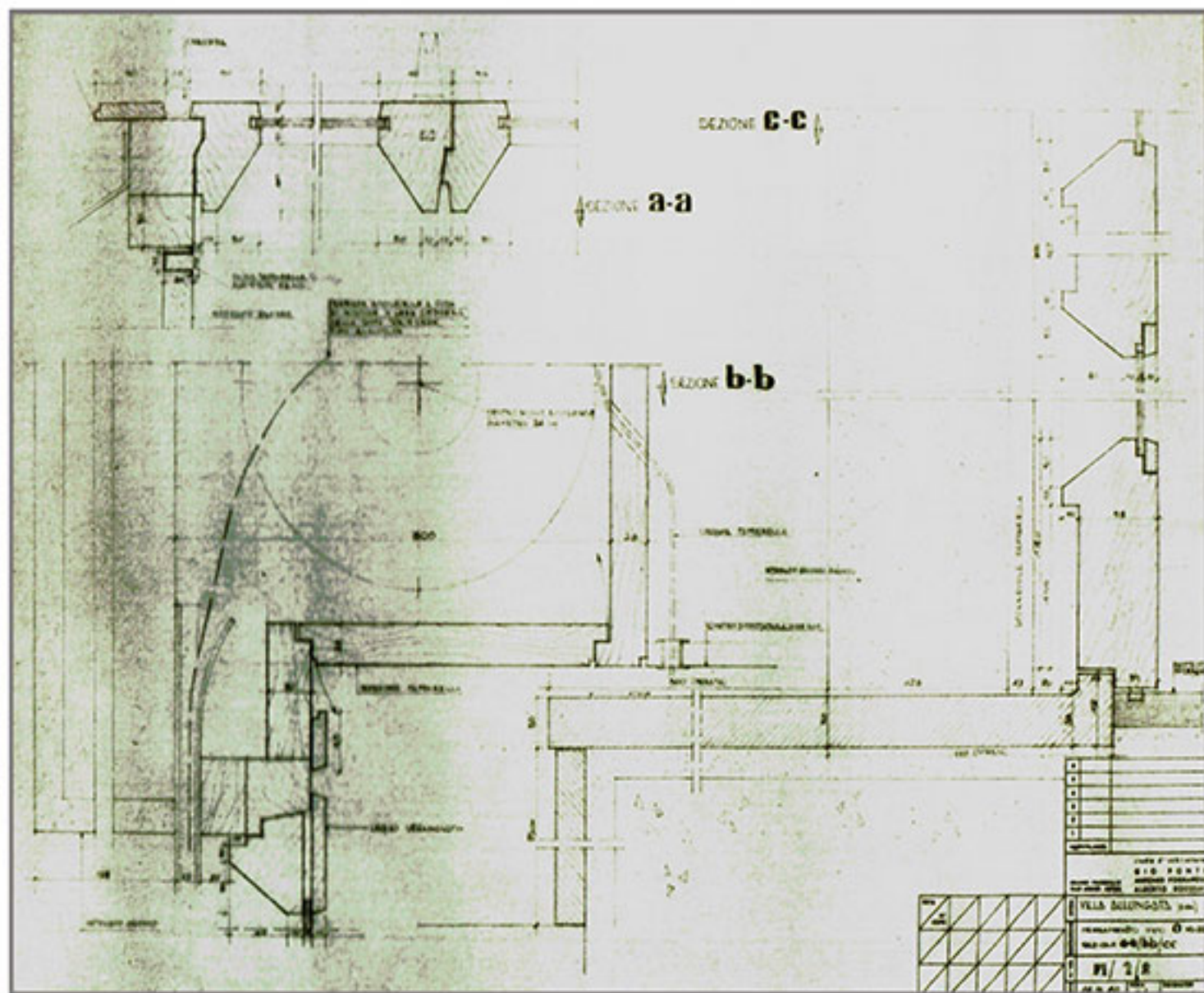
VILLA ALLUNGATA

VILLA ALLUNGATA



particolari serramenti
window details

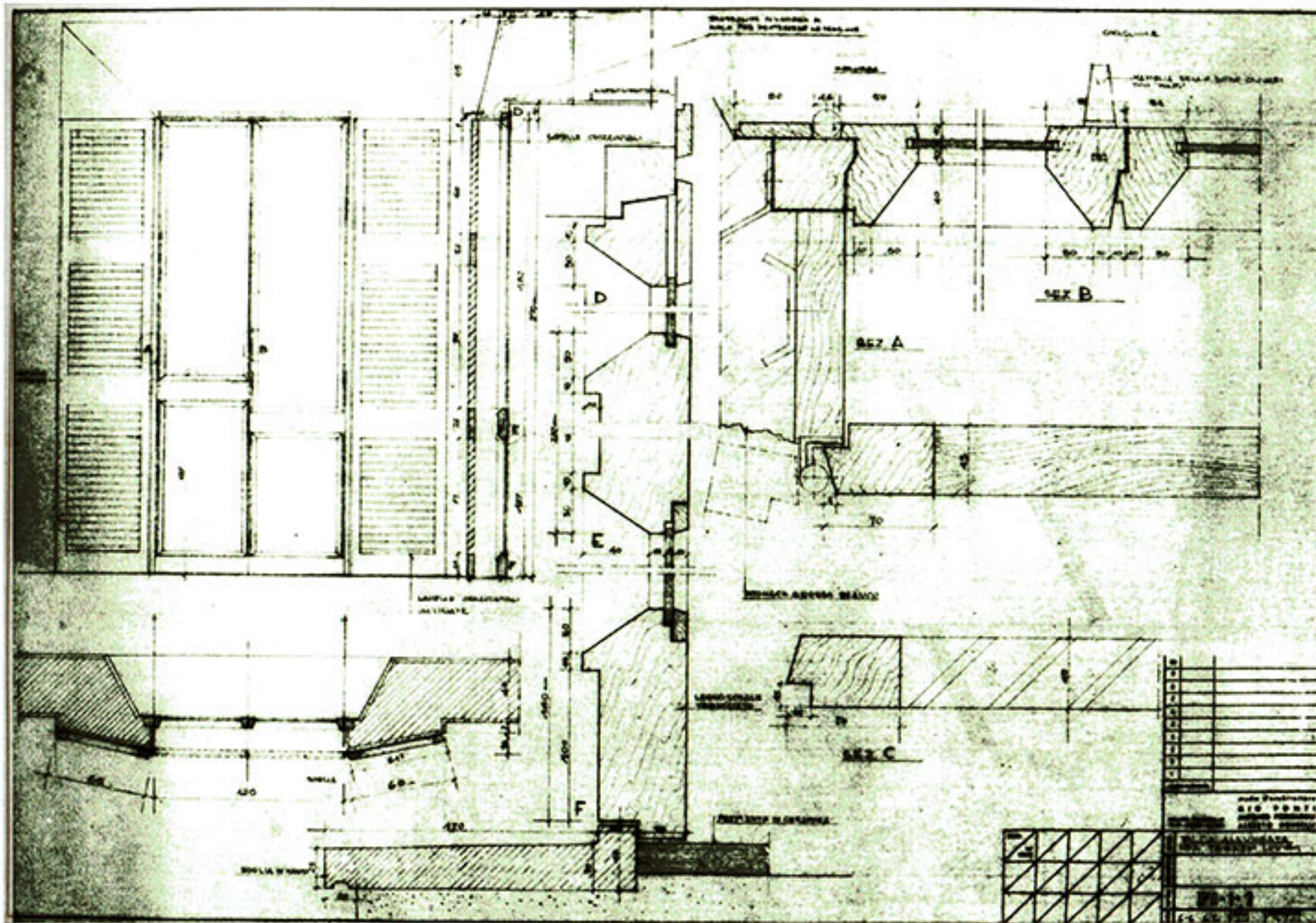
37



particolari serramenti
window details

VILLA ALLUNGATA

VILLA ALLUNGATA



particolari serramenti
window details

WIDE VILLA for shallow lots

July 20, 1961

Project

This project probably represents an early version of the 1962 house: although similar in layout, the details and internal distribution are more sketchy.

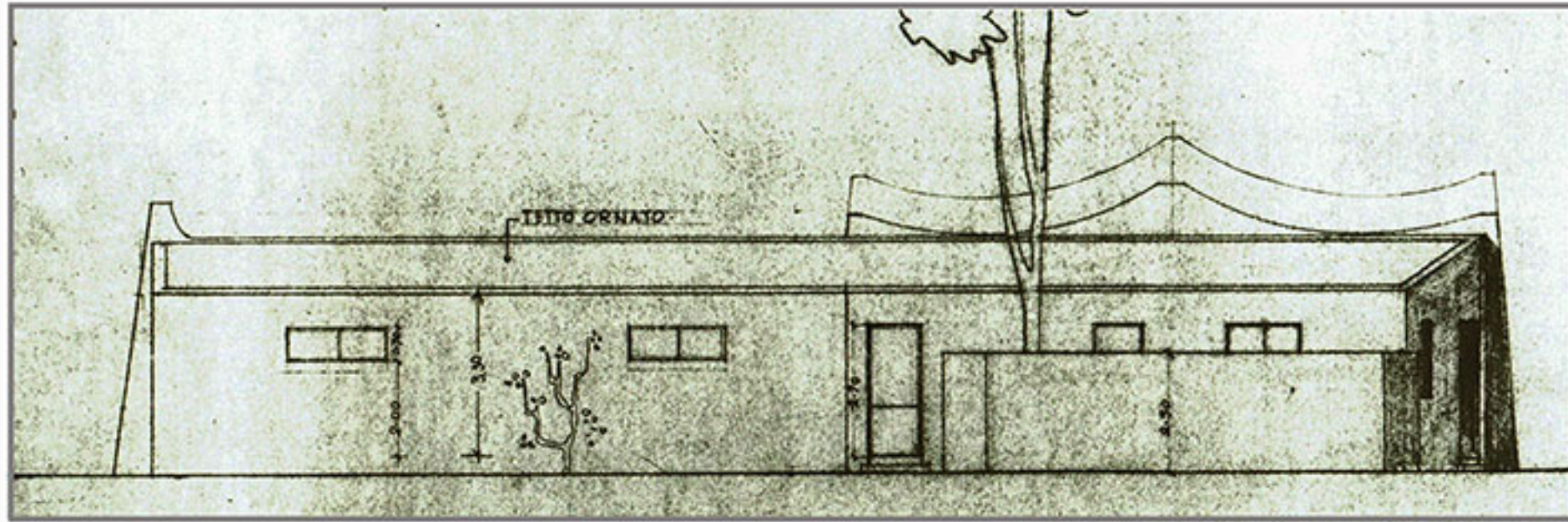
VILLA ALLUNGATA per terreni lunghi

20 luglio 1961

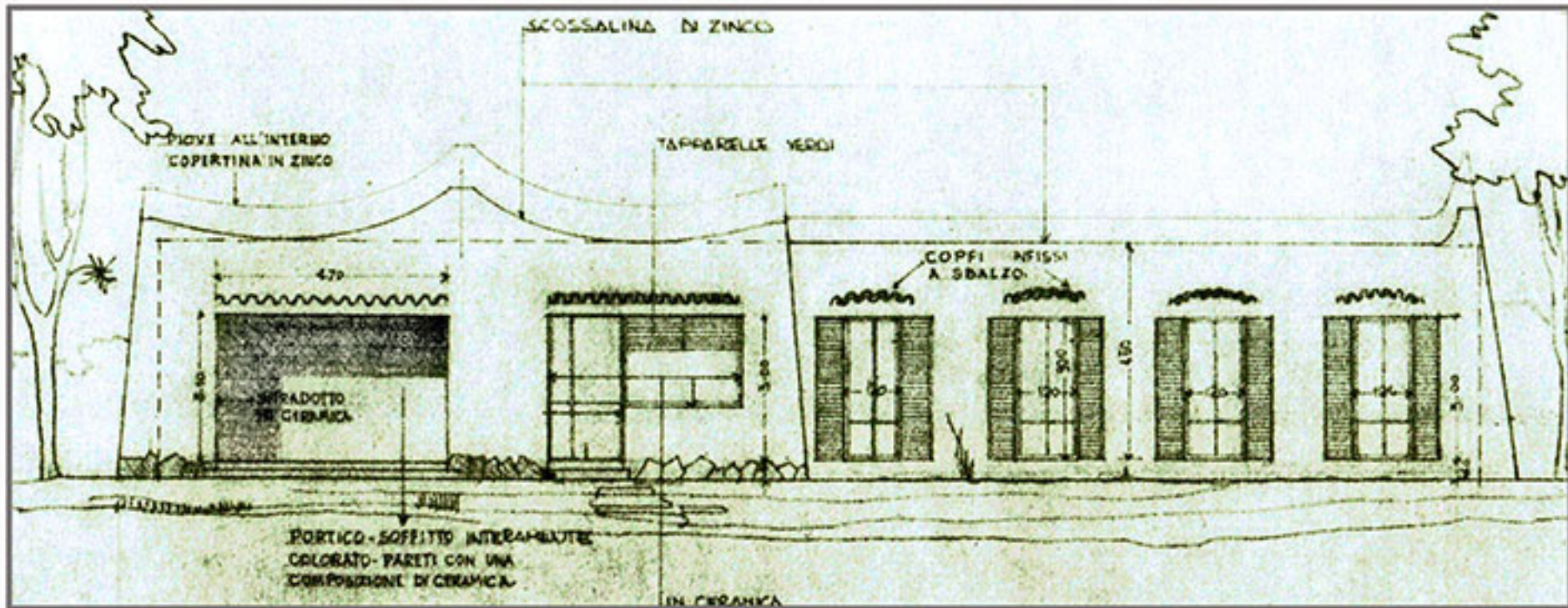
non realizzata

L'edificio probabilmente rappresenta una fase preliminare della progettazione della villa allungata del 1962: pure essendo molto simile, denota una minore ricerca nello studio dei particolari e degli spazi interni.

VILLA ALLUNGATA

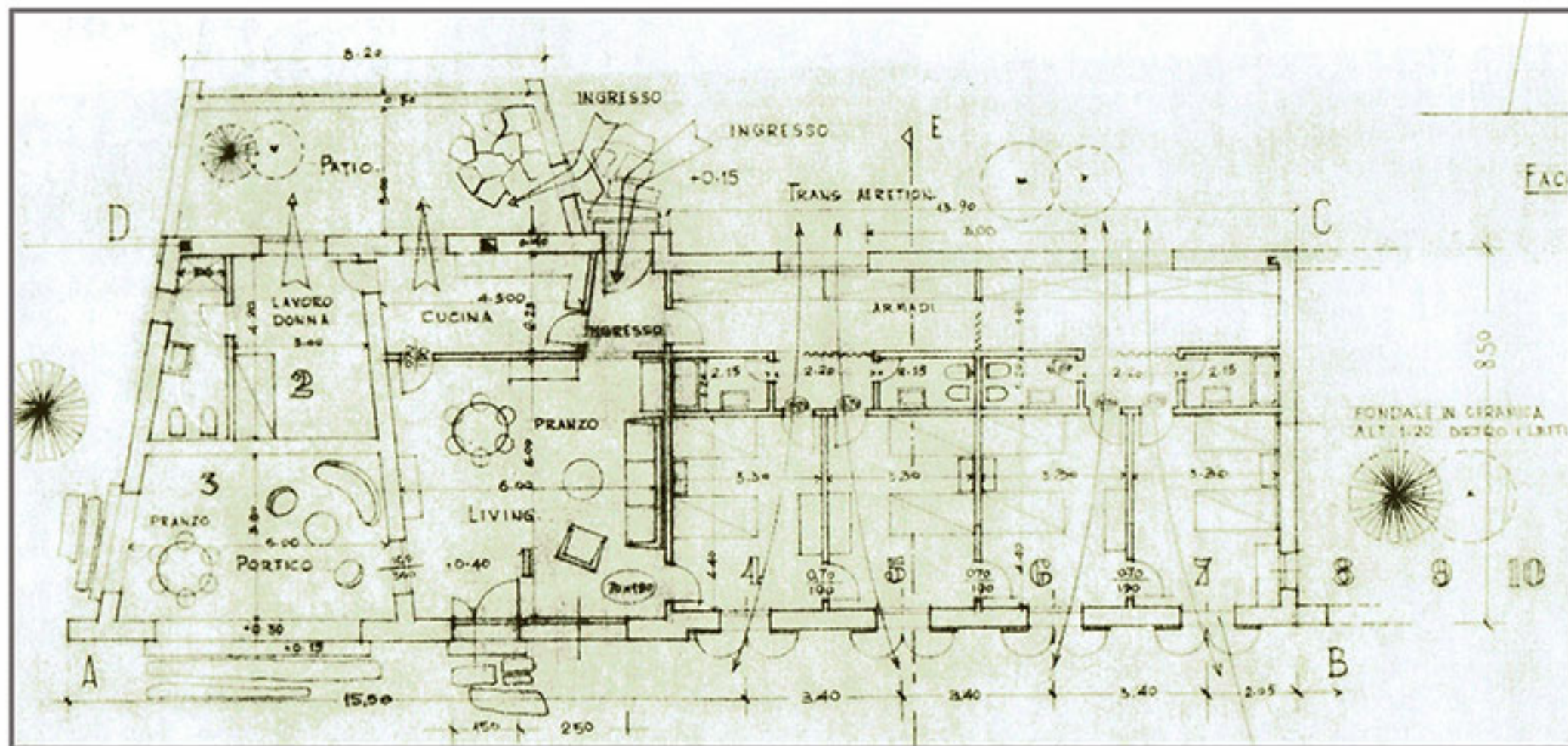


prospetto a monte
rear elevation



prospetto verso il mare
sea front elevation

VILLA ALLUNGATA



pianta piano terreno
ground floor plan

A SEQUENCE OF ROOMS

July 24, 1961

Project

These guest-quarters were arranged in a rectangular plan with two stories of rooms accessible from a central corridor.

Several of Ponti's favorite forms are applied in this project: the complex sea-front facade with its projecting balconies; the design of the masonry walls surrounding the ground floor gardens.

EDIFICIO DELLE STANZE

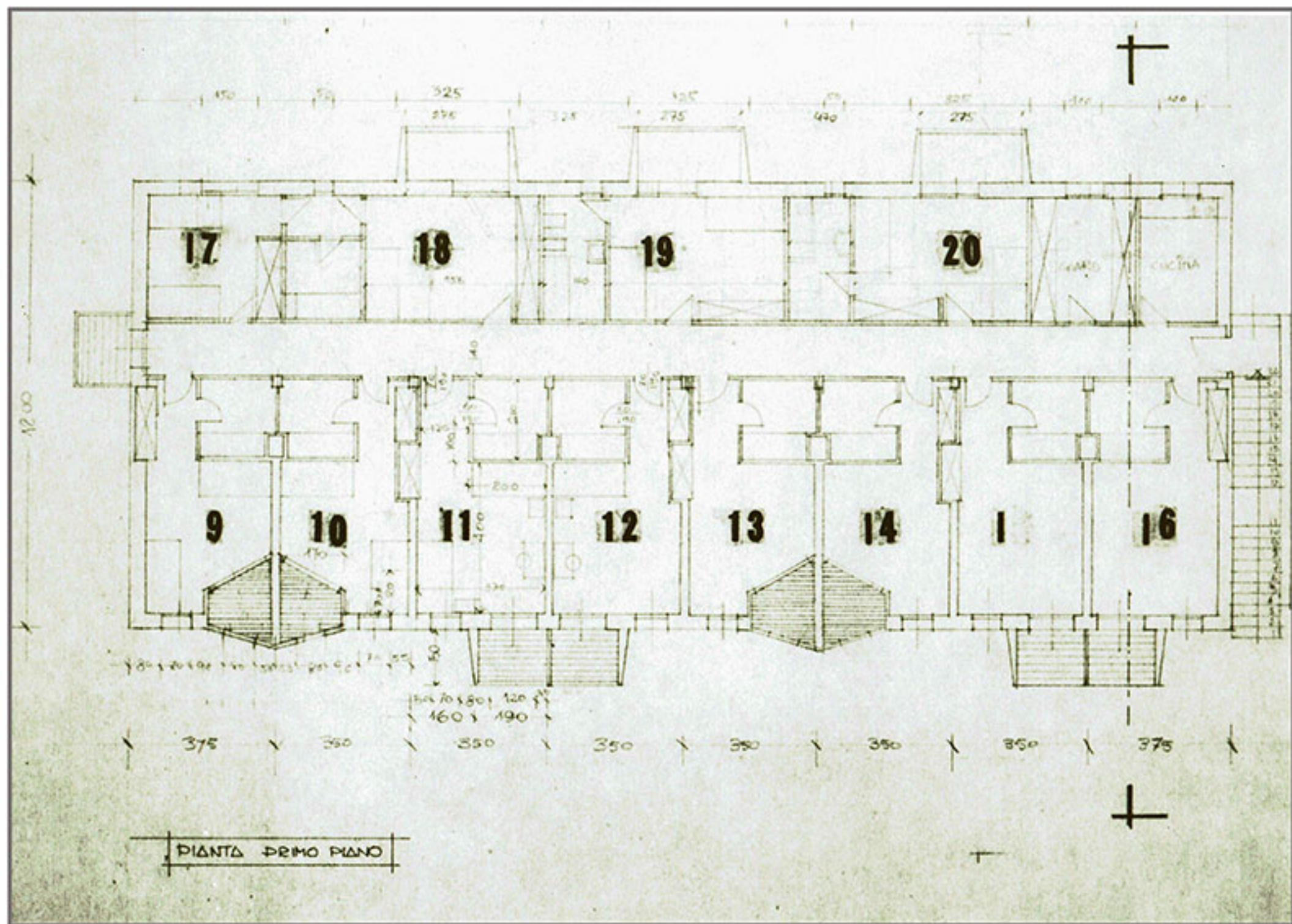
24 luglio 1961

non realizzato

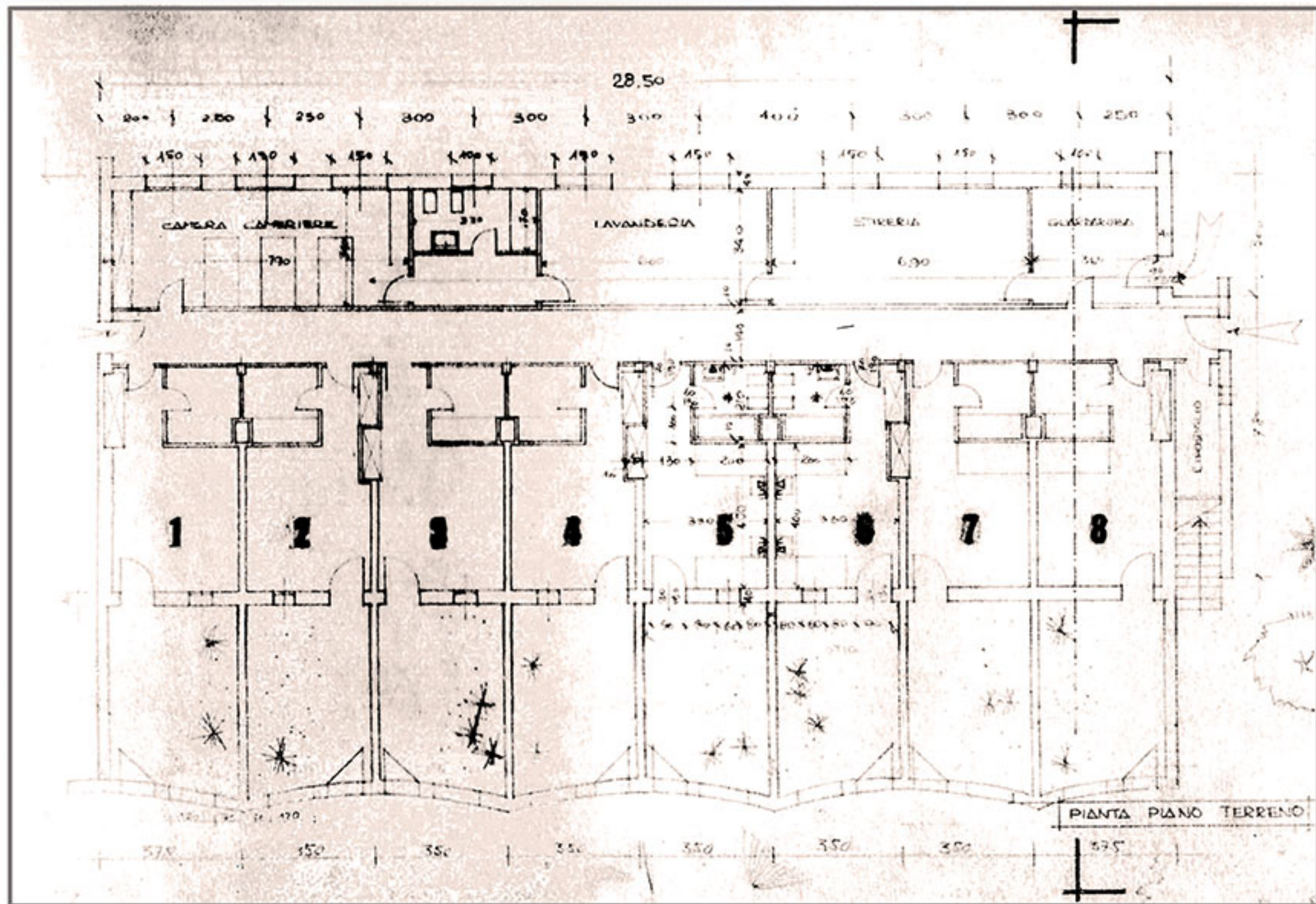
Il fabbricato, destinato a foresteria per gli ospiti delle ville, ha una pianta rettangolare che si sviluppa su due piani ed è costituito da una serie di camere accessibili da un corridoio.

Ritornano in questo progetto le forme care all'architettura di Ponti; molto interessante è la facciata a mare che si presenta variamente articolata con terrazzi in aggetto al primo piano e con il disegno del muro di delimitazione dei giardinetti al piano terreno.

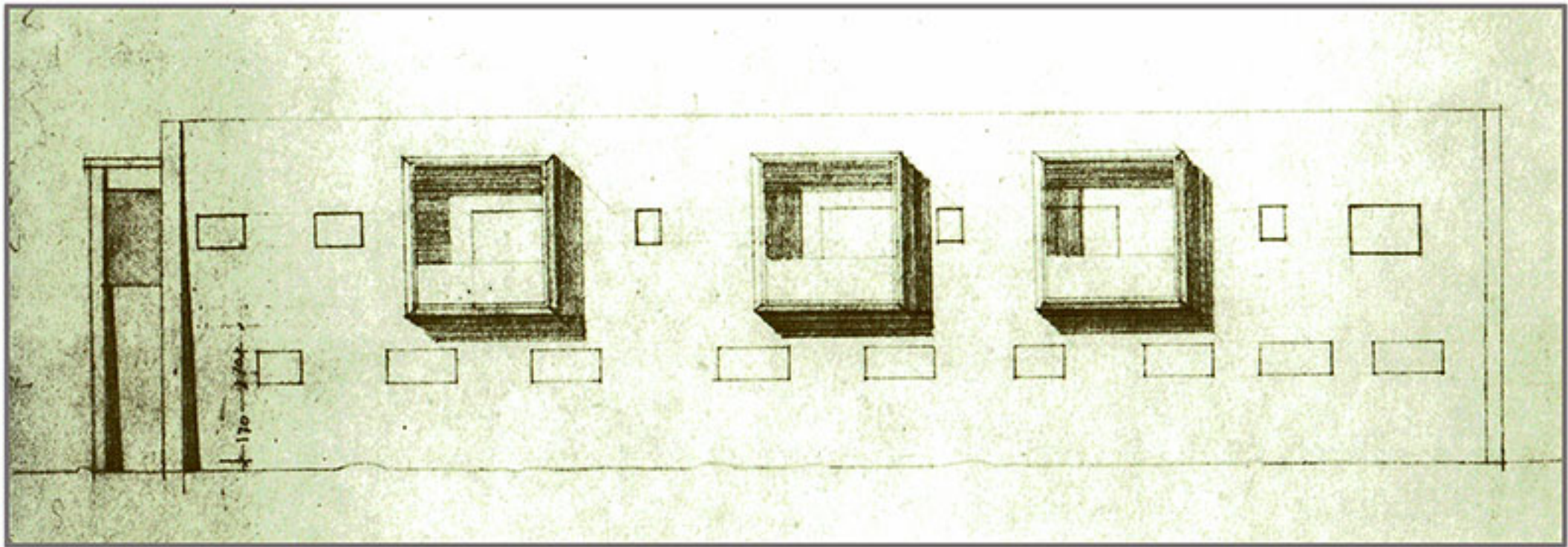
EDIFICIO DELLE STANZE



pianta piano primo
first floor plan

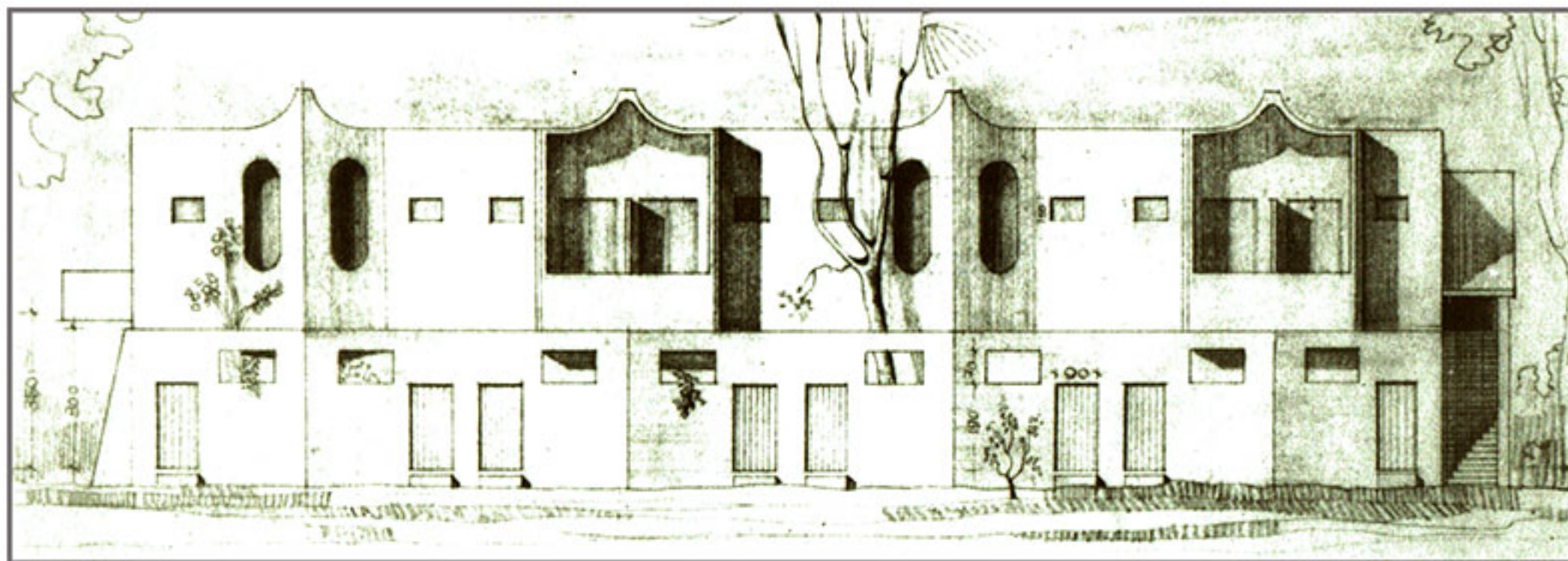


pianta piano terreno
ground floor plan



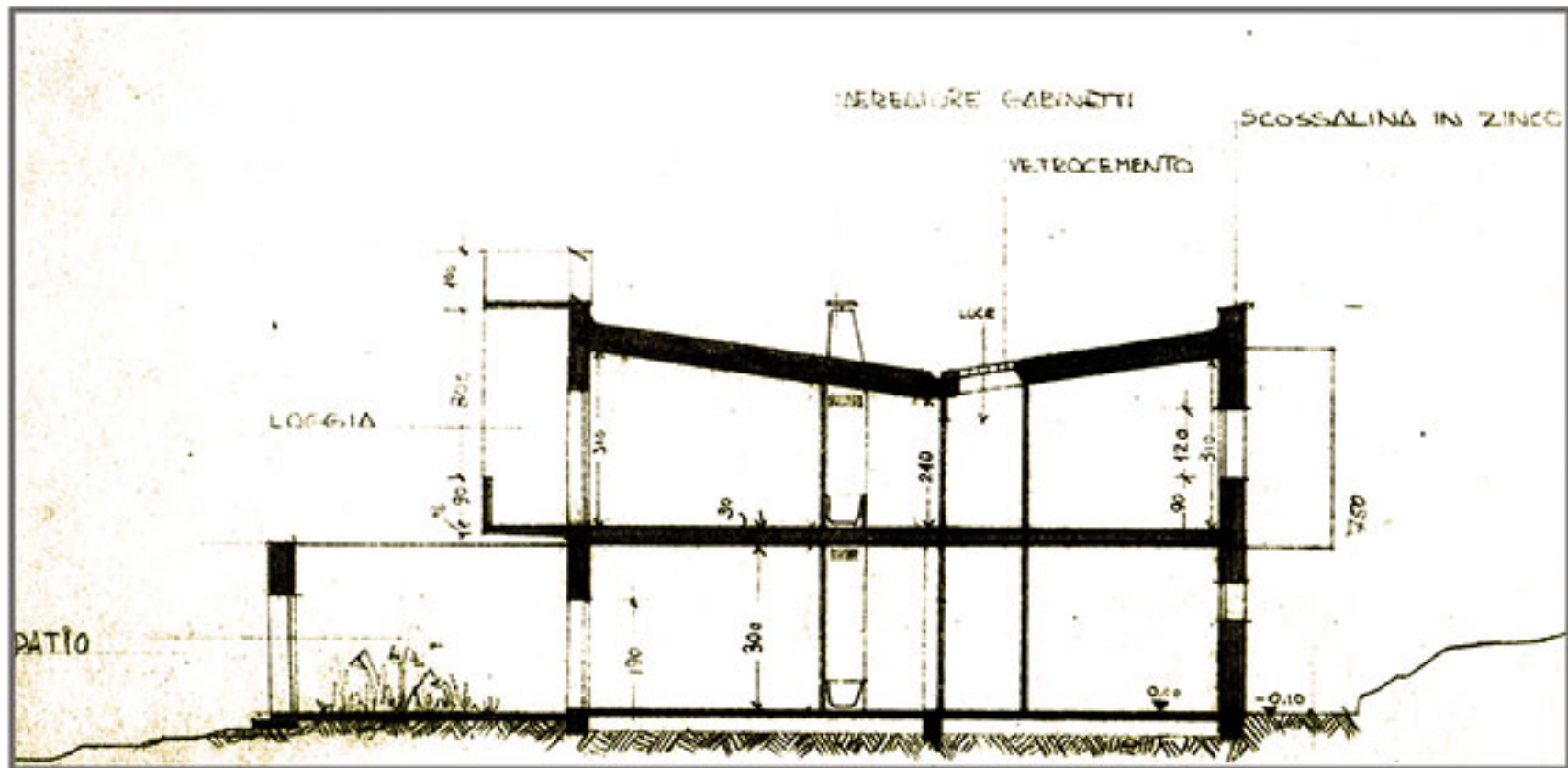
prospetto dietro
rear elevation

47

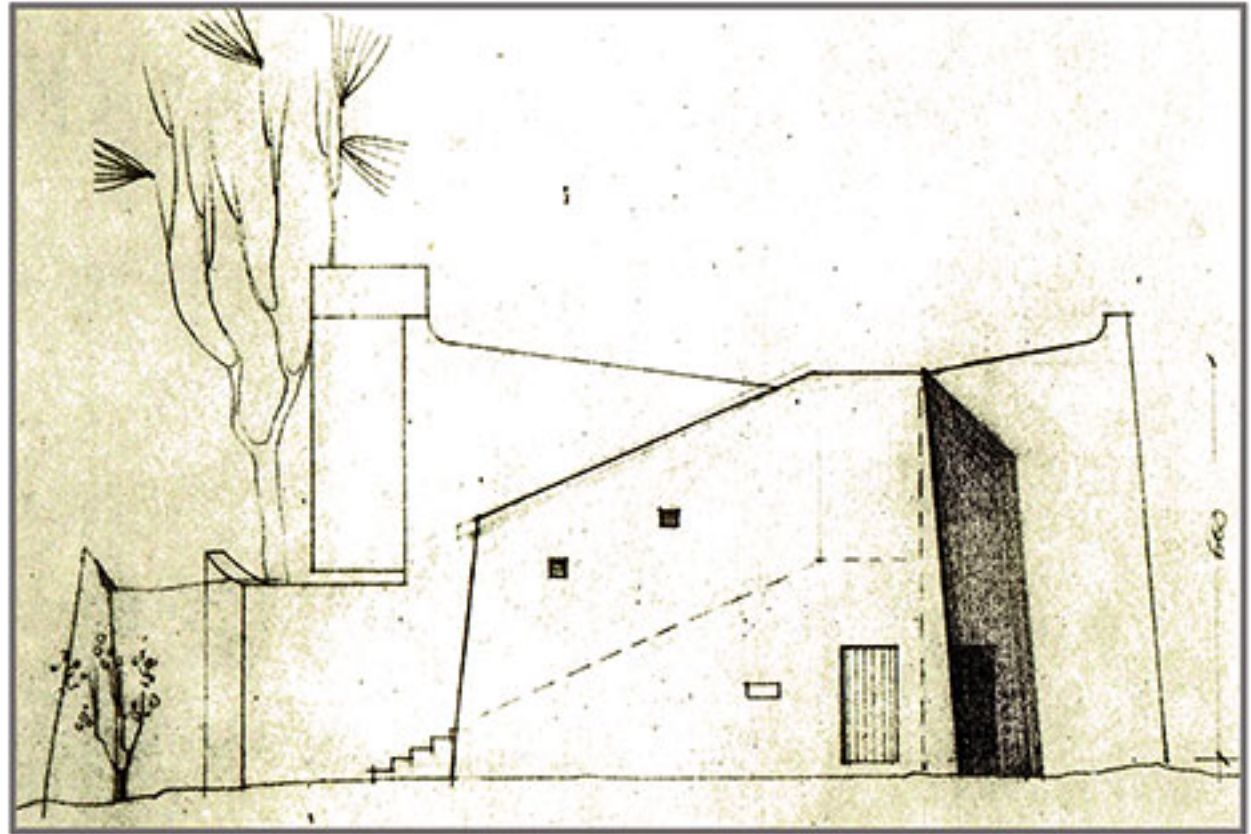


prospetto verso il mare
sea front elevation

EDIFICIO DELLE STANZE



sezione A - A
section A - A



prospetto laterale
side elevation

TWO ROOM BUNGALOW

July 15, 1961

Project

This small construction was intended for small lots, to be sited after a careful interpretation of the terrain, roads and slopes.

The one-story building is composed of two identical mini-apartments. The sleeping areas are located in niches which can be isolated from the living areas by mobile elements.

Each half of the bungalow has two small patios.

CASETTA A DUE STANZE

15 luglio 1961

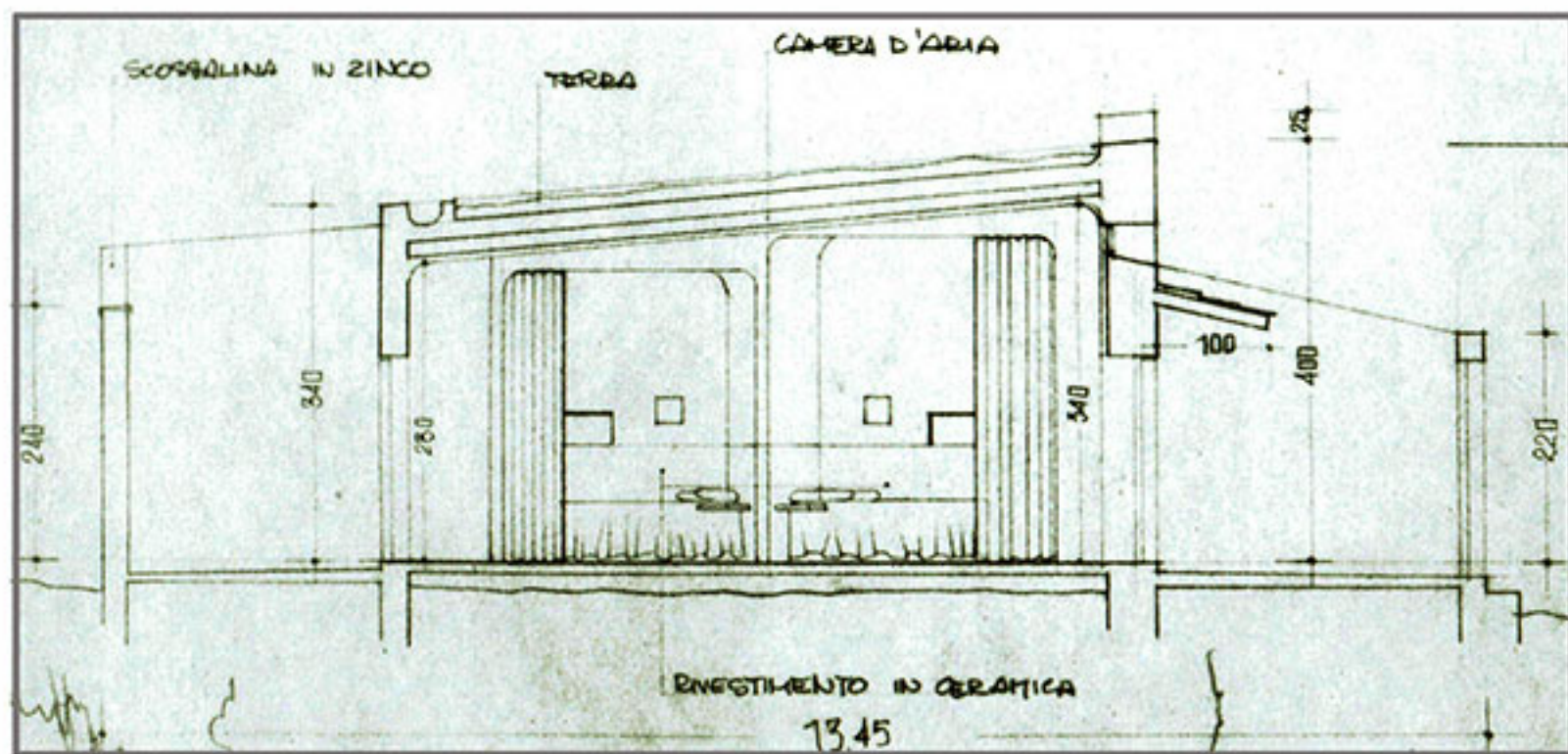
non realizzata

L'edificio ha una pianta di limitate dimensioni, così da poter essere costruito su lotti piccoli, individuati dopo un'attenta lettura del luogo, che tiene conto delle alberature, delle strade e delle pendenze del terreno.

Si sviluppa su un solo piano ed è costituito da due mini-appartamenti identici tra loro; le camerette sono state ricavate in nicchie che si possono isolare dalla zona giorno con elementi mobili.

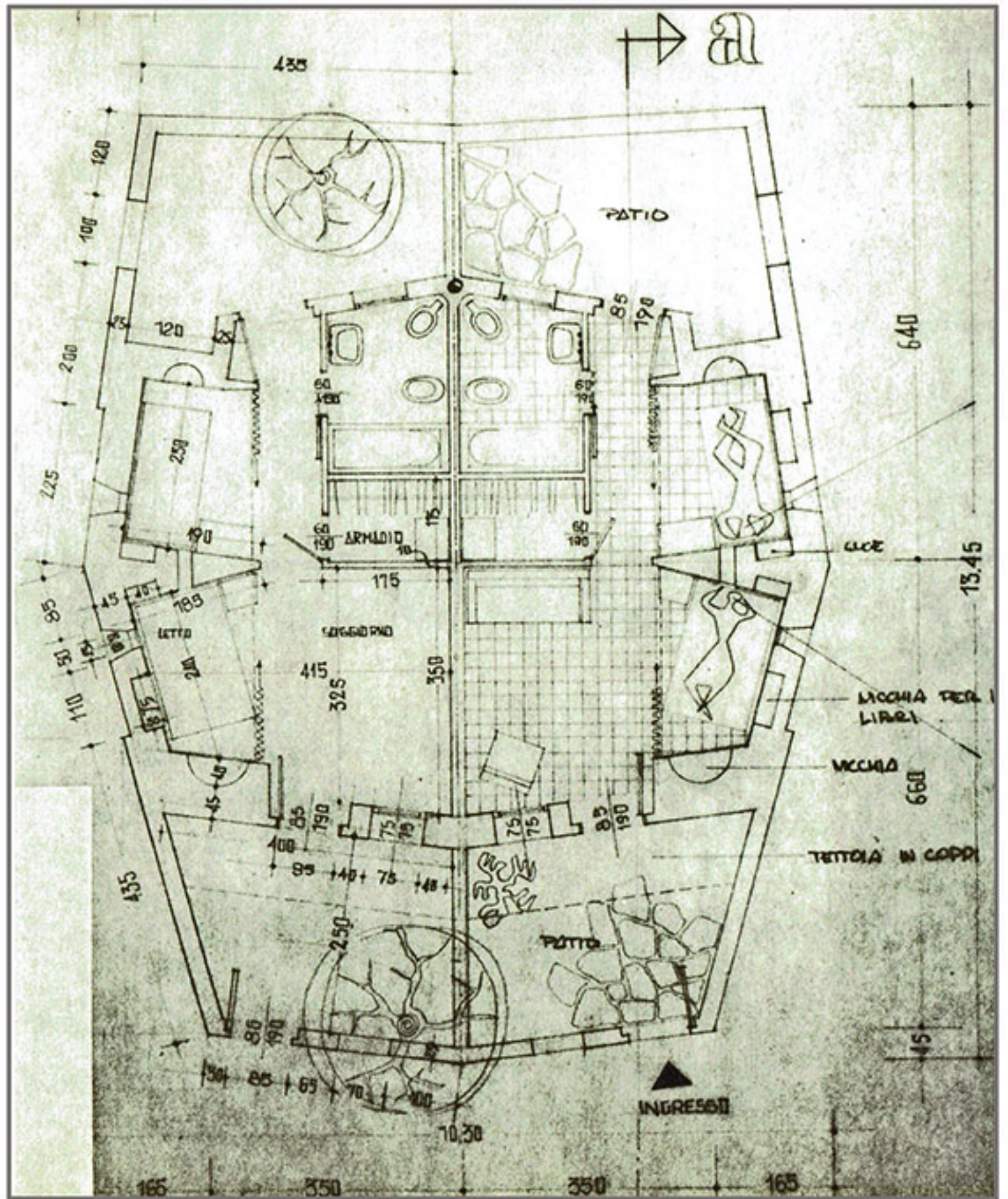
Ogni casetta è provvista di due piccoli patii.

CASSETTA A DUE STANZE

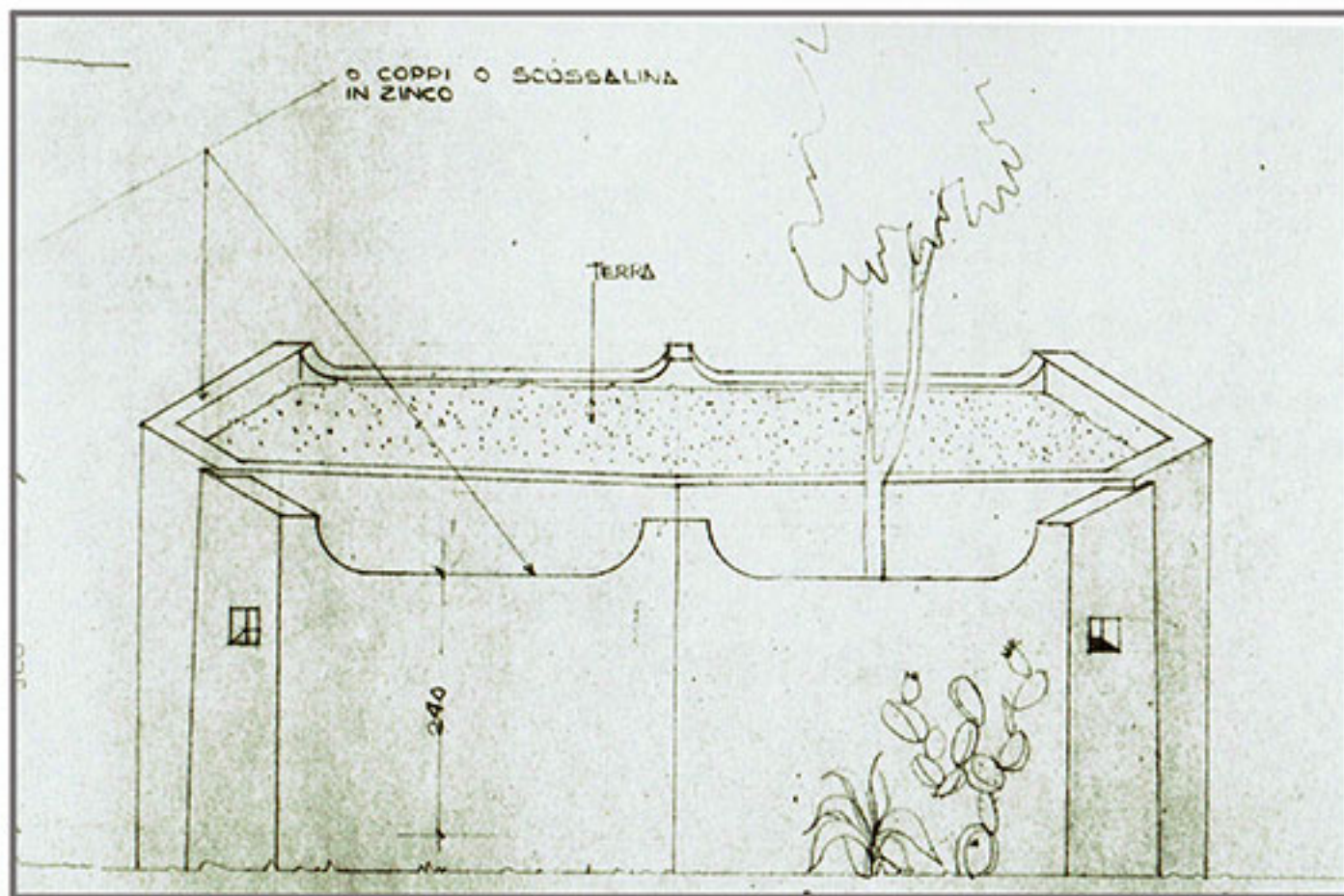


sezione
section

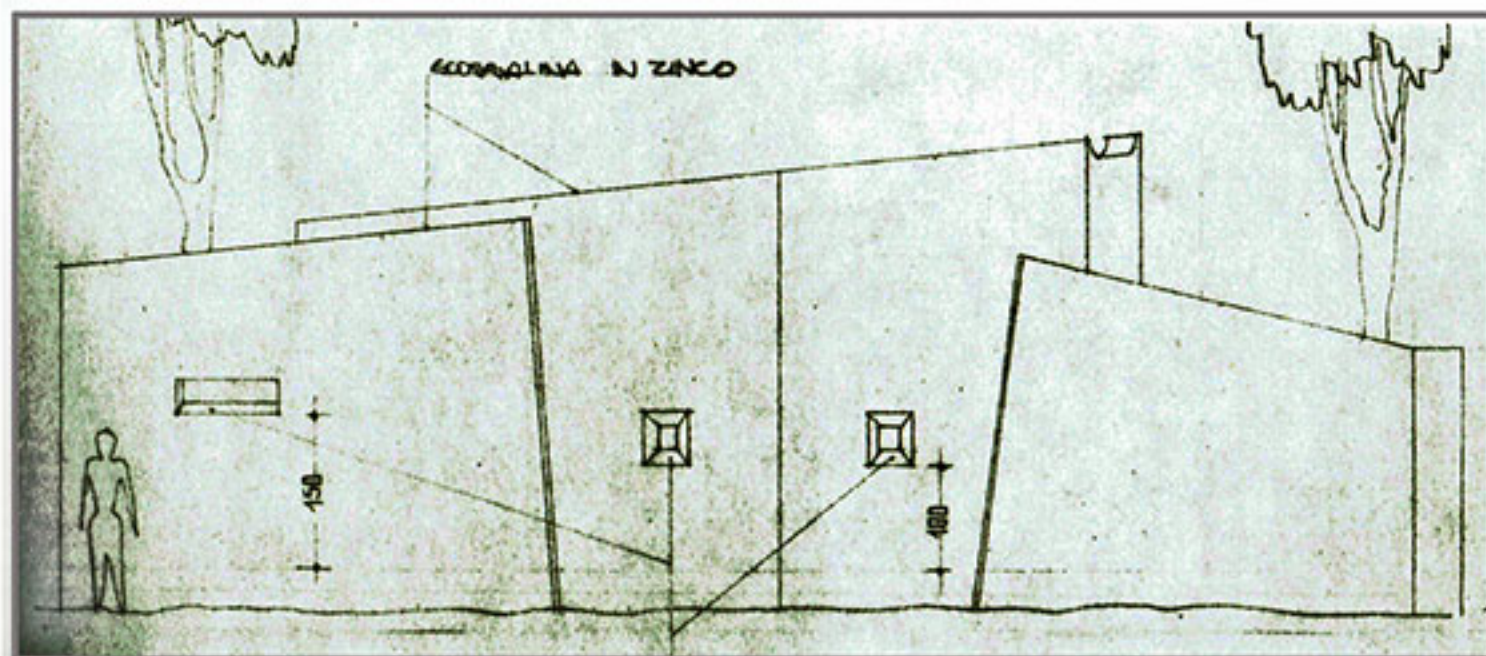
pianta piano terreno
ground floor plan



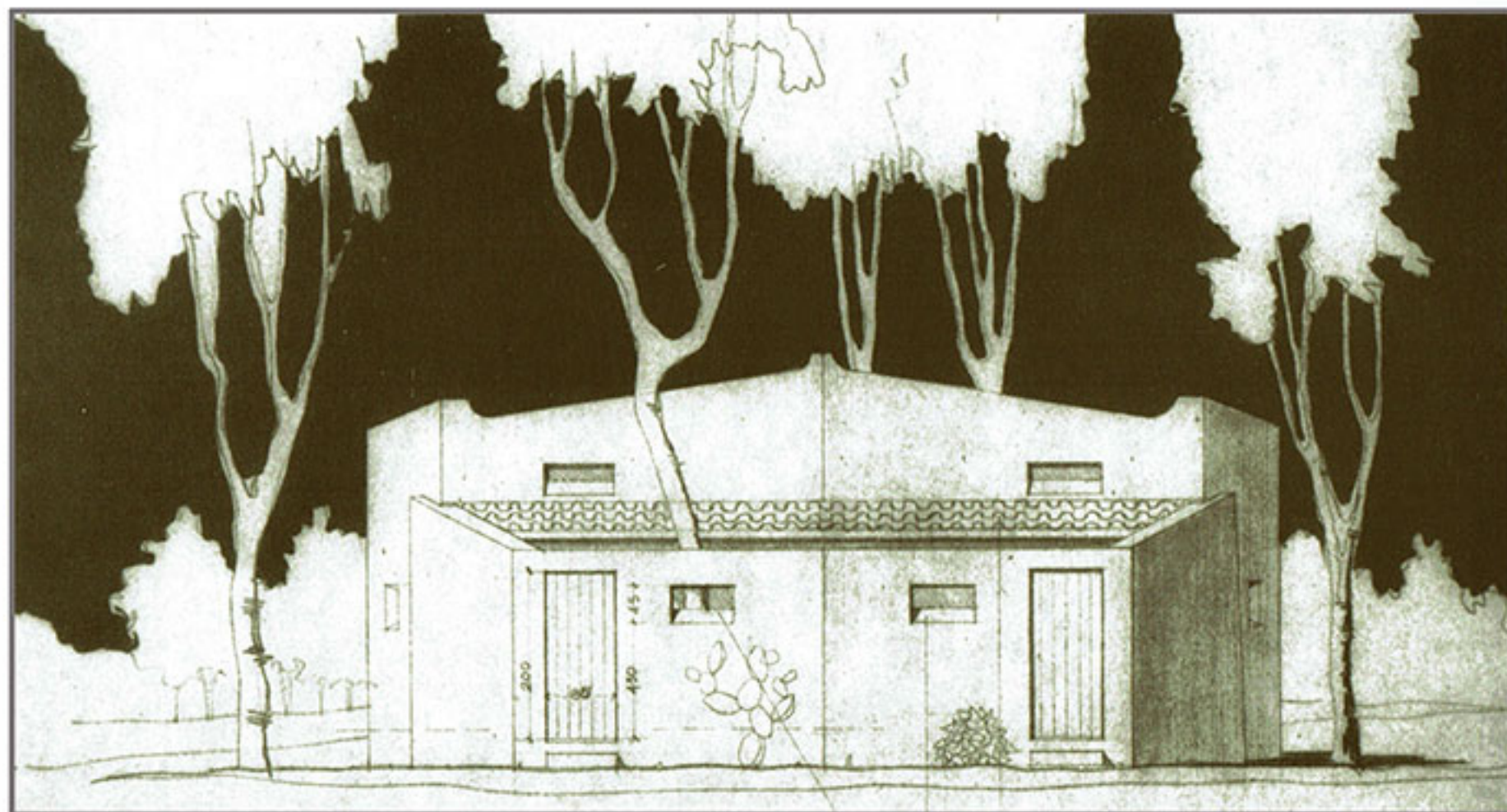
CASETTA A DUE STANZE



prospetto a monte
rear elevation



prospetto laterale
side elevation



prospetto a mare
sea front elevation

RESTAURANT

July 24, 1961

Project

The Capo Perla tourist village was to include this two-story restaurant for the exclusive use of the residential complex. The ground floor houses the bar, kitchen, offices and the open-air dining room situated under a portico which opens on a walled garden. The personnel rooms are located on the first floor.

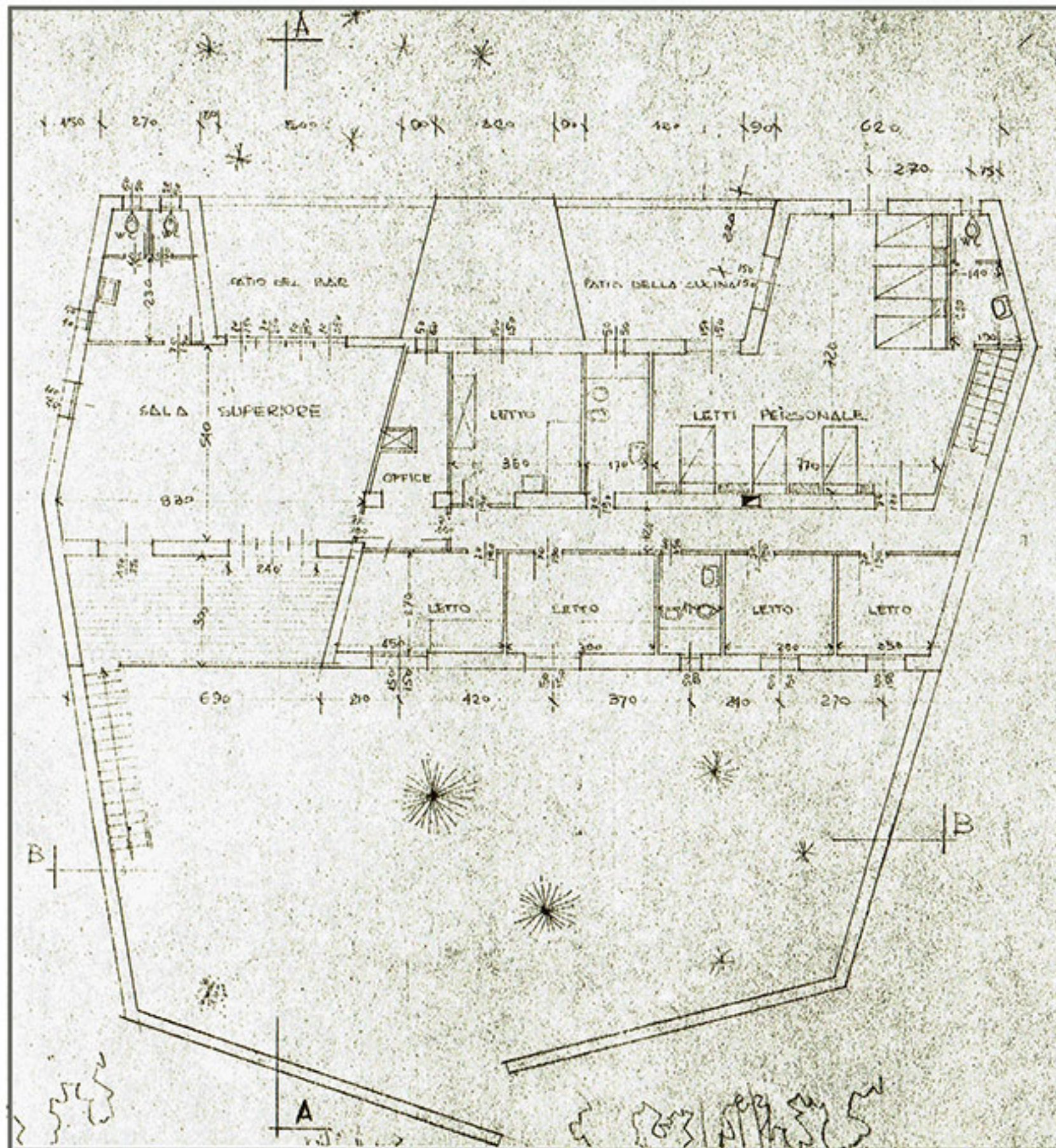
EDIFICIO DEL RISTORANTE

24 luglio 1961

non realizzato

A completamento dell'insediamento turistico a Capo Perla, è stato progettato un fabbricato adibito a ristorante e bar, con utilizzo esclusivo da parte del complesso residenziale. L'edificio è articolato su due livelli: al piano terreno si trovano il bar, la cucina, gli uffici e la sala da pranzo, che è situata all'aperto sotto un portico e si affaccia su un giardino delimitato da un muro, al primo piano si trovano gli ambienti per il personale.

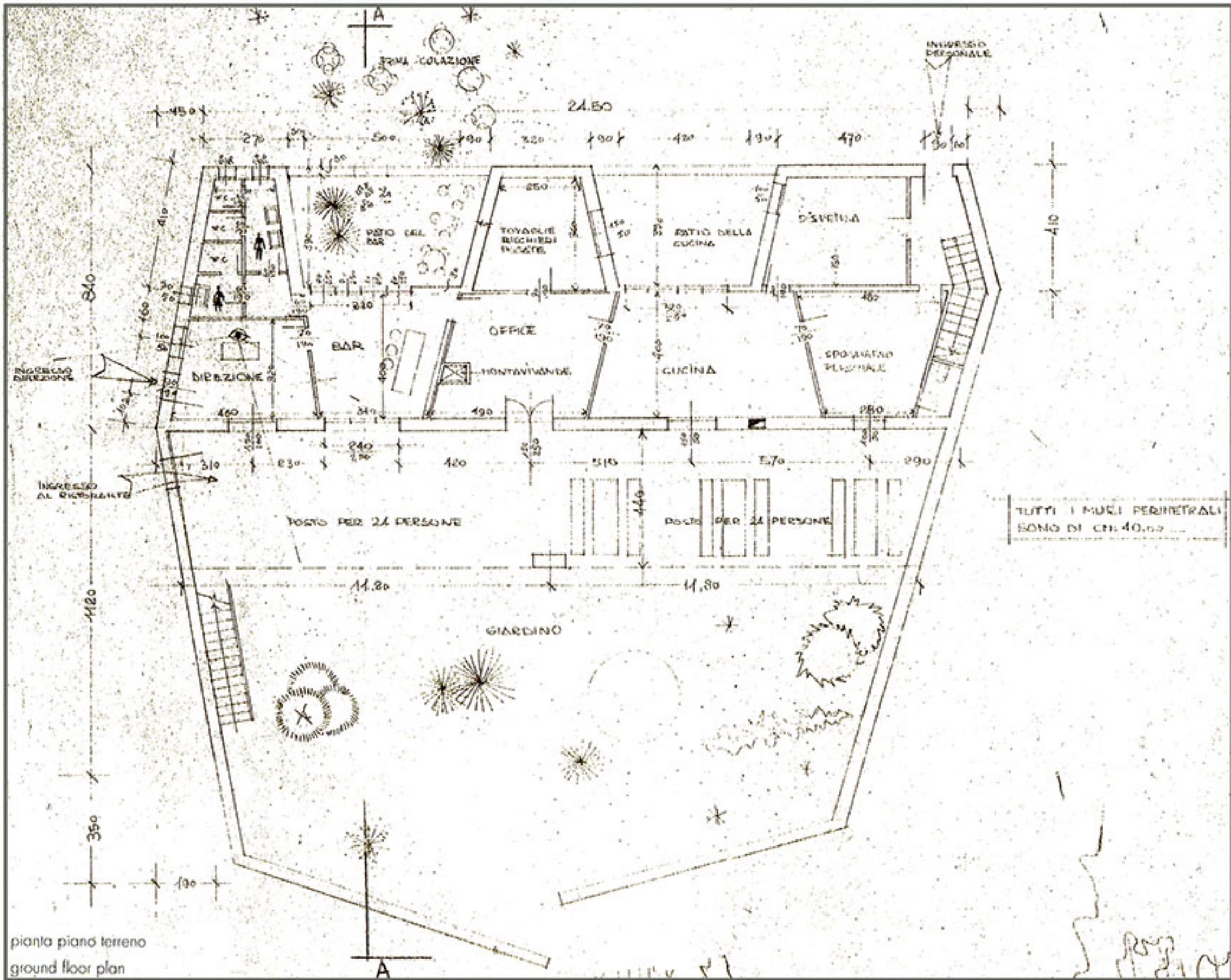
RISTORANTE



58

pianta piano primo
first floor plan

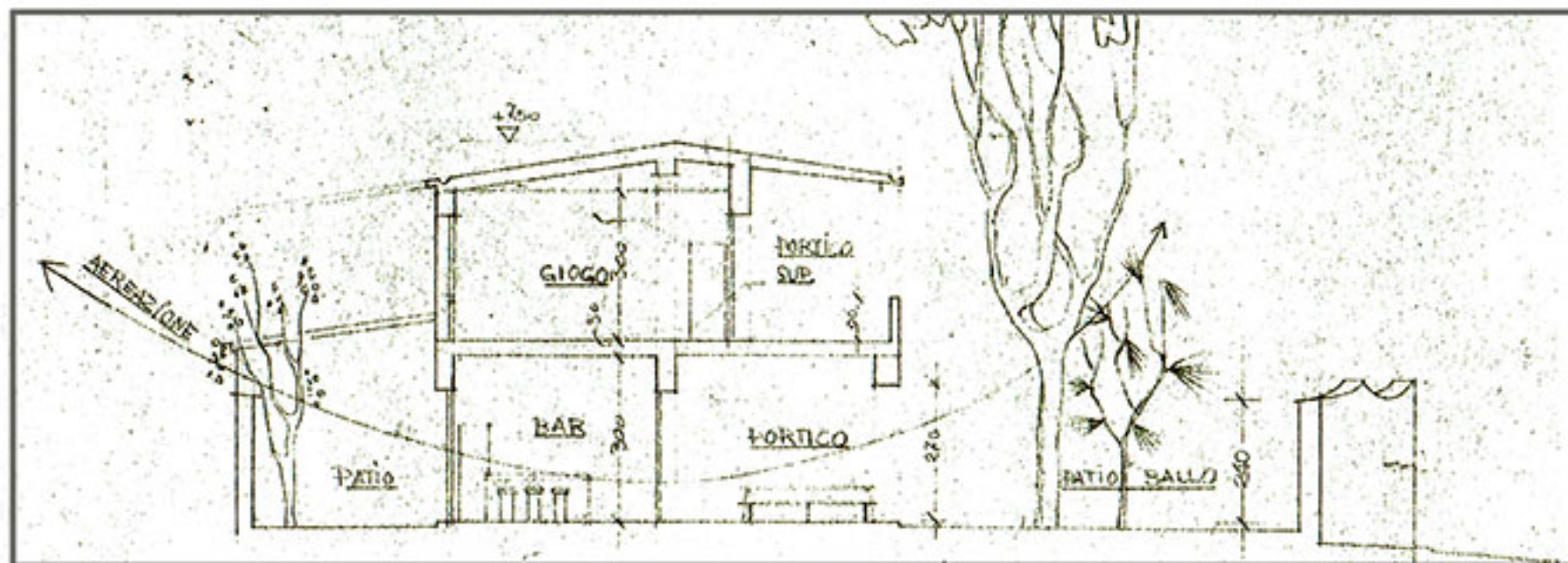
59



RISTORANTE

pianta piano terreno
ground floor plan

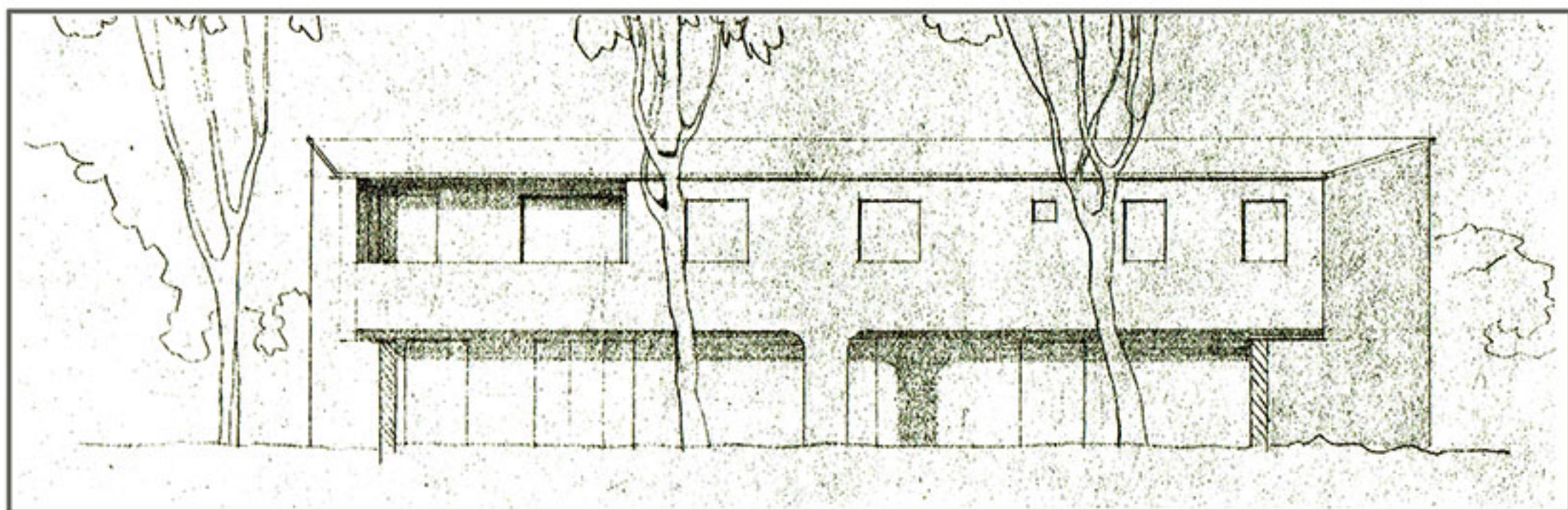
RISTORANTE



sezione A - A

section A - A

61



RISTORANTE

sezione B - B
section B - B

8 ROOM VILLA TYPE "C"

September 18, 1961

Project

This one-story house is characterized by a shallow-pitched shed roof, and the symmetric composition of the slightly bent main facade.

The roof overhangs the main facade but is cropped even with the rear facade, which has the appearance of a long boundary wall with very few openings, among which the entry.

VILLA TIPO C OTTO LOCALI

18 settembre 1961

non realizzata

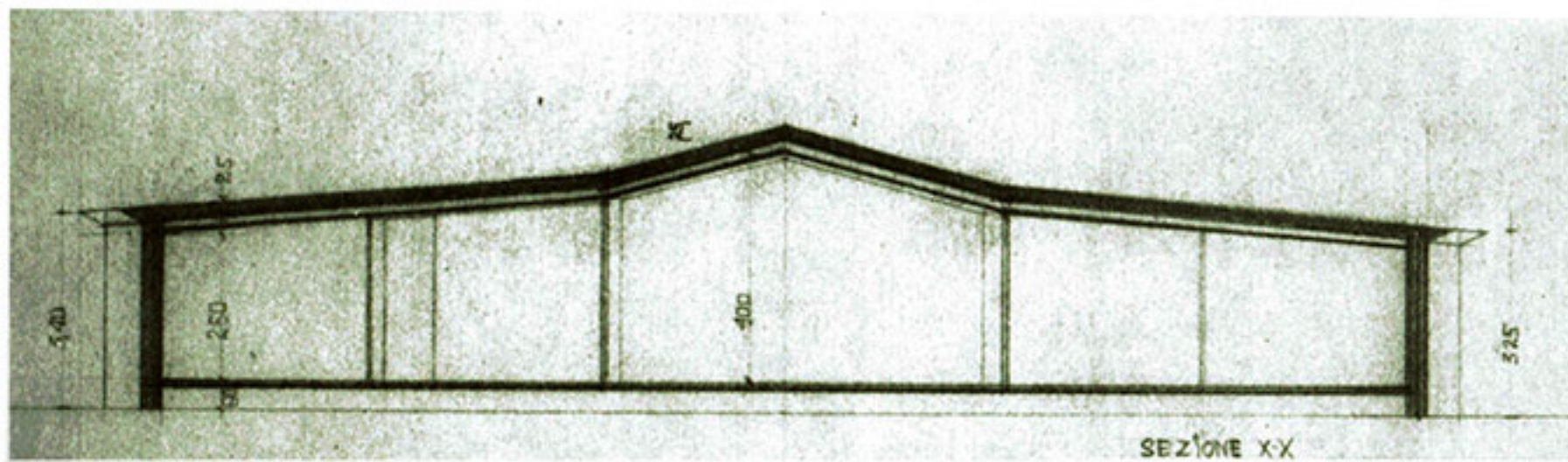
La villa è organizzata su un solo piano con la copertura a capanna in lieve pendenza.

Il fronte principale si presenta lungo e schiacciato, con aperture e rientranze disegnate in modo simmetrico.

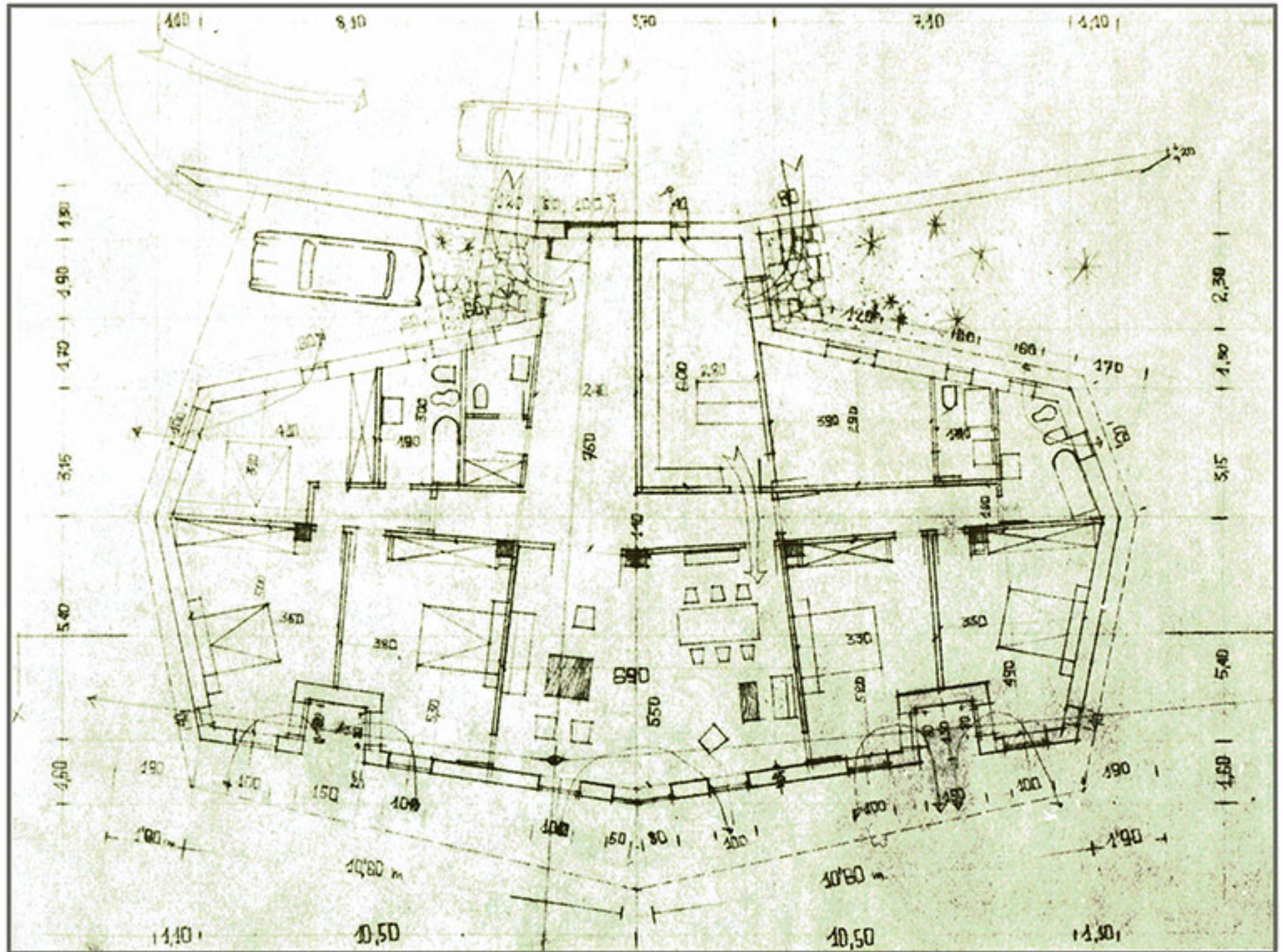
Il tetto è in aggetto sul prospetto principale, mentre è a filo sul lato posteriore.

Il retro della villa appare come un lungo muro con poche aperture e l'ingresso.

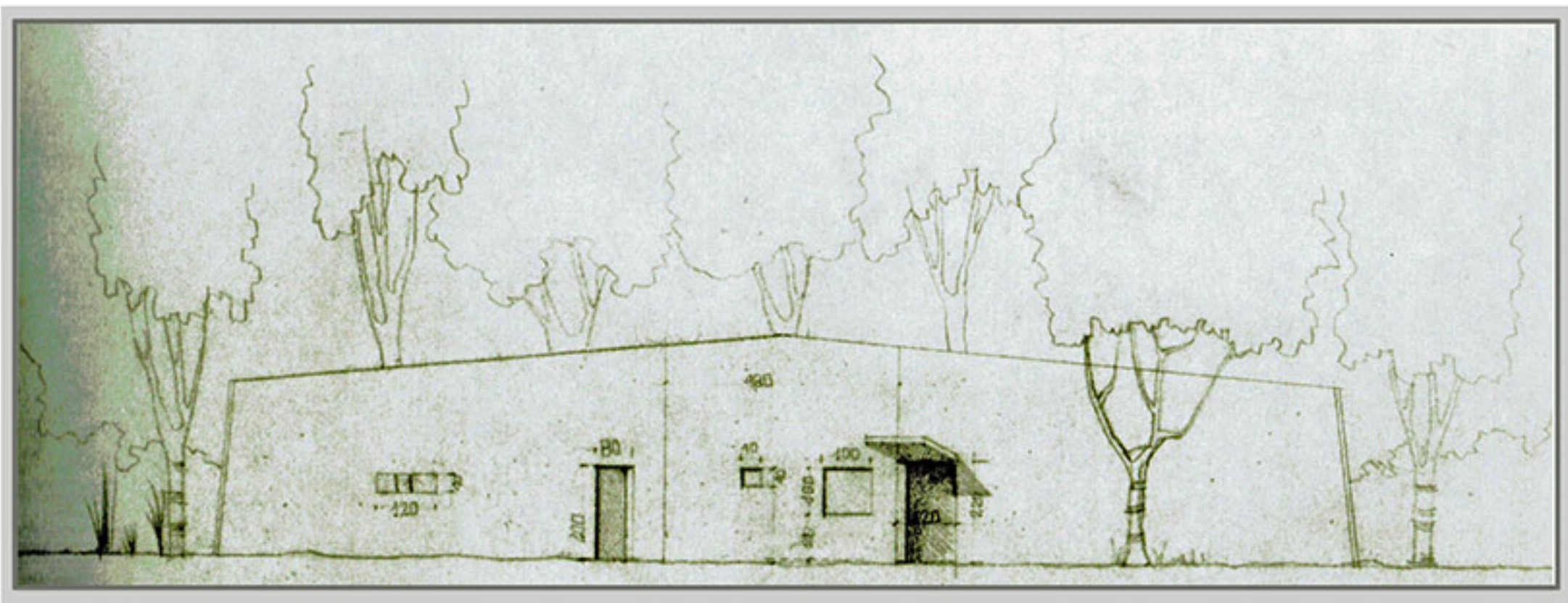
VILLA TIPO C



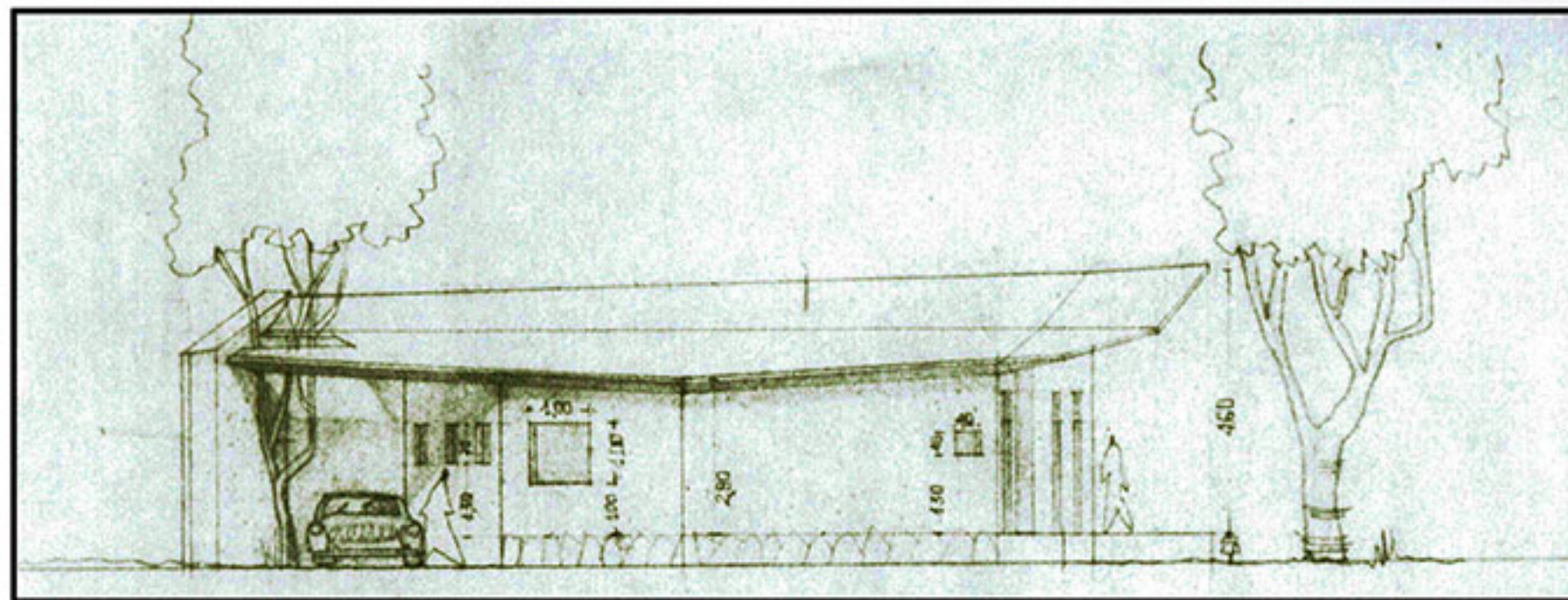
sezione X - X
section X - X



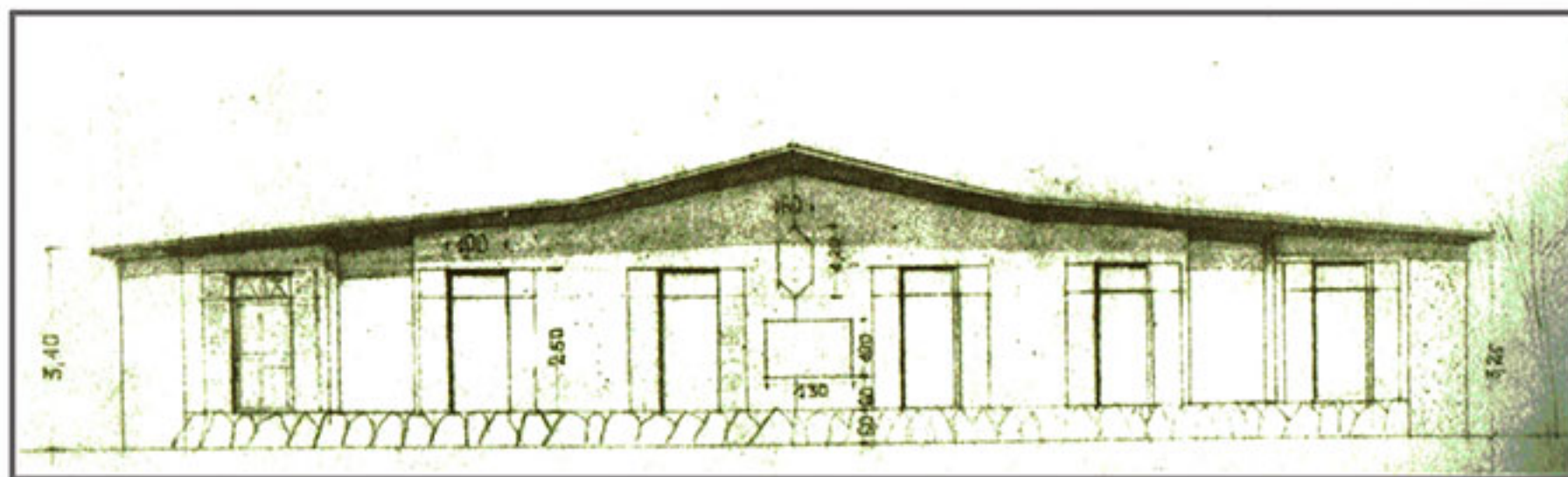
pianta piano terreno
ground floor plan



prospetto dietro
rear elevation



prospetto laterale
side elevation



prospetto davanti
front elevation

67

VILLA TIPO C

8 ROOM VILLA TYPE "D"

September 18, 1961

Project

This project seems to represent a development of type "C", with which it shares the overall elements of plan and elevation. The receding lines of the front elevation, enriched by the coordinated arrangement of the numerous windows and indentations, were probably intended to mitigate the real dimensions of the building.

At the rear the architect has designed two masonry wings which characterize the project and create shielded outdoor spaces for various uses.

VILLA TIPO D OTTO LOCALI

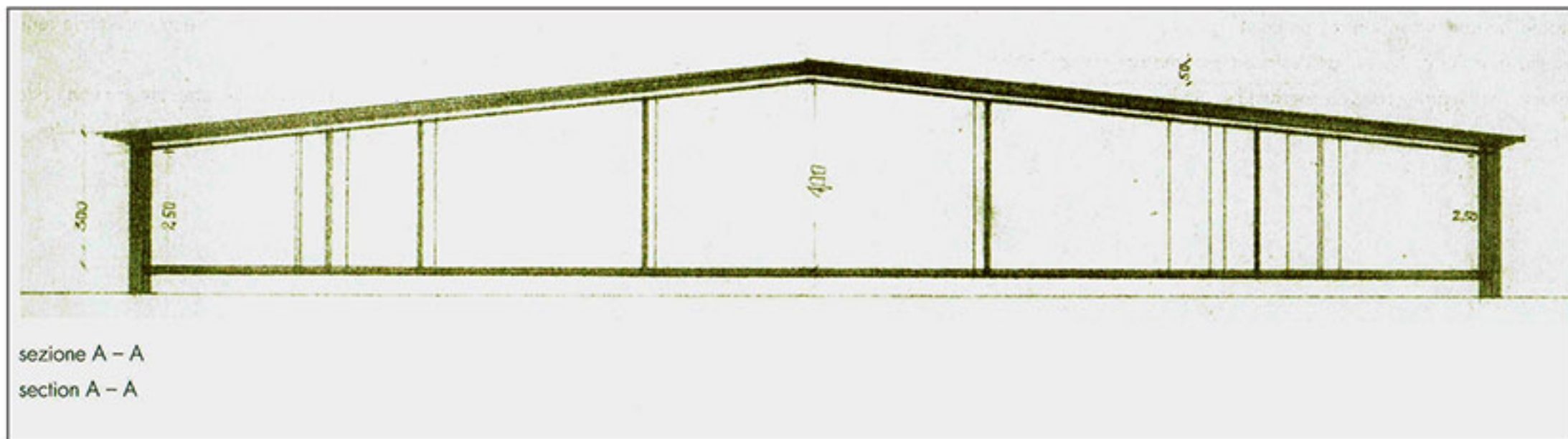
18 settembre 1961

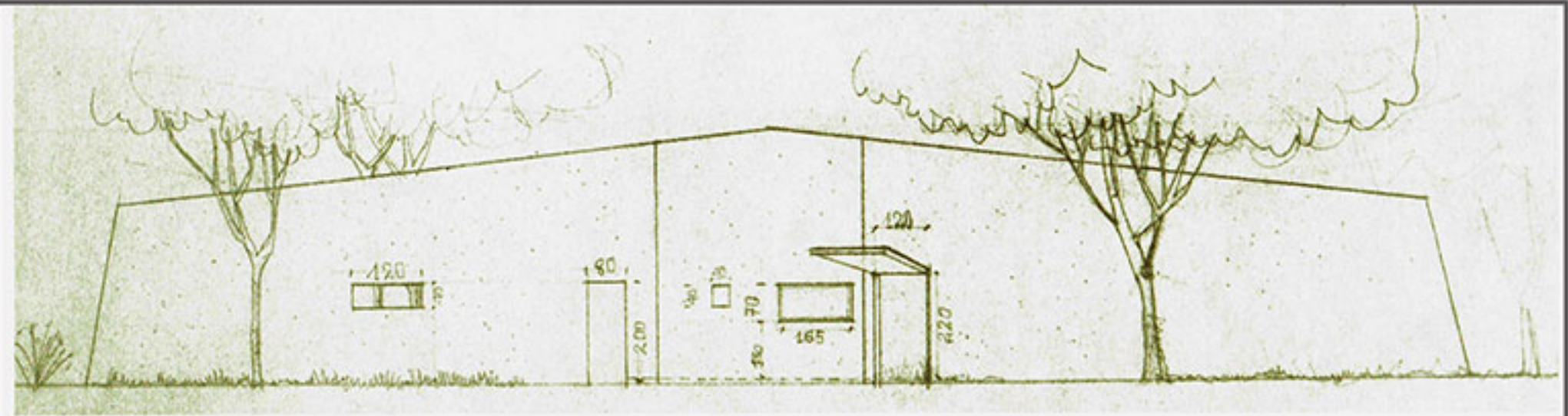
non realizzata

L'edificio si presenta come lo sviluppo del progetto della villa tipo "C" al quale è analogo per l'organizzazione planimetrica e le linee generali dei prospetti. Il fronte principale, arricchito da una serie di aperture e rientranze con disegno equilibrato, è stato studiato con linee sfuggenti, probabilmente proprio per rendere meno presenti le reali dimensioni del fabbricato.

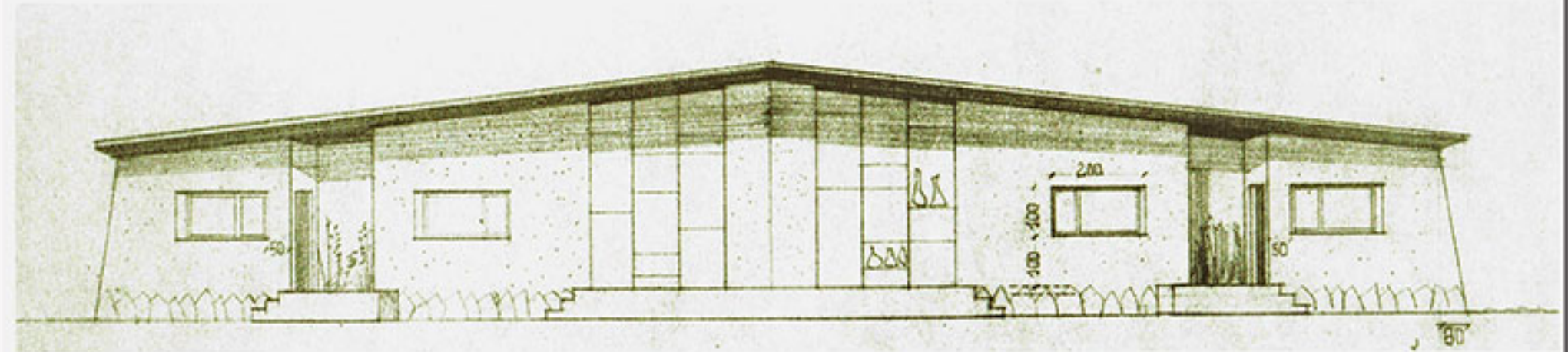
Sul retro sono state progettate due quinte murarie, che da una parte caratterizzano e valorizzano l'edificio, dall'altra, individuano spazi esterni per usi diversi.

VILLA TIPO D





prospetto dietro
rear elevation



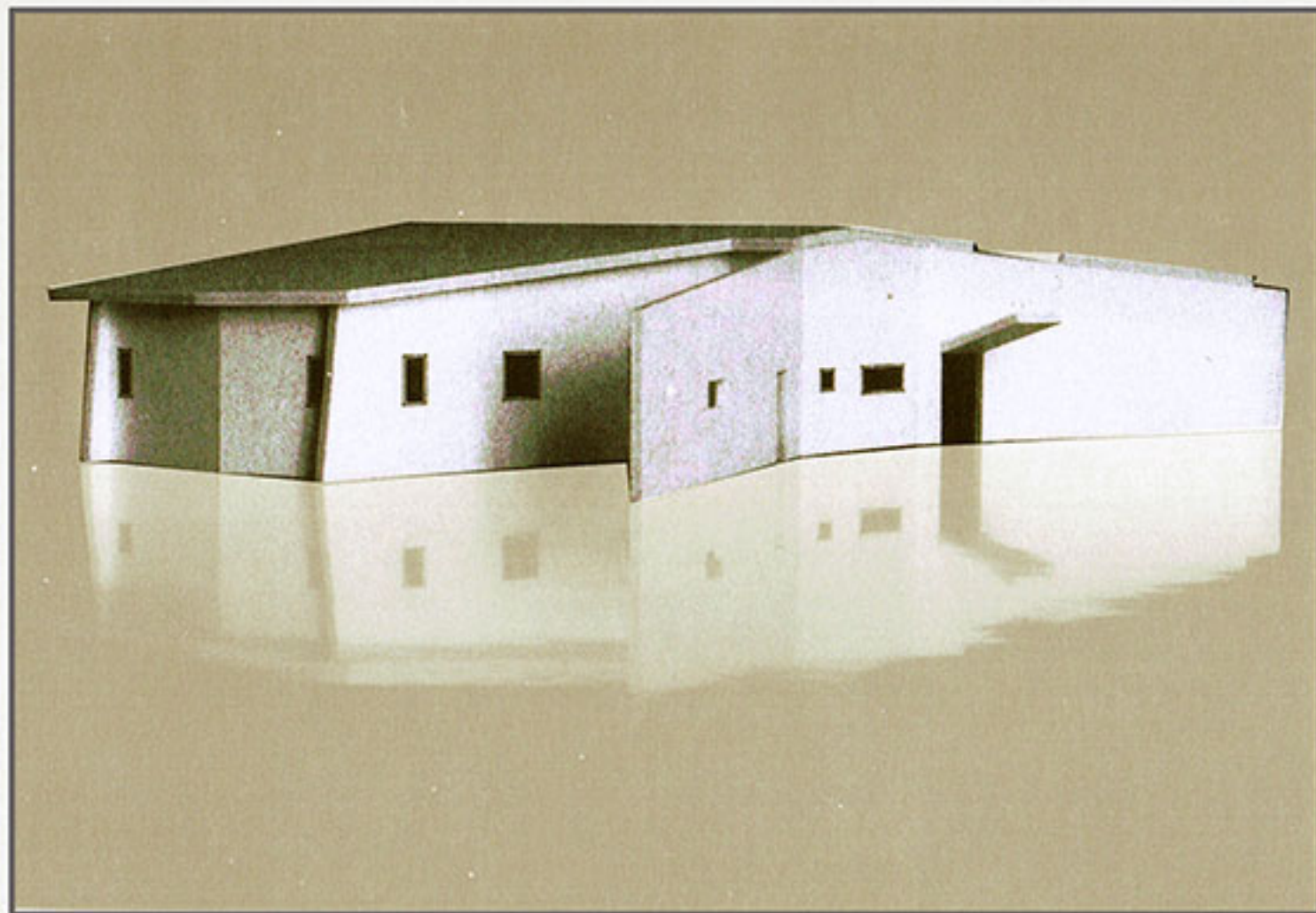
prospetto davanti
front elevation

VILLA TIPO D



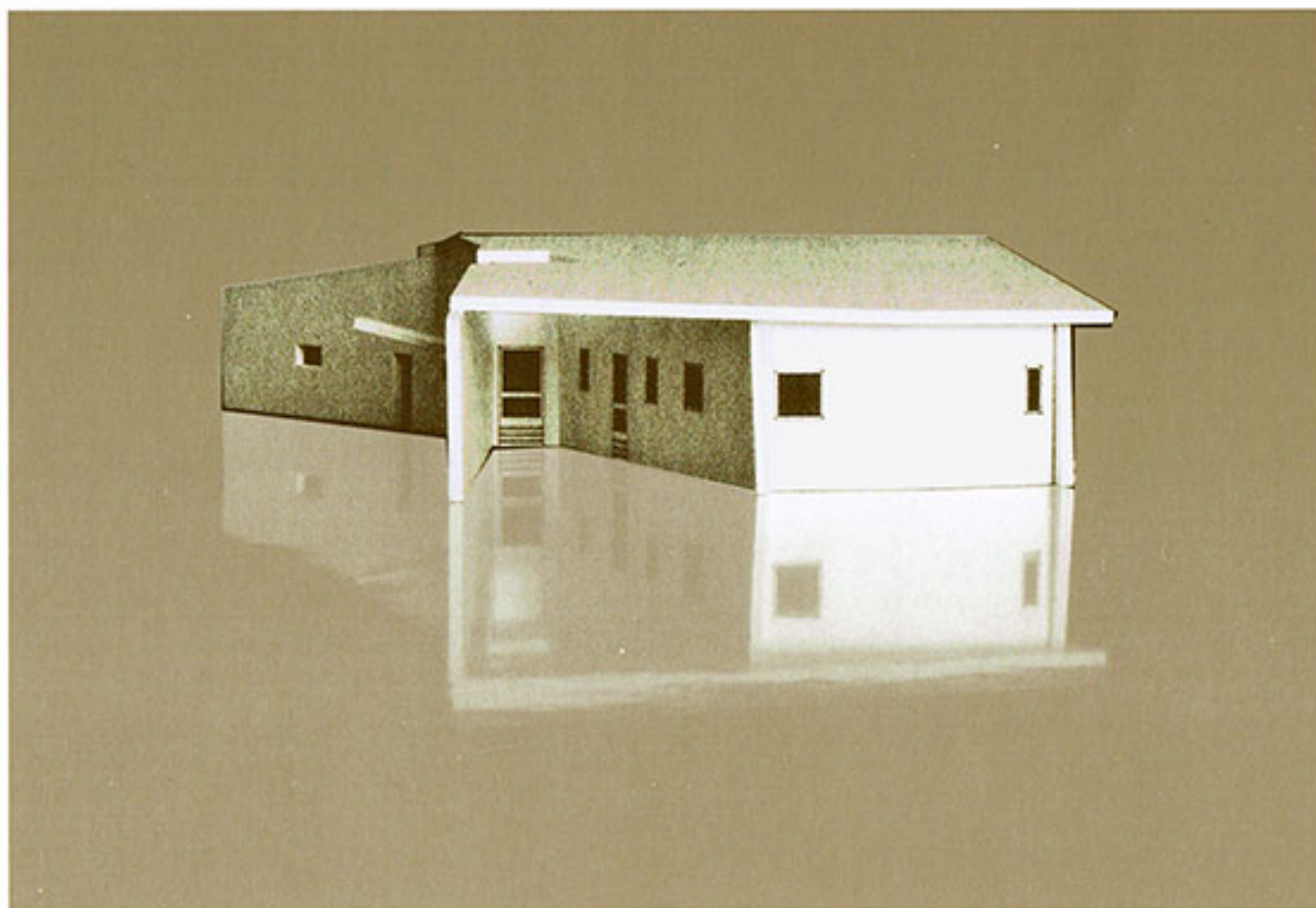
veduta del plastico
model view

VILLA TIPO D



veduta del plastico
model view

VILLA TIPO D



veduta del plastico
model view

VILLA TYPE "E"

September 18, 1961

Project

This two-story building has a rectangular plan and a shed roof with partially elongated pitches on either side which create two porticos.

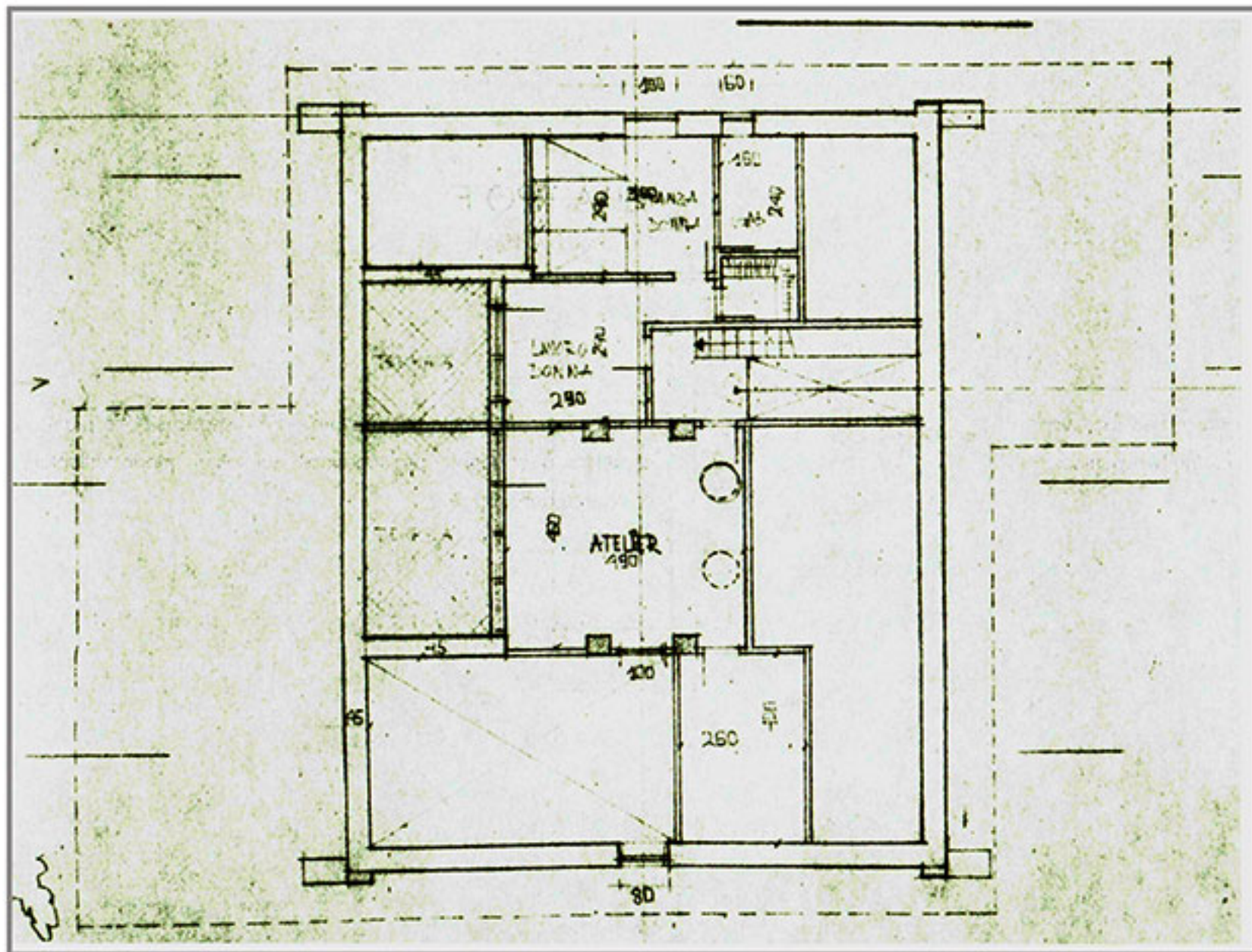
VILLA TIPO E

18 settembre 1961

non realizzata

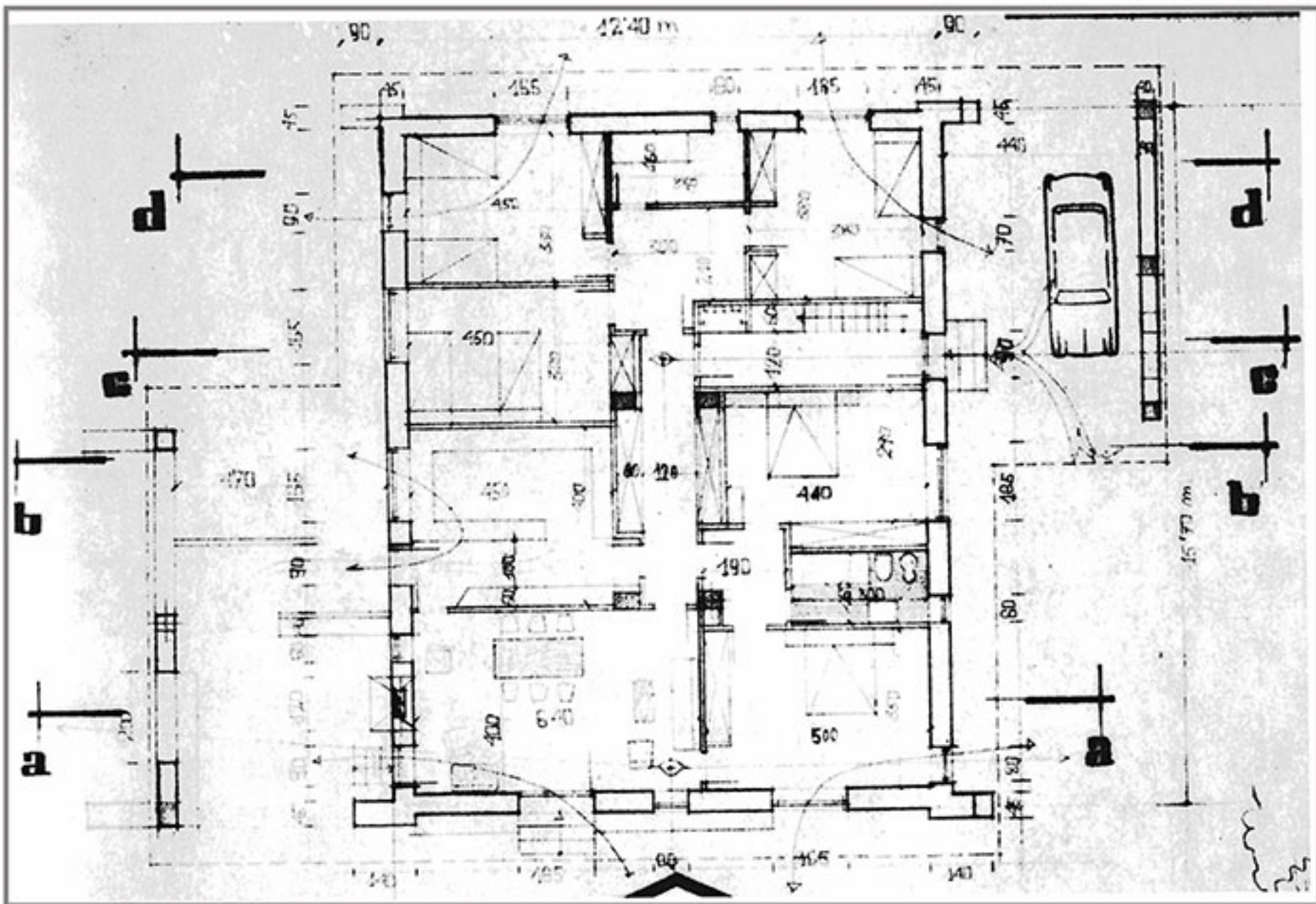
L'edificio ha una pianta rettangolare ed è disposto su due piani; la copertura a capanna, prolungandosi sui lati in modo articolato, costituisce delle logge.

VILLA TIPO E



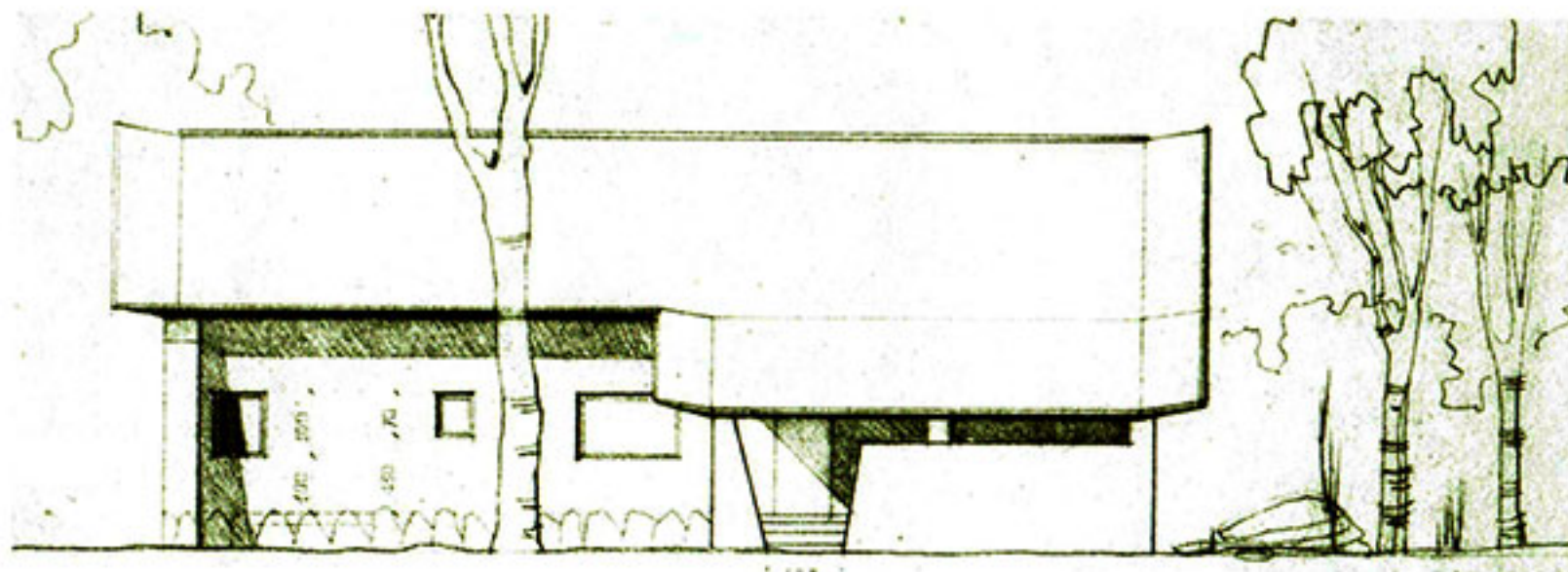
pianta sottotetto
loft plan

79

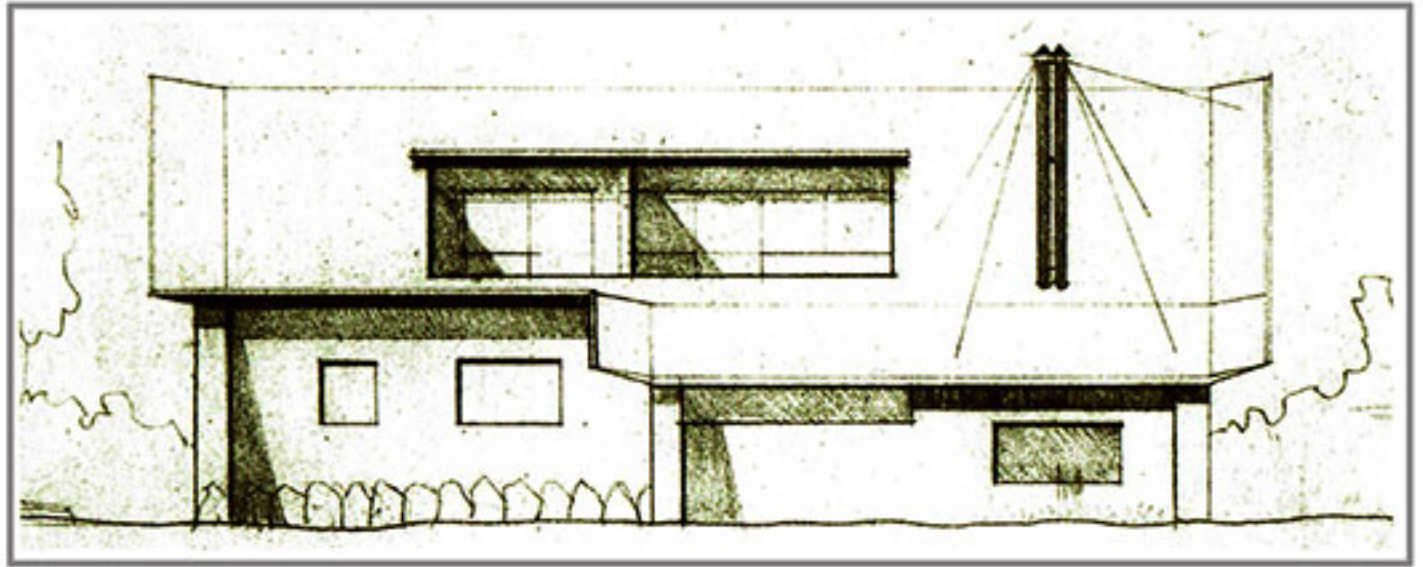


pianta piano terreno
ground floor plan

VILLA TIPO E

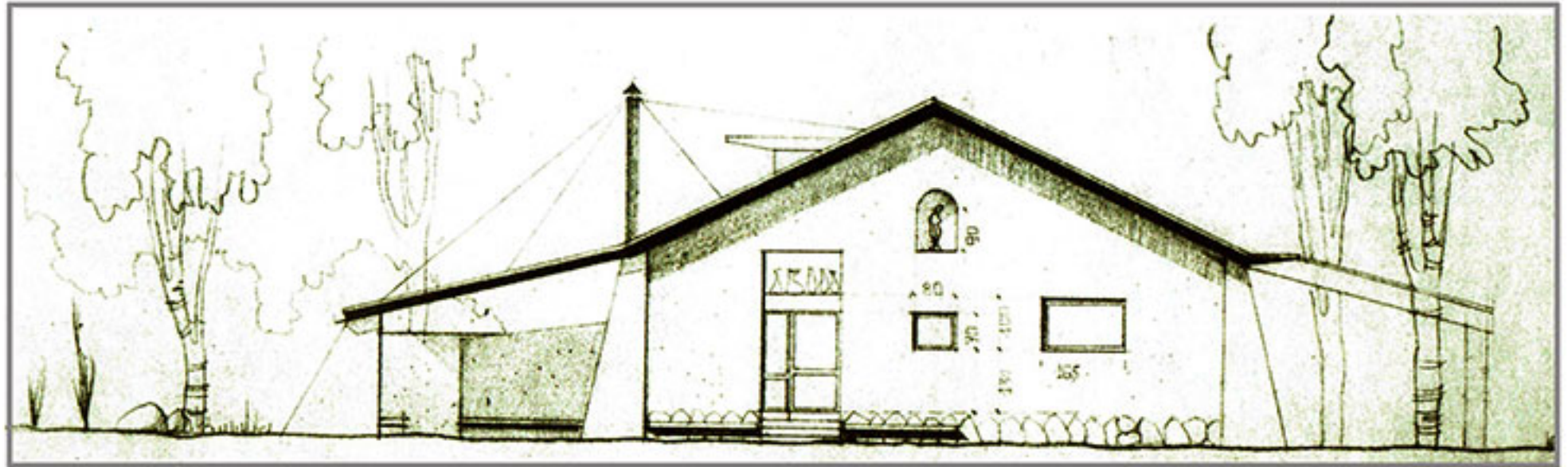


prospetto laterale
side elevation



prospetto laterale
side elevation

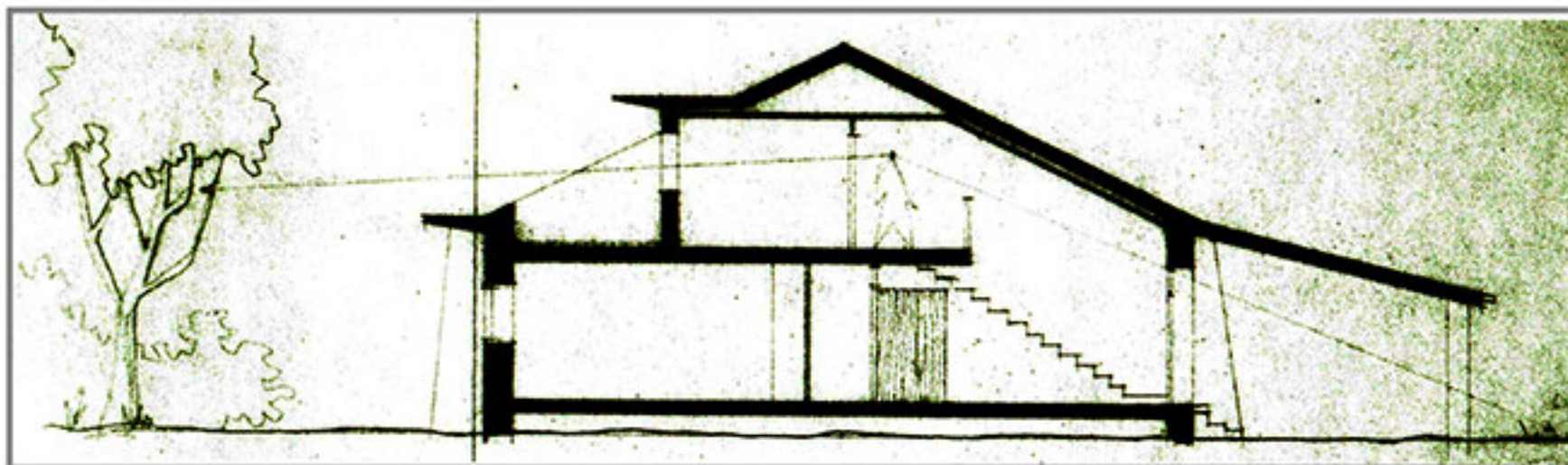
81



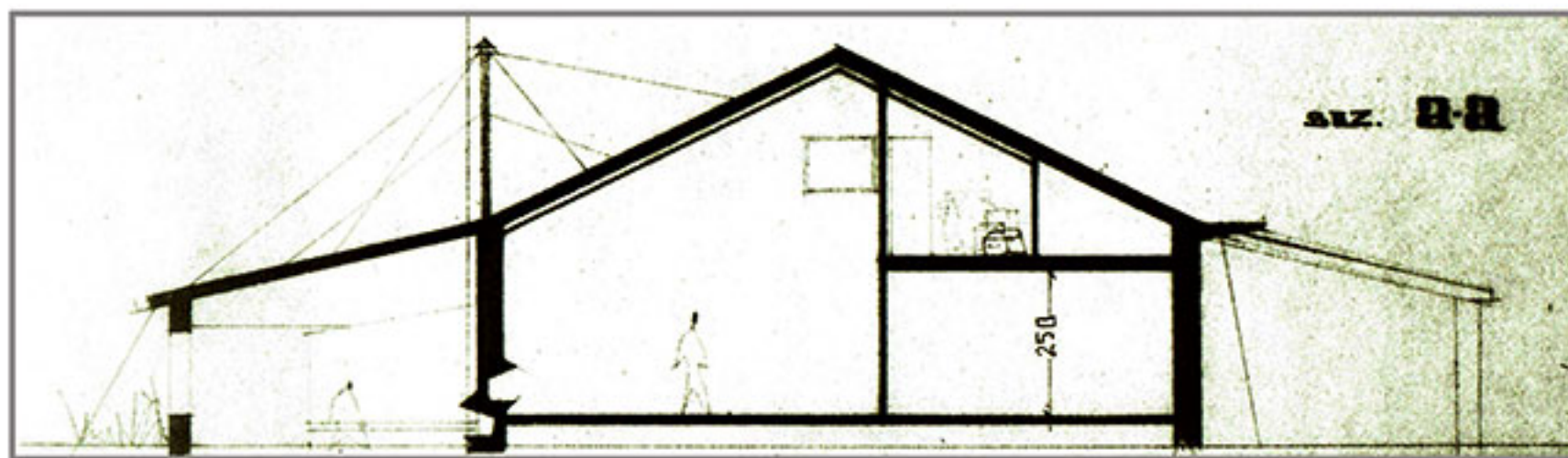
prospetto davanti
front elevation

VILLA TIPO E

VILLA TIPO E



sezione C - C
section C - C



sezione A - A
section A - A

8 ROOM VILLA TYPE "B"

September 18, 1961

Project

This house resembles type "E" in plan and the design of the roof. The main variation consists of the introduction of the receding lines of the front and rear facades.

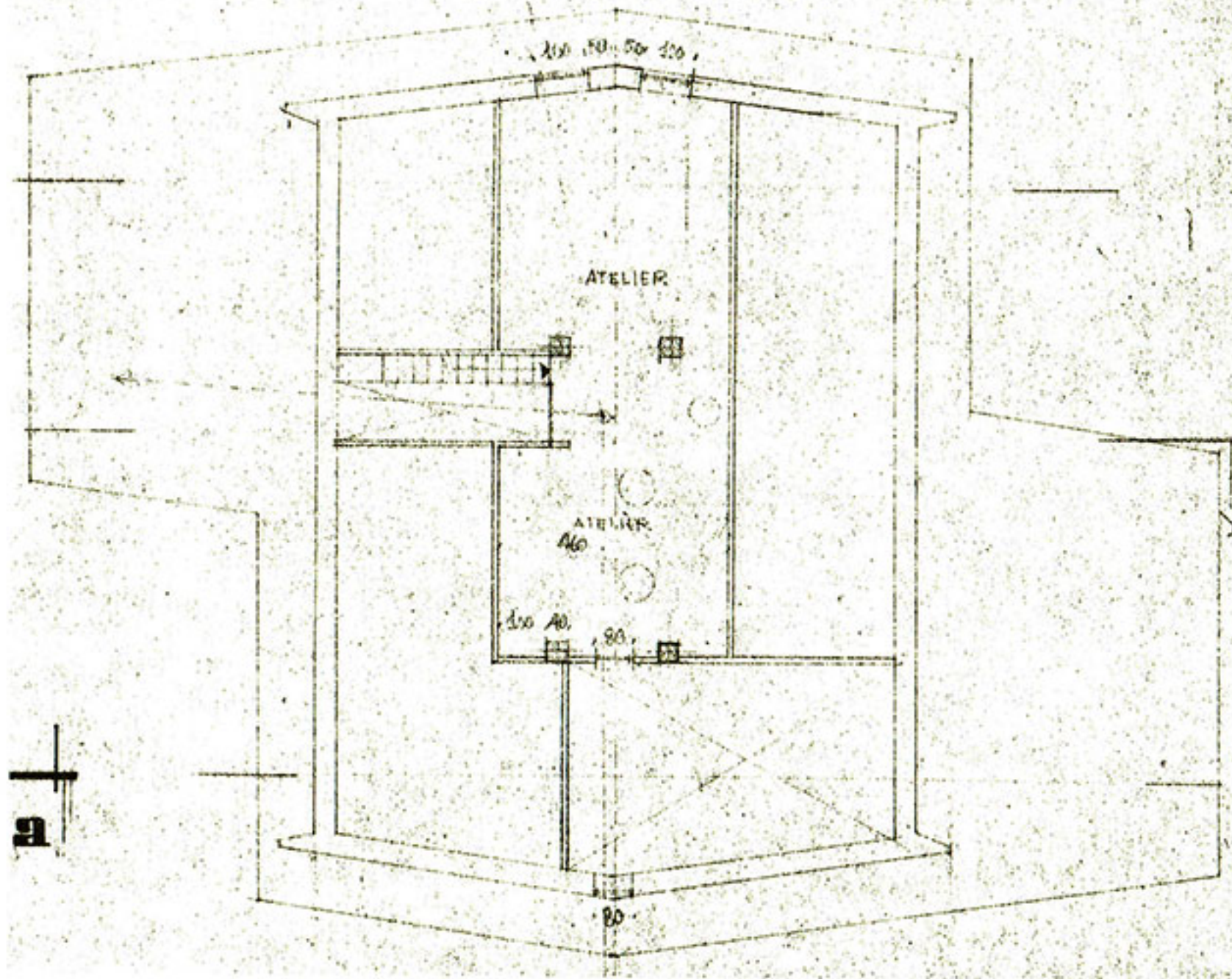
VILLA TIPO B OTTO LOCALI

18 settembre 1961

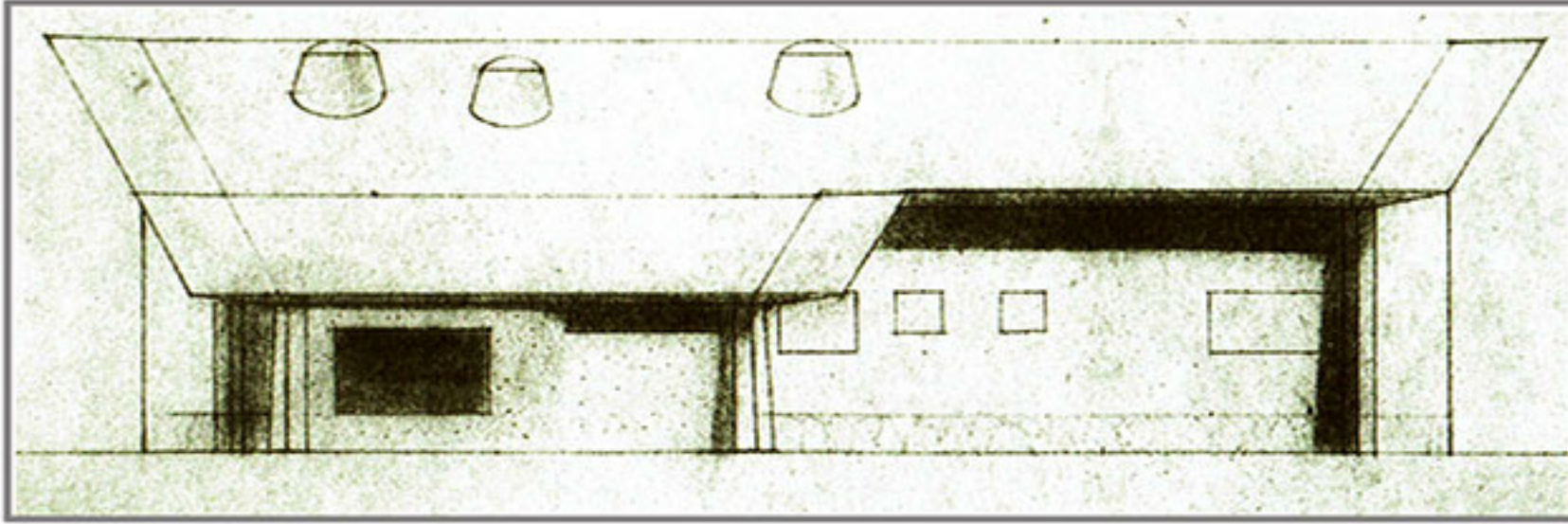
non realizzata

E' simile alla villa tipo "E", per la copertura a capanna, la disposizione su due piani e i loggiati laterali. Si differenzia principalmente per una pianta più ricercata, con linee sfuggenti sui lati dei prospetti anteriore e posteriore.

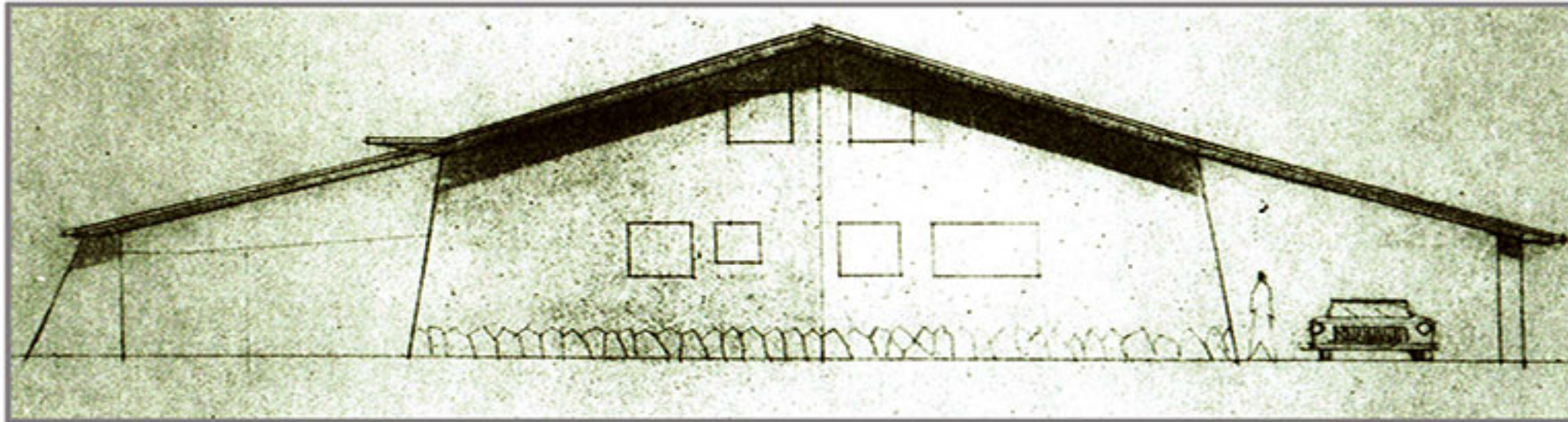
VILLA TIPO B otto locali



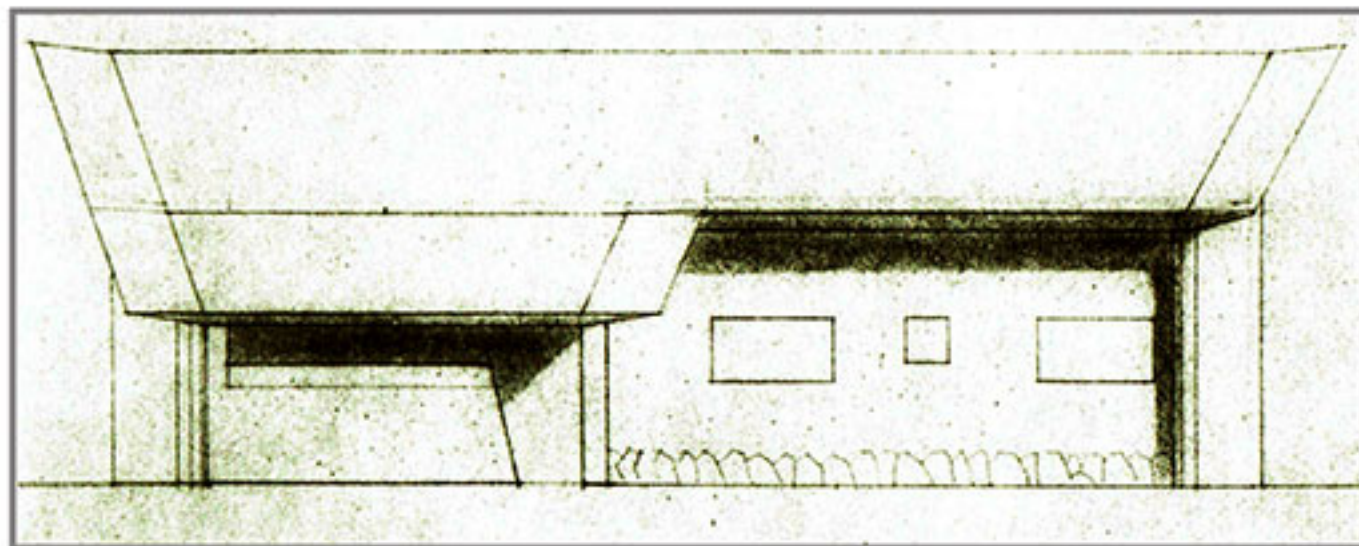
pianta sottotetto
loft plan



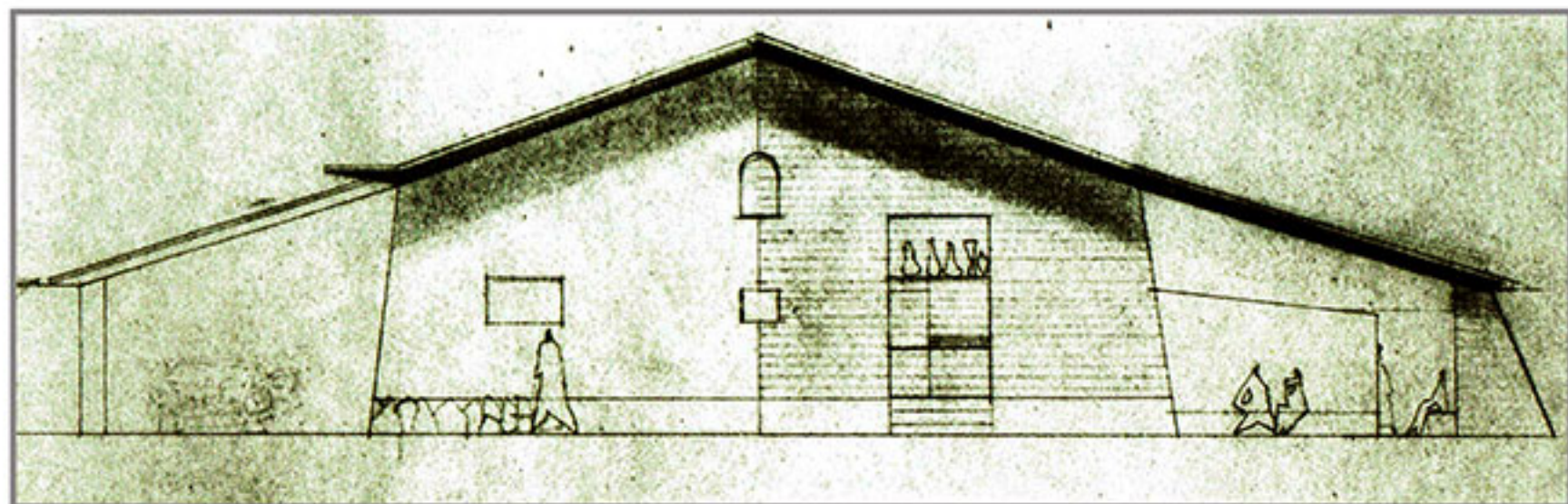
prospetto laterale
side elevation



prospetto dietro
rear elevation

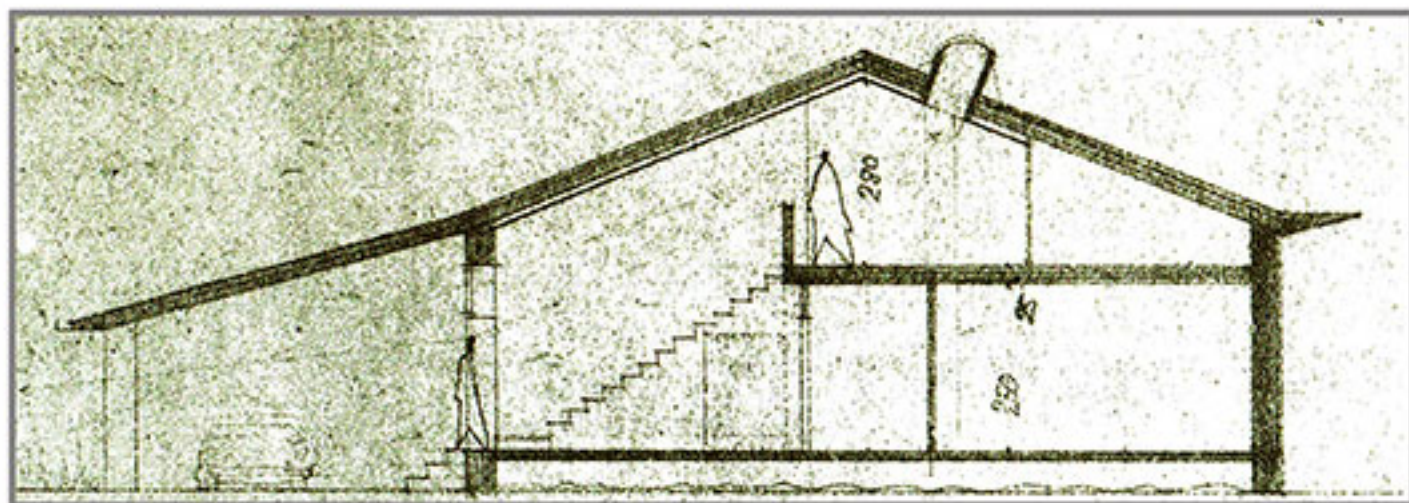


prospetto laterale
side elevation



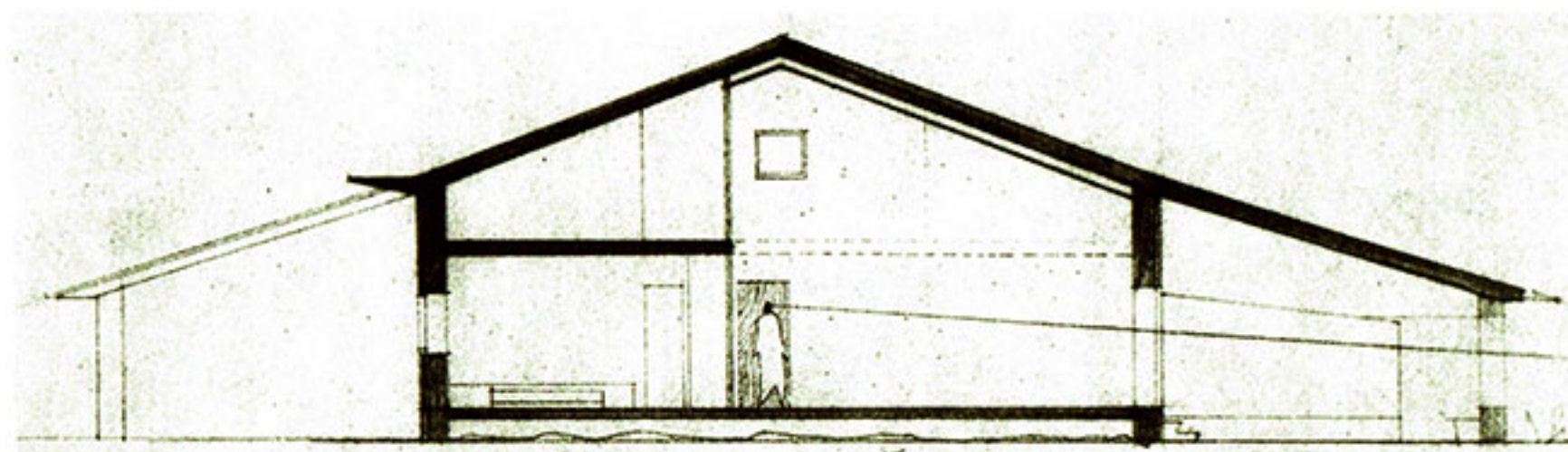
prospetto davanti
front elevation

VILLA TIPO B otto locali



sezione B - B
section B - B

91



sezione A - A
section A - A

VILLA TIPO B otto locali

TOWER for small lots

July 15, 1961

Project

This tower, with its small dimension in plan, was designed to fit in among the trees without disturbing them, and is certainly one of the most particular of the Elba projects.

The octagonal plan develops in the vertical dimension. The ground floor houses the living areas, while the upper floors house the bedrooms and baths.

This project, which unfortunately was not built, incorporates the concepts of Ponti's architecture. The idea that "architecture is a crystal" is brought into being through the radical forms and the prismatic, receding volumes. The spire which completes the tower seems a final invitation to soar.

EDIFICIO A TORRE per terreni piccoli

15 luglio 1961

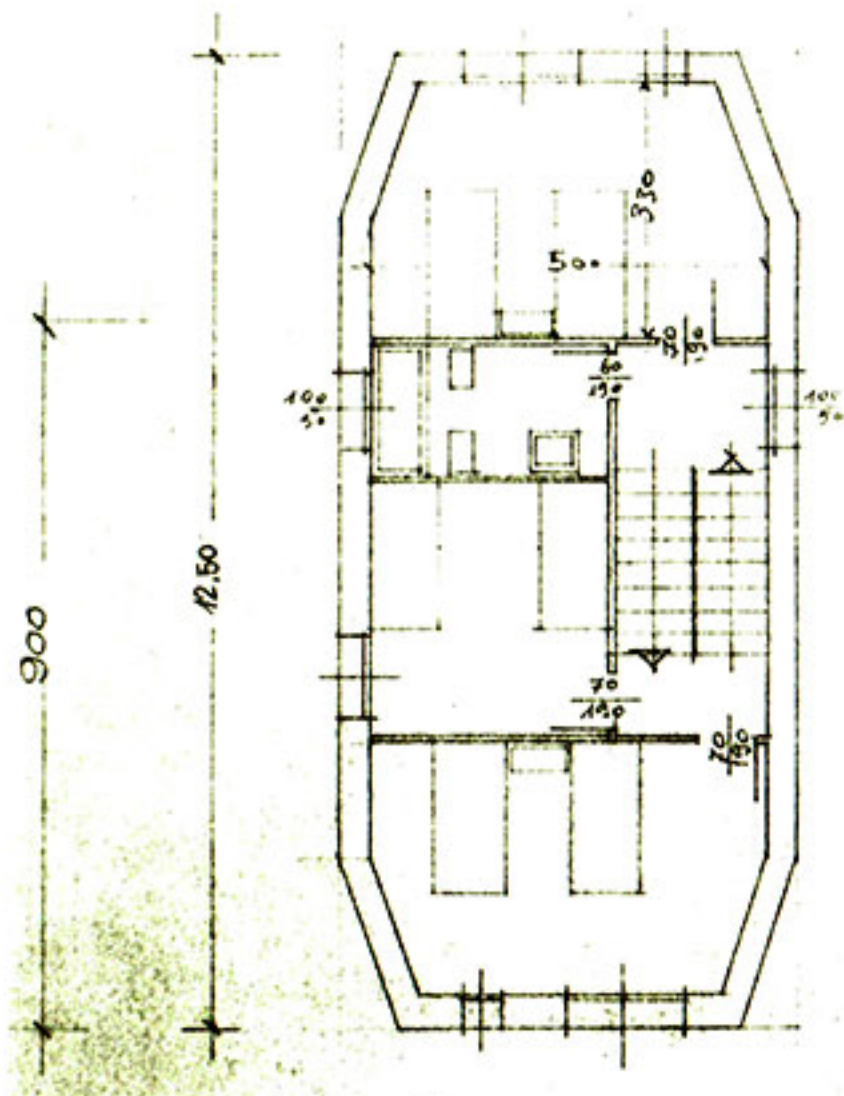
non realizzato

L'edificio a torre, progettato con una pianta di piccole dimensioni proprio per meglio inserirsi, senza danneggiarli, negli spazi liberi dagli alberi, è uno dei progetti più particolari che l'architetto ha studiato per l'Elba.

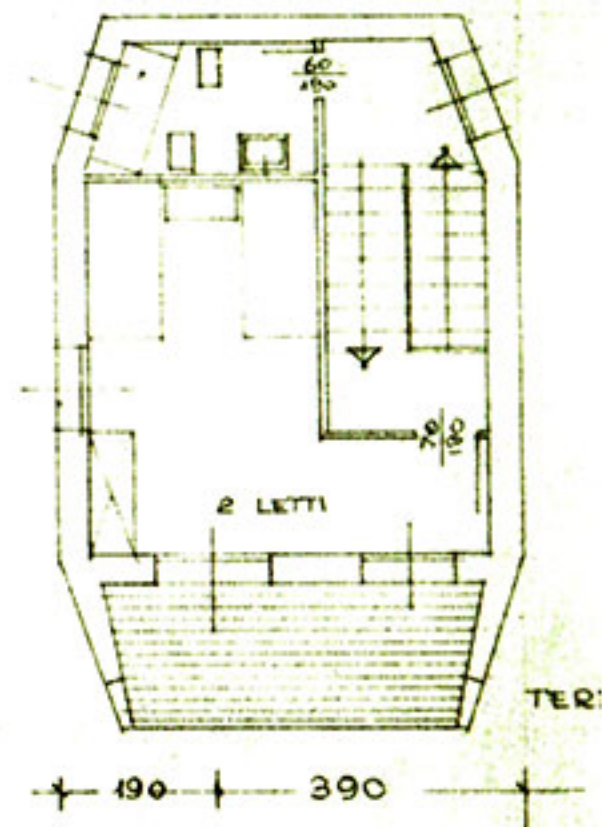
Esso si sviluppa in altezza ed ha una pianta di forma ottagonale; al piano terreno si trova la zona giorno, mentre ai livelli superiori sono situate le camere da letto ed i bagni.

In questo progetto, purtroppo non realizzato, sono presenti i principali presupposti dell'architettura di Ponti: è vivo il concetto "L'architettura è un cristallo", con linee esasperate, volumi sfaccettati e sfuggenti. Completa il disegno una cuspide in alto, quasi a voler slanciare ulteriormente il volume.

EDIFICIO A TORRE

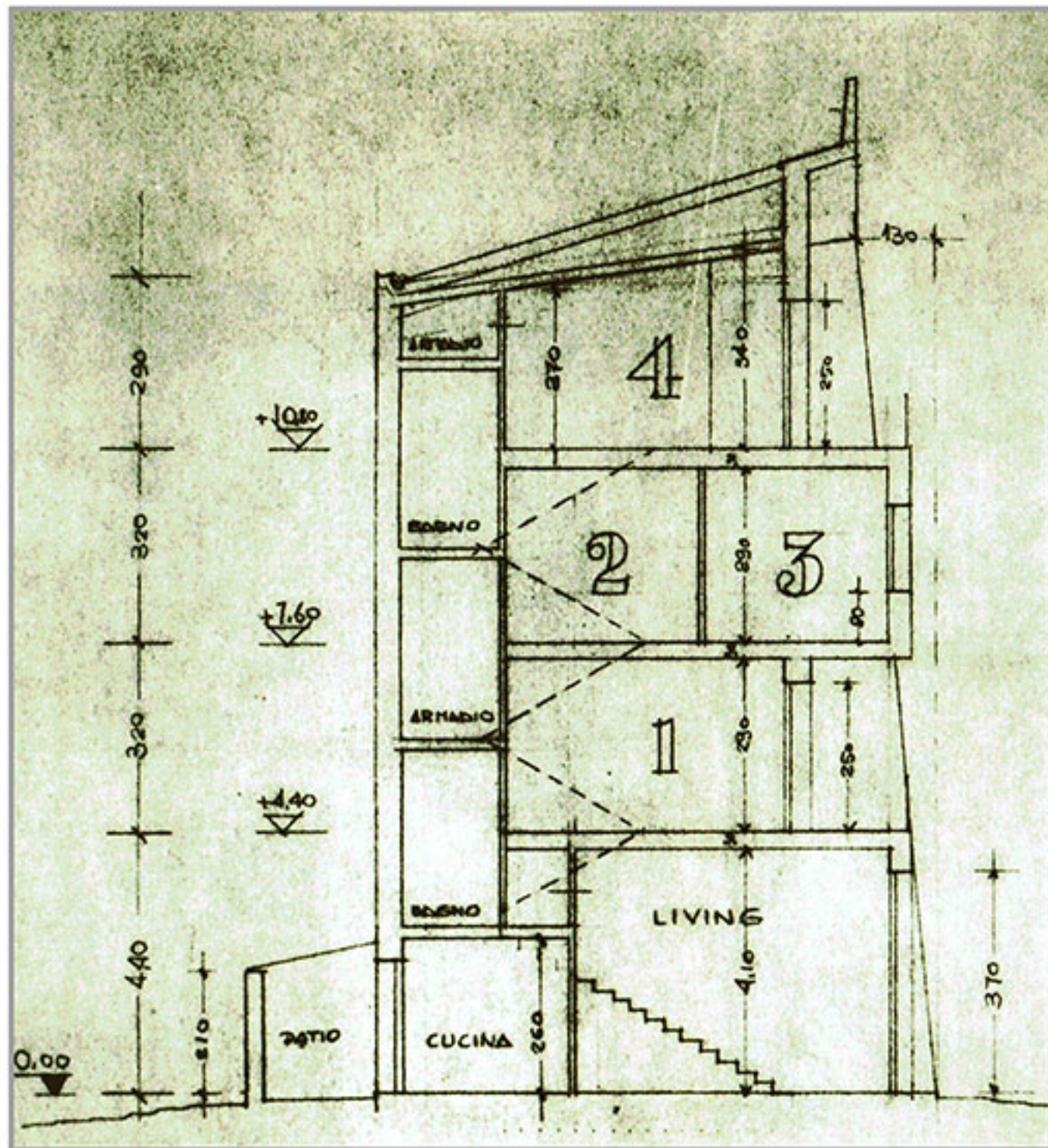


variante con tre camere per piano
variant with three bedrooms per floor



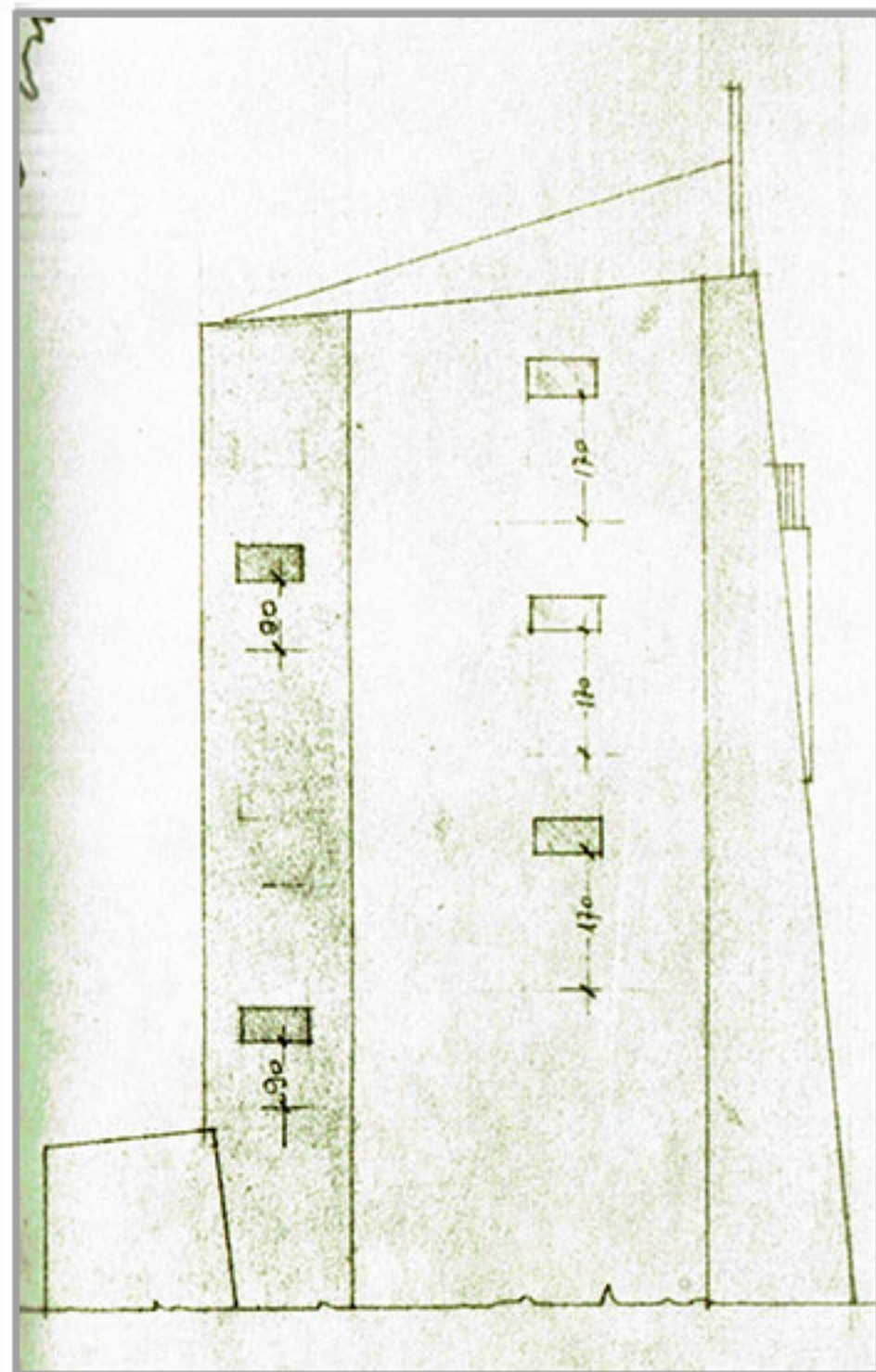
pianta piano terzo
third floor plan

EDIFICIO A TORRE

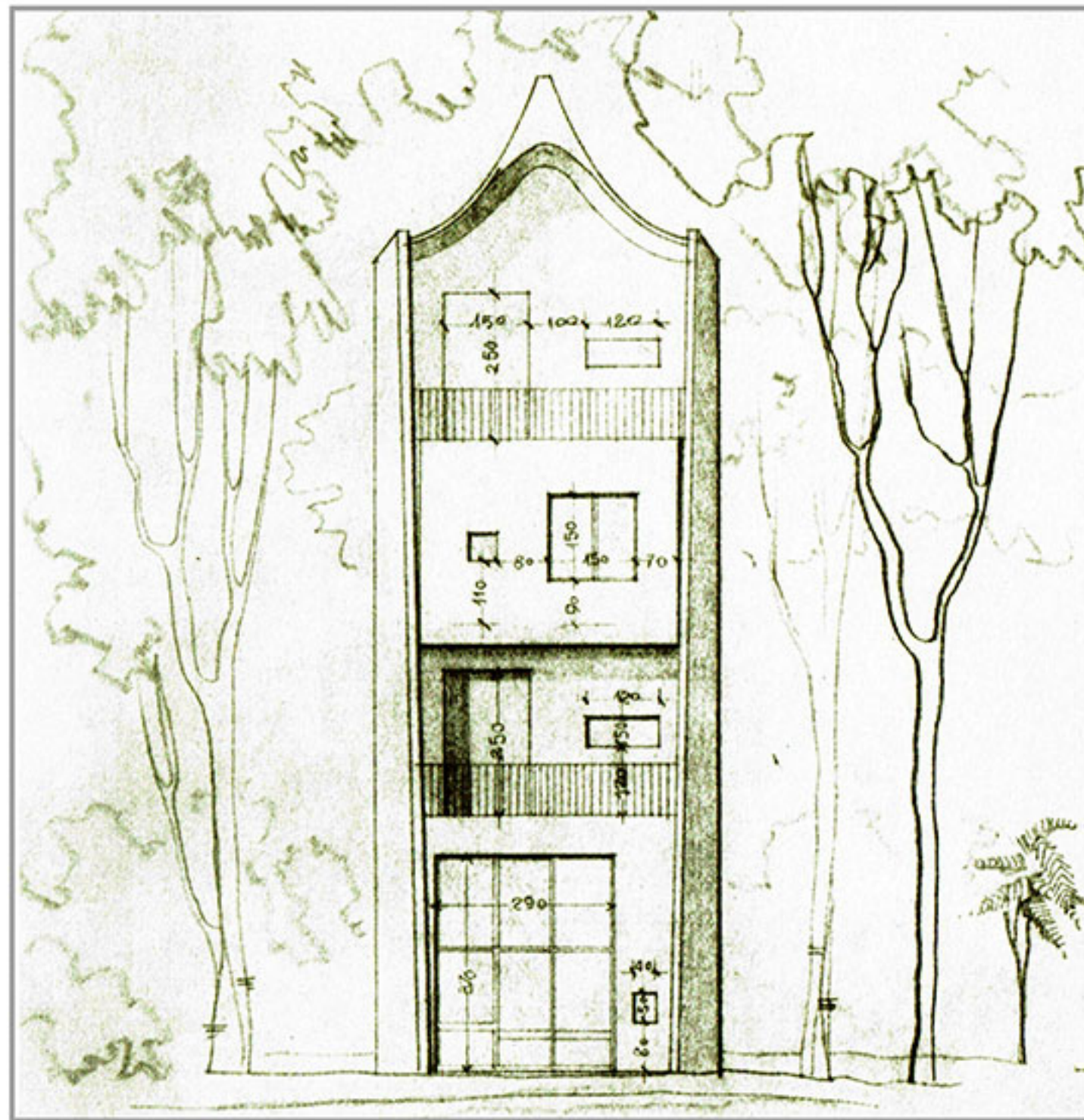


sezione A - A

section A - A

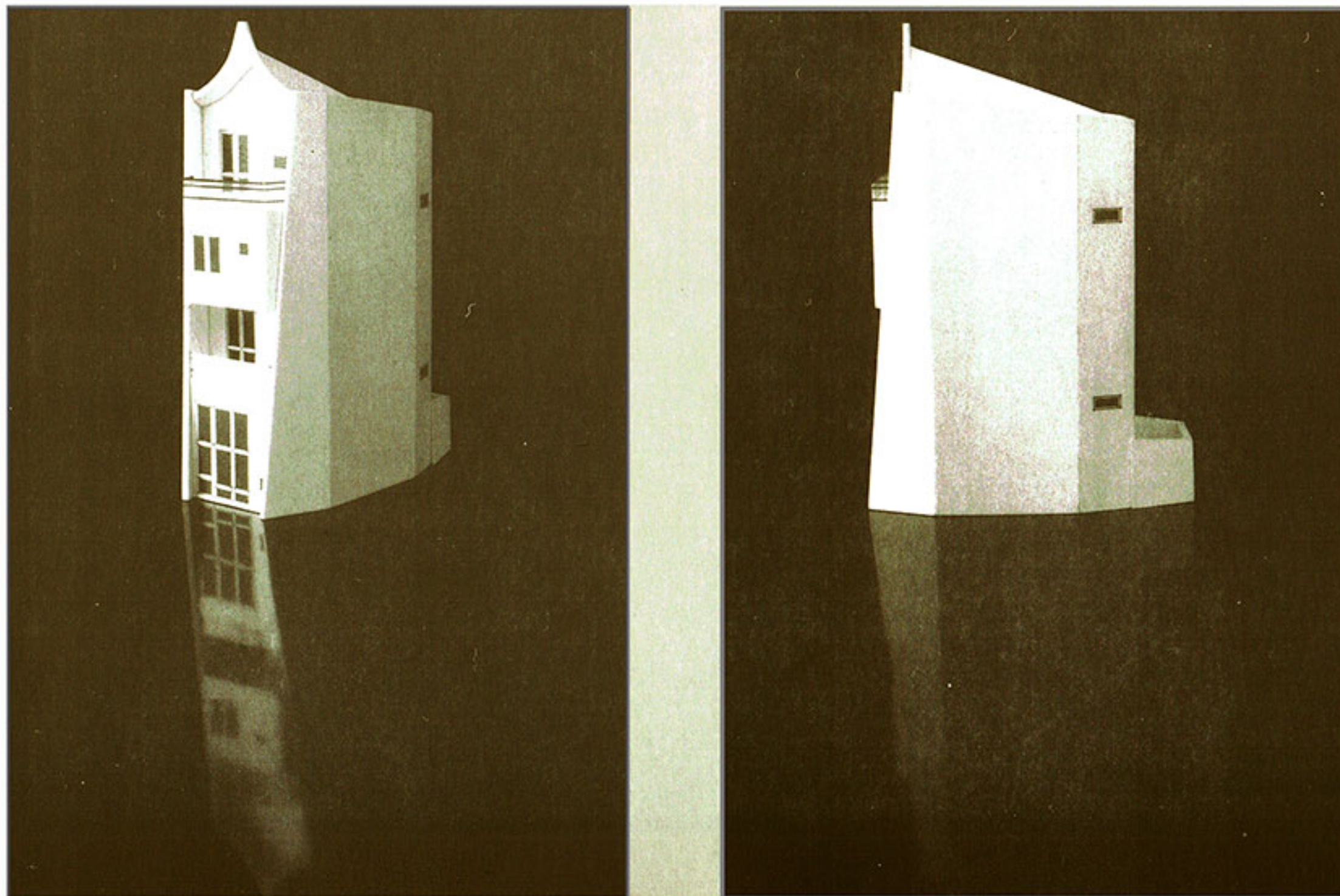


prospetto laterale
side elevation



prospetto a mare
sea front elevation

EDIFICIO A TORRE



vedute del plastico
model view

8 ROOM VILLA TYPE "A"

July 24, 1961

Project

This is one of the most significant of the Elba houses, with its compact two-story form, based on a rectangular plan.

These elevations were inspired by the simple lines of rural Elba houses.

The design of the principal facade is carefully defined by the elegant lines with soft curves and oblique elements, and is enriched by the decorative prism at the top.

VILLA TIPO A OTTO STANZE

24 luglio 1961

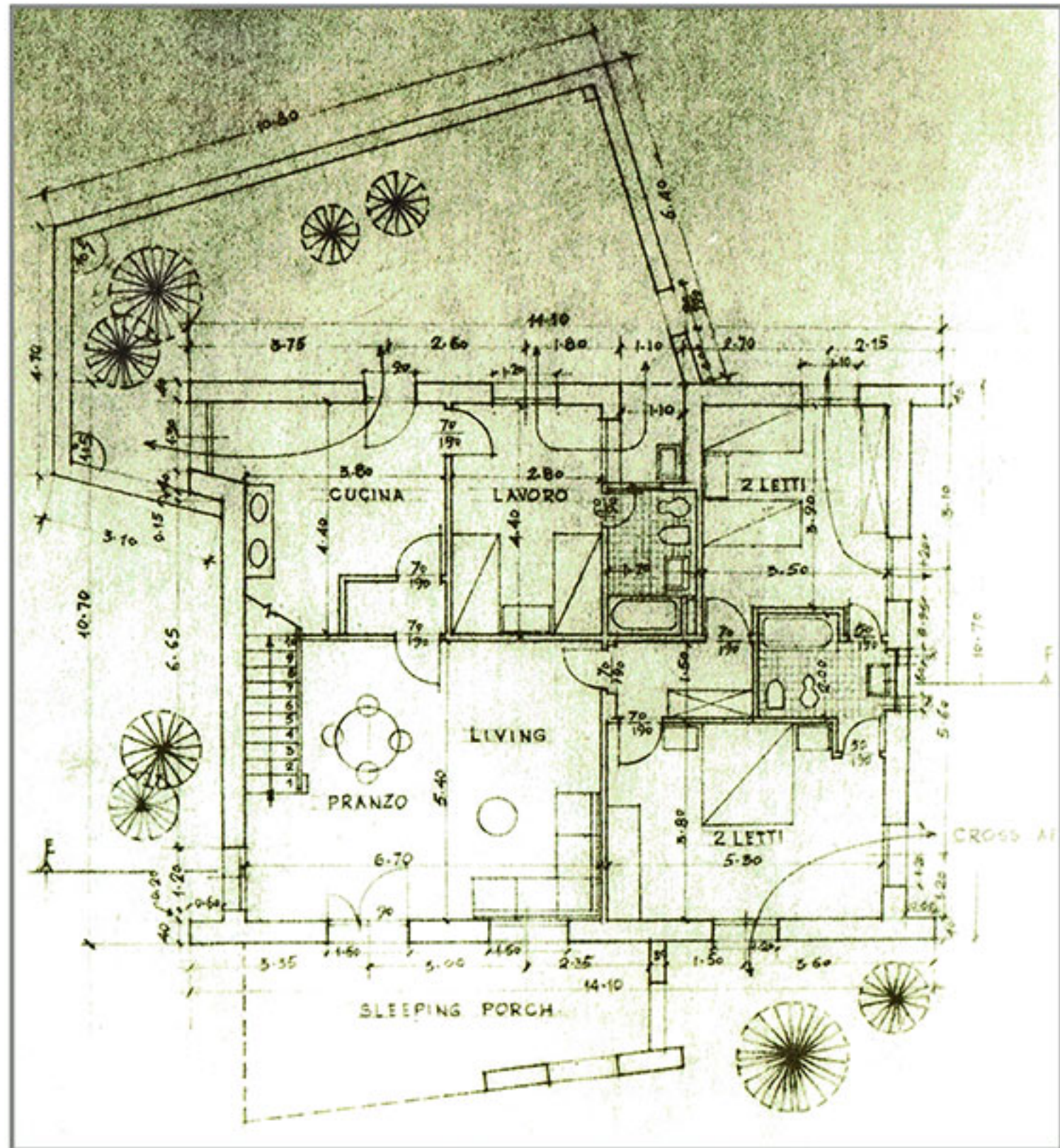
non realizzata

E' uno dei progetti più significativi, costituito da un corpo compatto su due piani a pianta rettangolare.

I prospetti sono ispirati alle linee semplici delle facciate delle case rurali elbane.

Il fronte principale è assai curato, definito da linee eleganti con tratti obliqui e curve morbide; un prisma posto in alto, al centro, quale elemento decorativo completa il disegno.

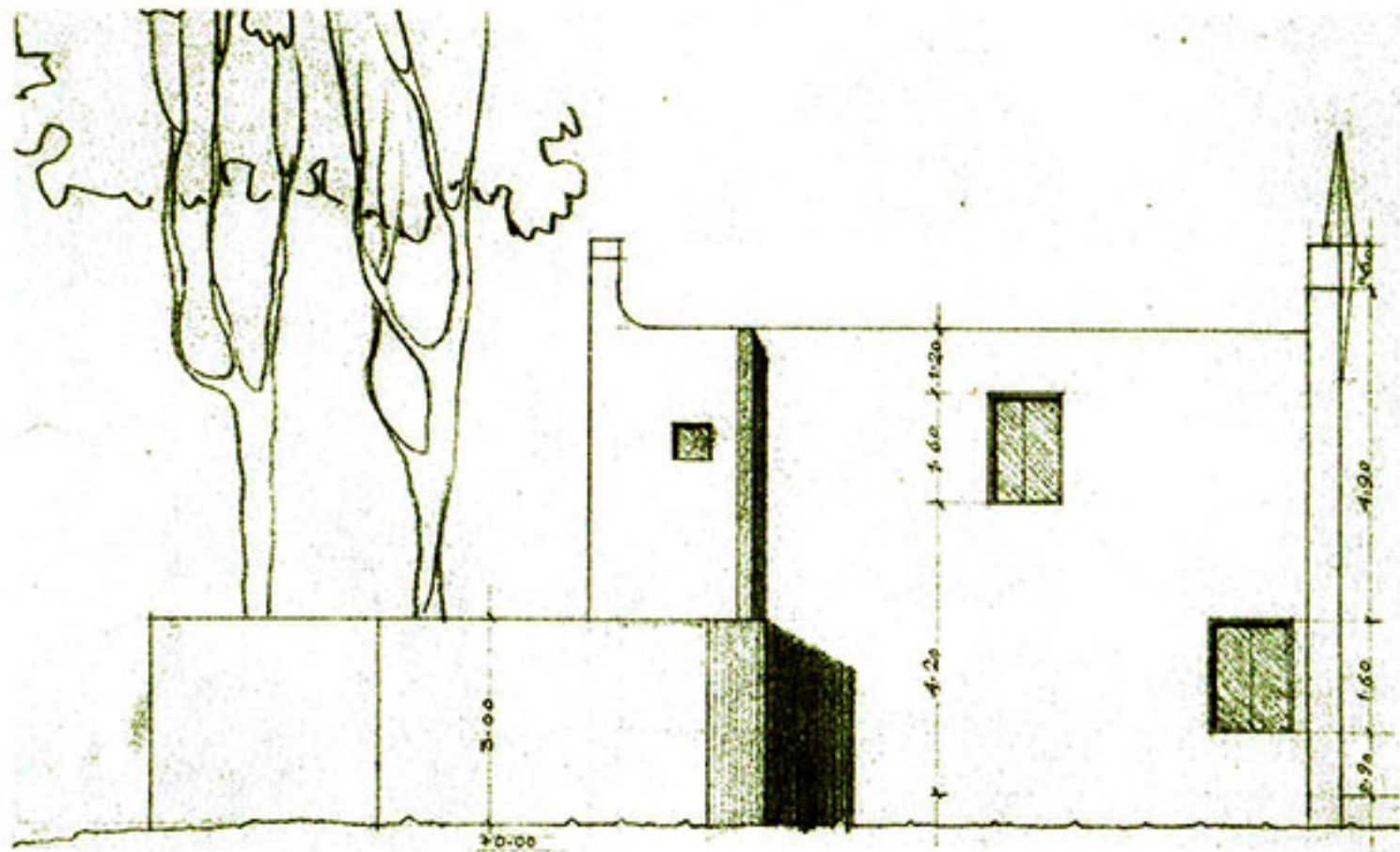
101



VILLA TIPO A

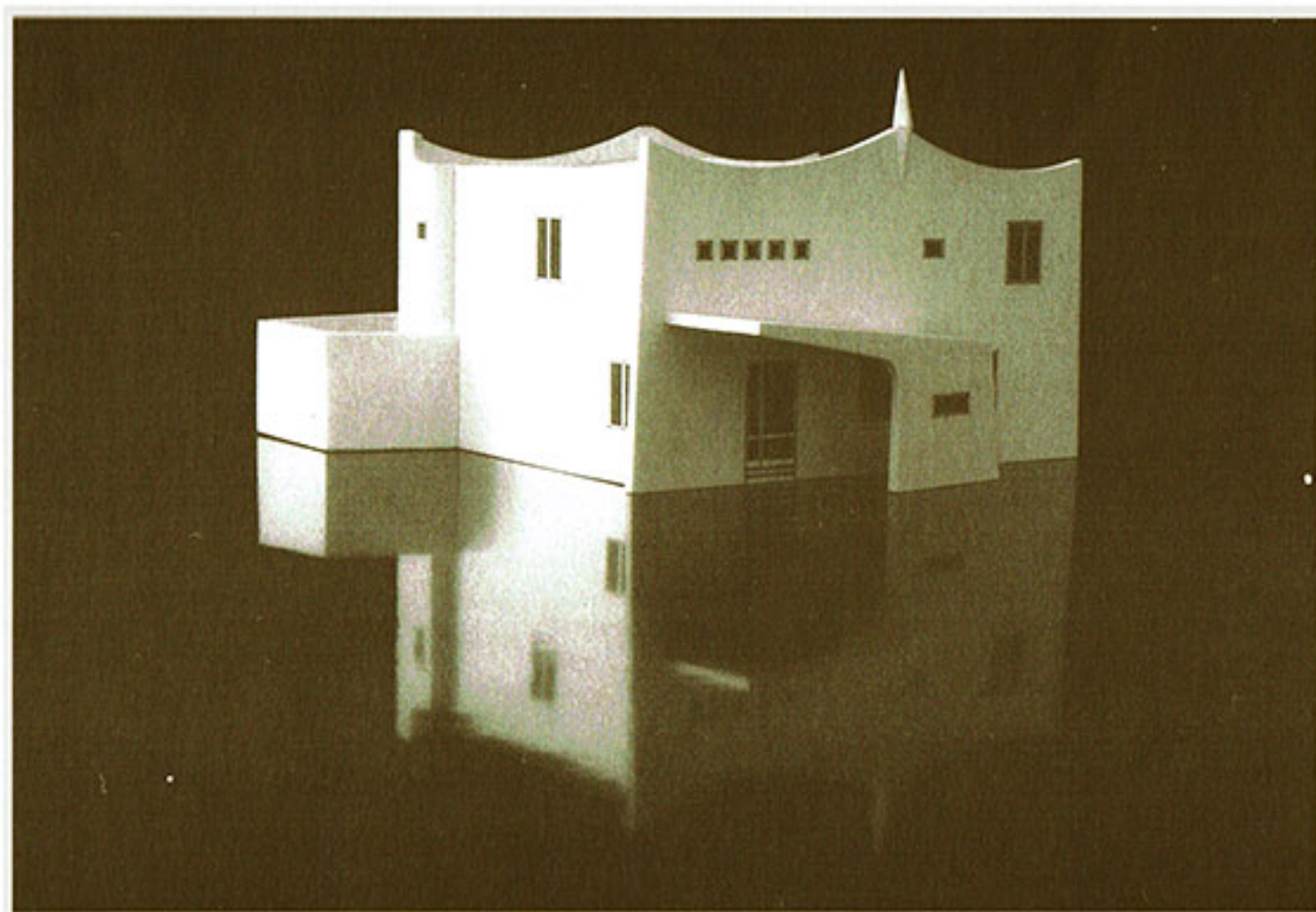
pianta piano terreno
ground floor plan

VILLA TIPO A



prospetto laterale
side elevation

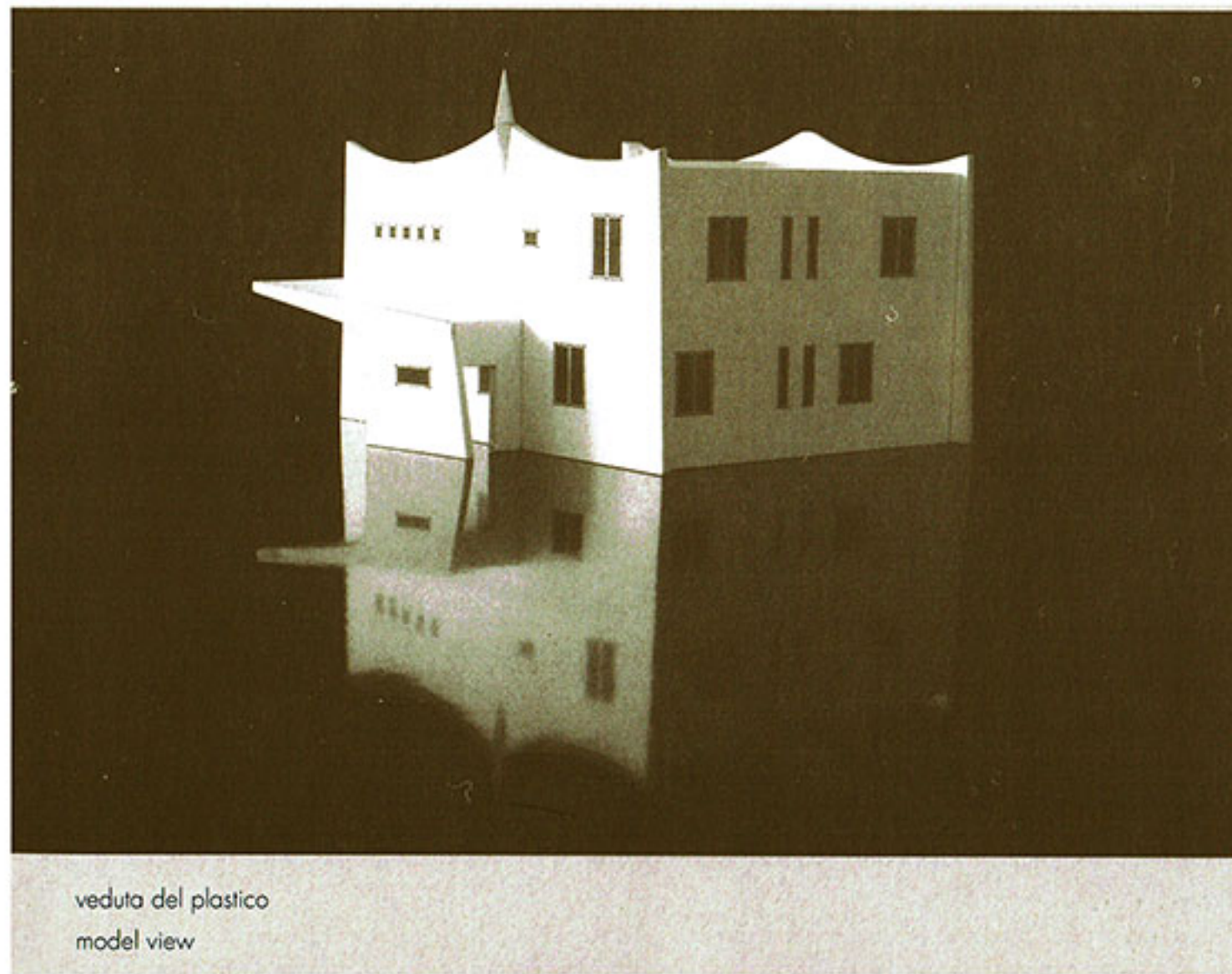
VILLA TIPO A



veduta del plastico
model view

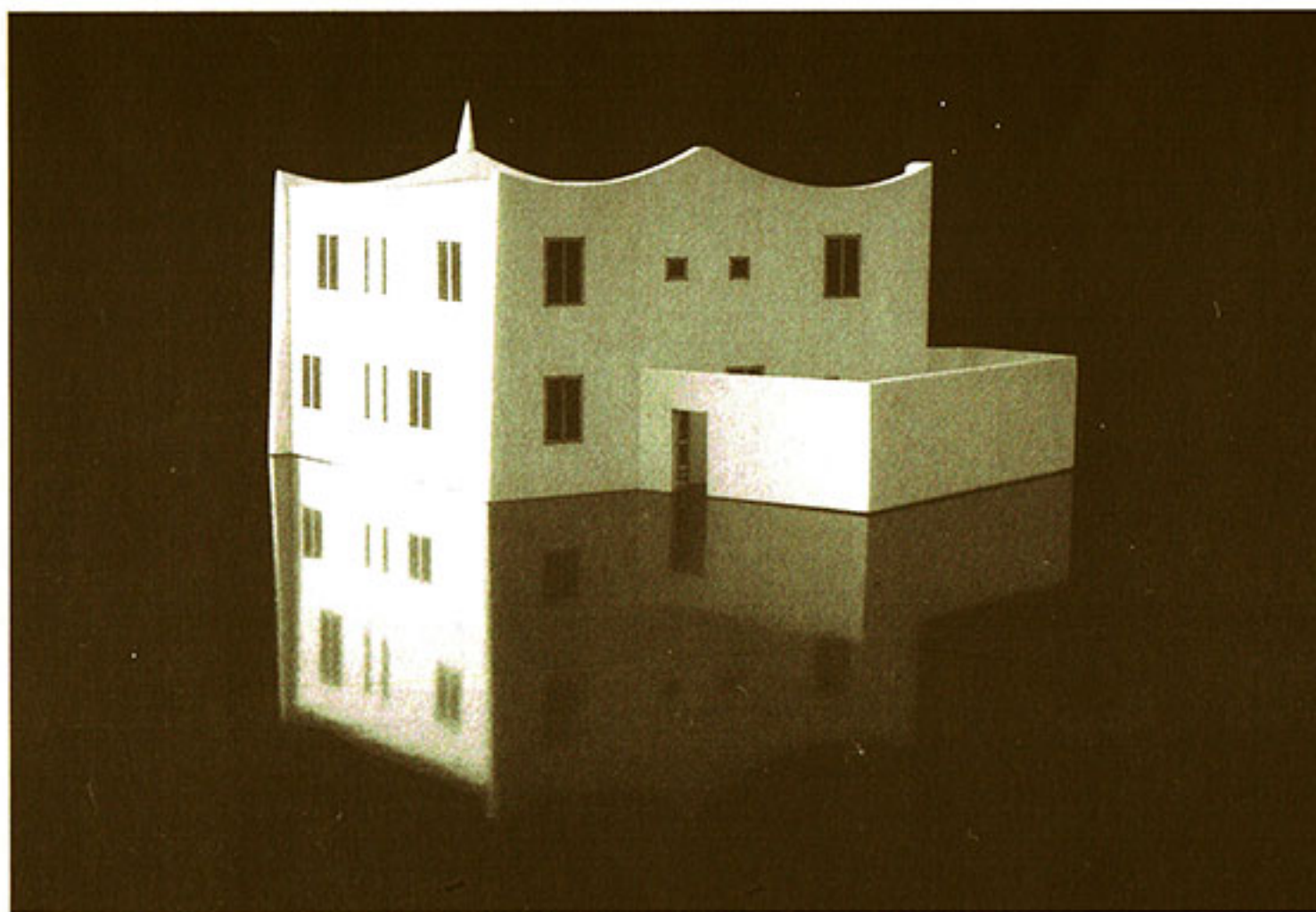
105

VILLA TIPO A



veduta del plastico
model view

VILLA TIPO A



veduta del plastico
model view

107

TYPICAL DETAILS

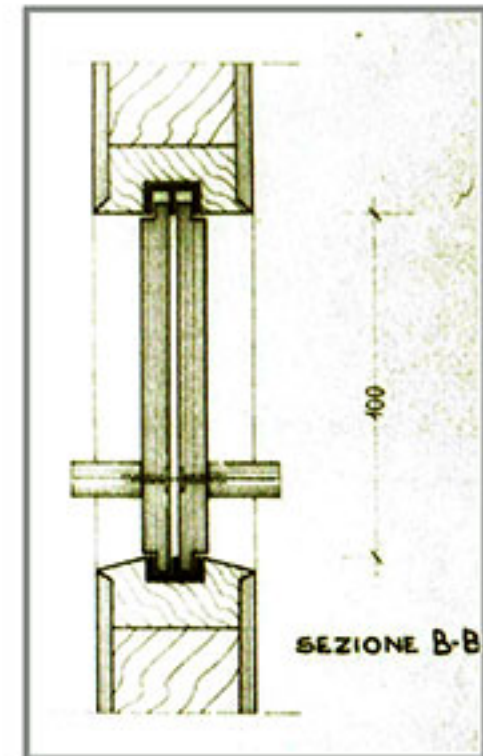
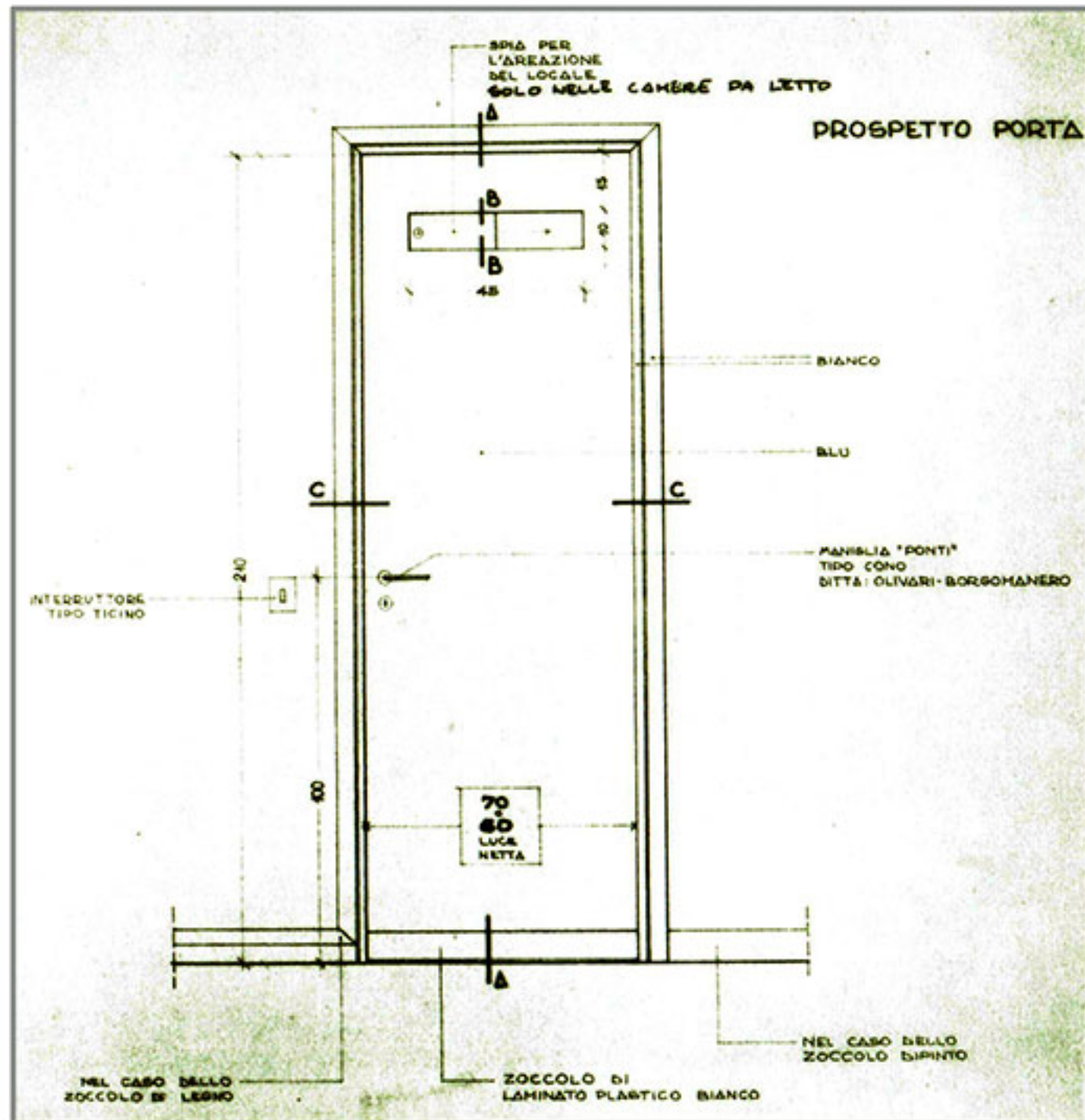
for the Octagonal Villa and Wide Villa

In addition to the construction details designed specifically for each project, Gio Ponti designed several typical details for these two villas. These regard the door and window schedules, as well as the hardware. Construction was carried out in conformity with these details.

PARTICOLARI COSTRUTTIVI

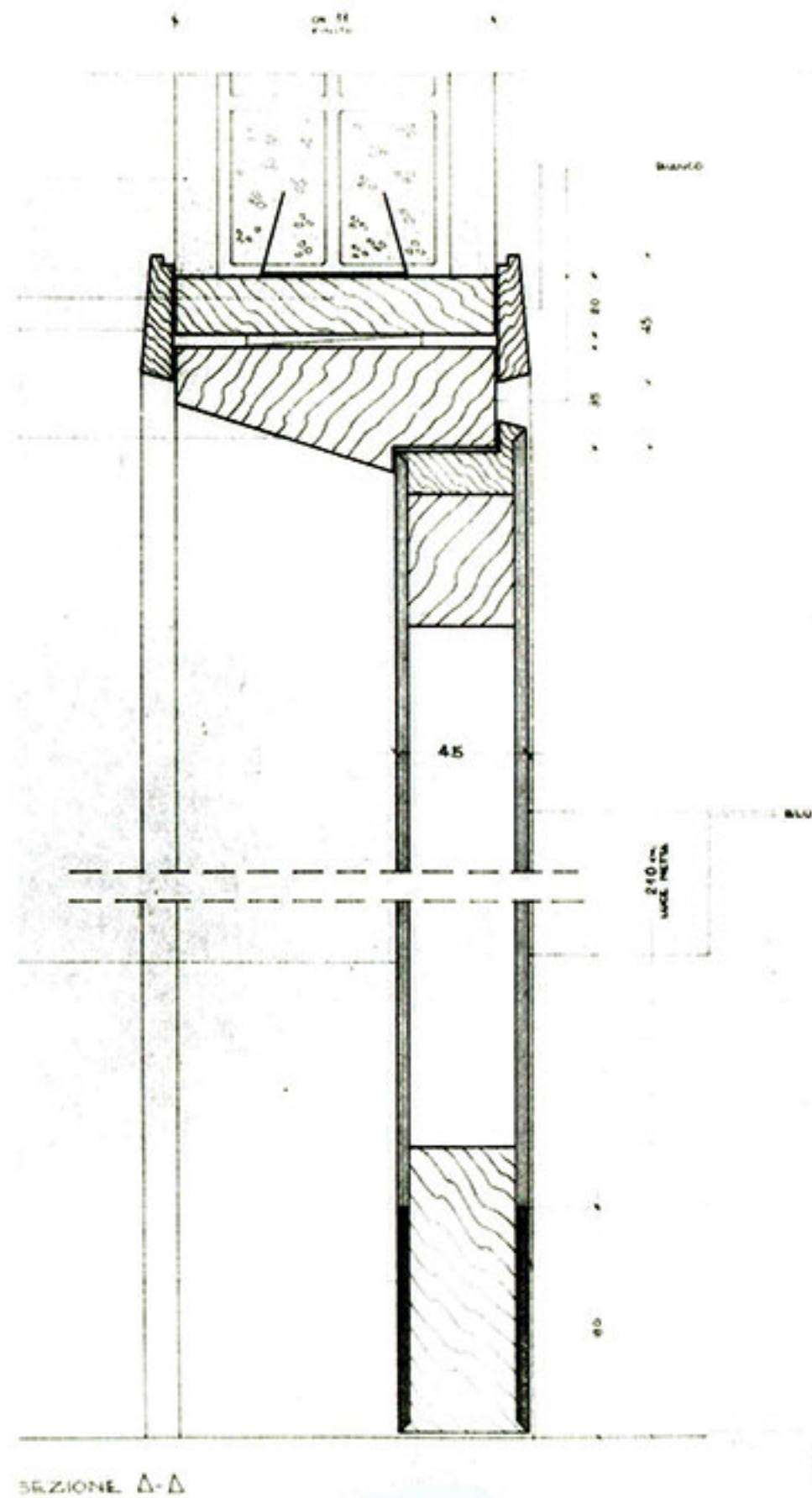
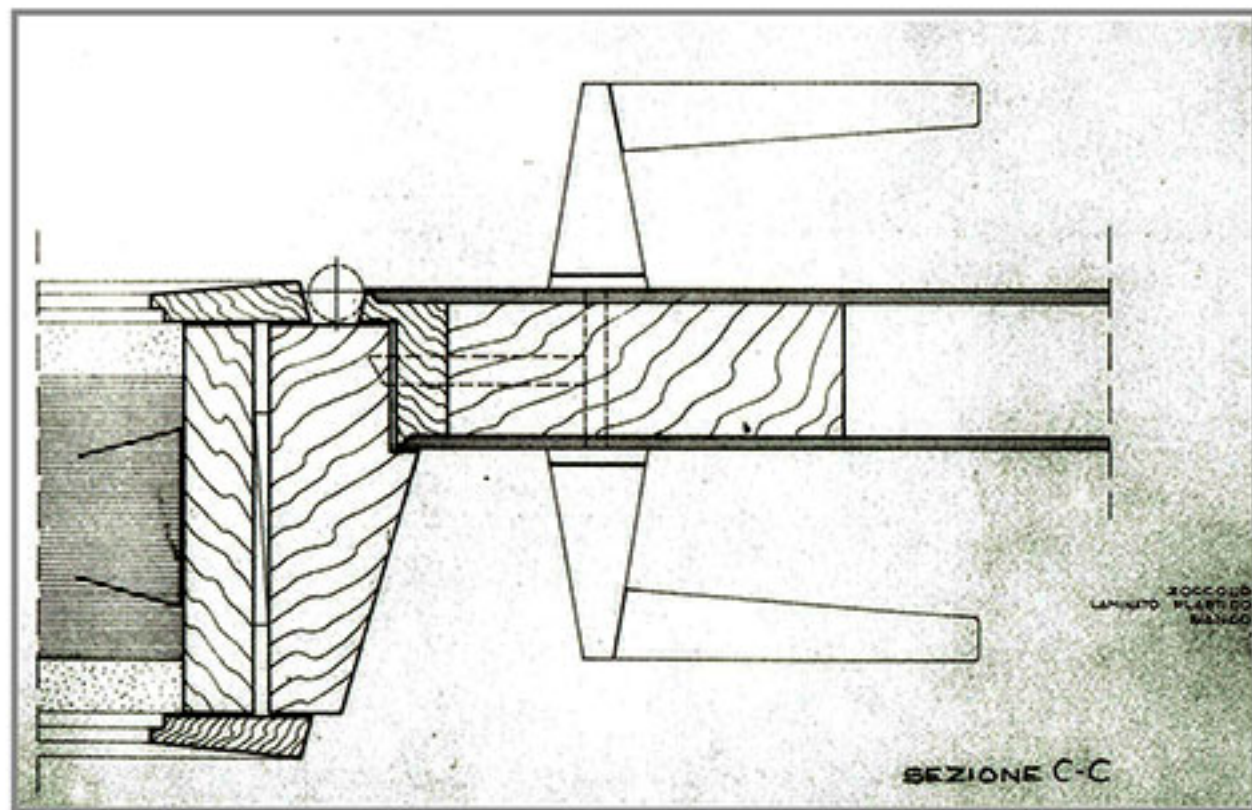
villa ottagonale e villa allungata

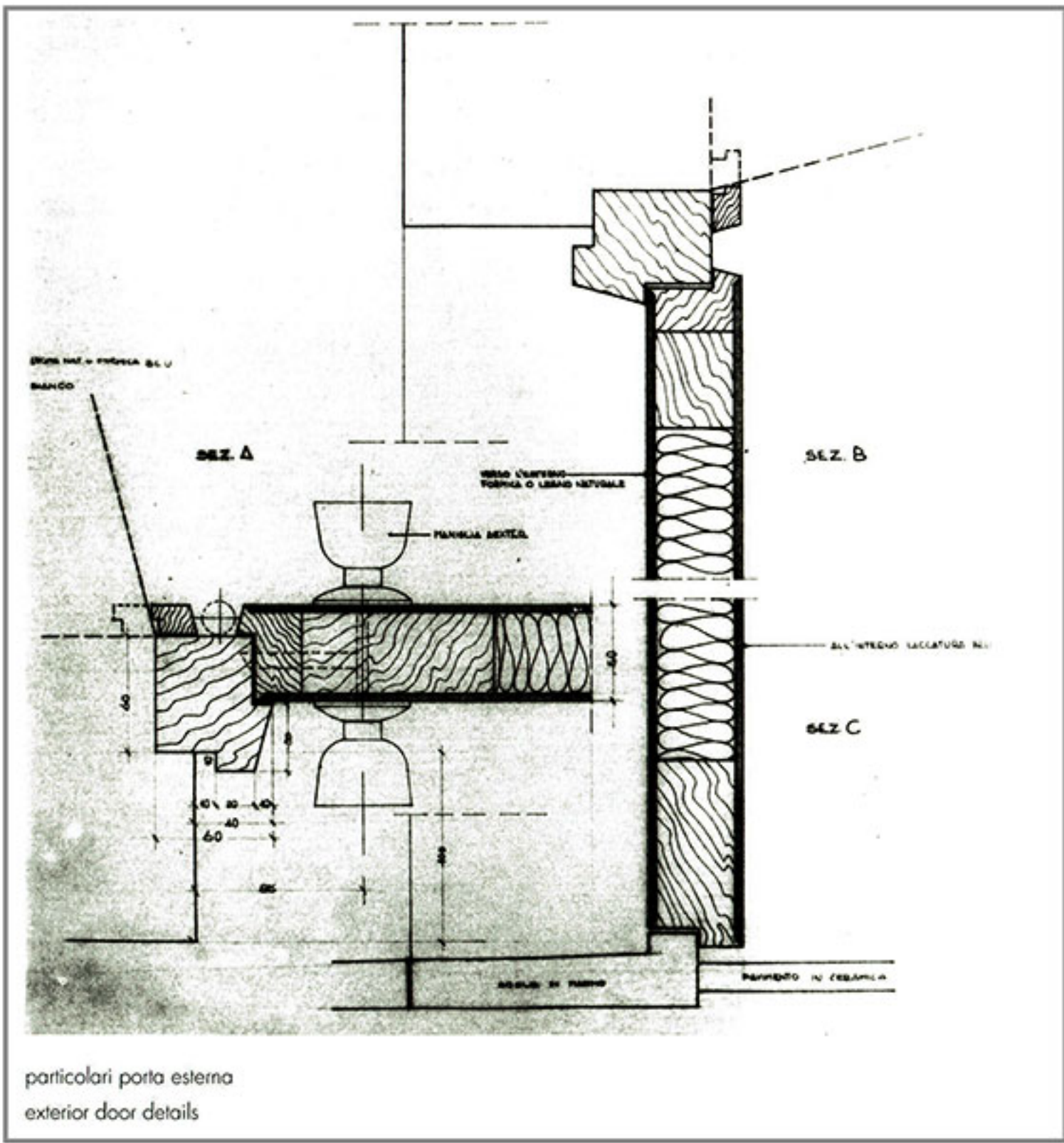
Gio Ponti oltre ai particolari costruttivi, specifici per ogni casa, ne ha predisposto alcuni comuni sia per la villa ottagonale che per quella allungata, essi riguardano principalmente i tipi di porte interne, le maniglie e le finestre. L'esecuzione è stata conforme al progetto.



prospetto porta interna
interior door elevation

particolari porta interna
interior door details





particolari porta esterna
exterior door details

CERAMIC FLOORING

Ponti always studied all the details of construction of his projects including, of course, the floor finishes. For each room of each house he planned the decoration. Playful combinations of simple forms and colors were composed in an elegant and perceptive fashion.

This is true for the Elba projects as well: the tiles with the triangular design were intended for the Wide Villa, those with the circular design were intended for the Octagonal Villa. These tiles were made by the "D'Agostino" company of Salerno.

During construction these designs were not used, but both houses have pavements designed by Ponti, produced by Fausto Melotti of Milan.

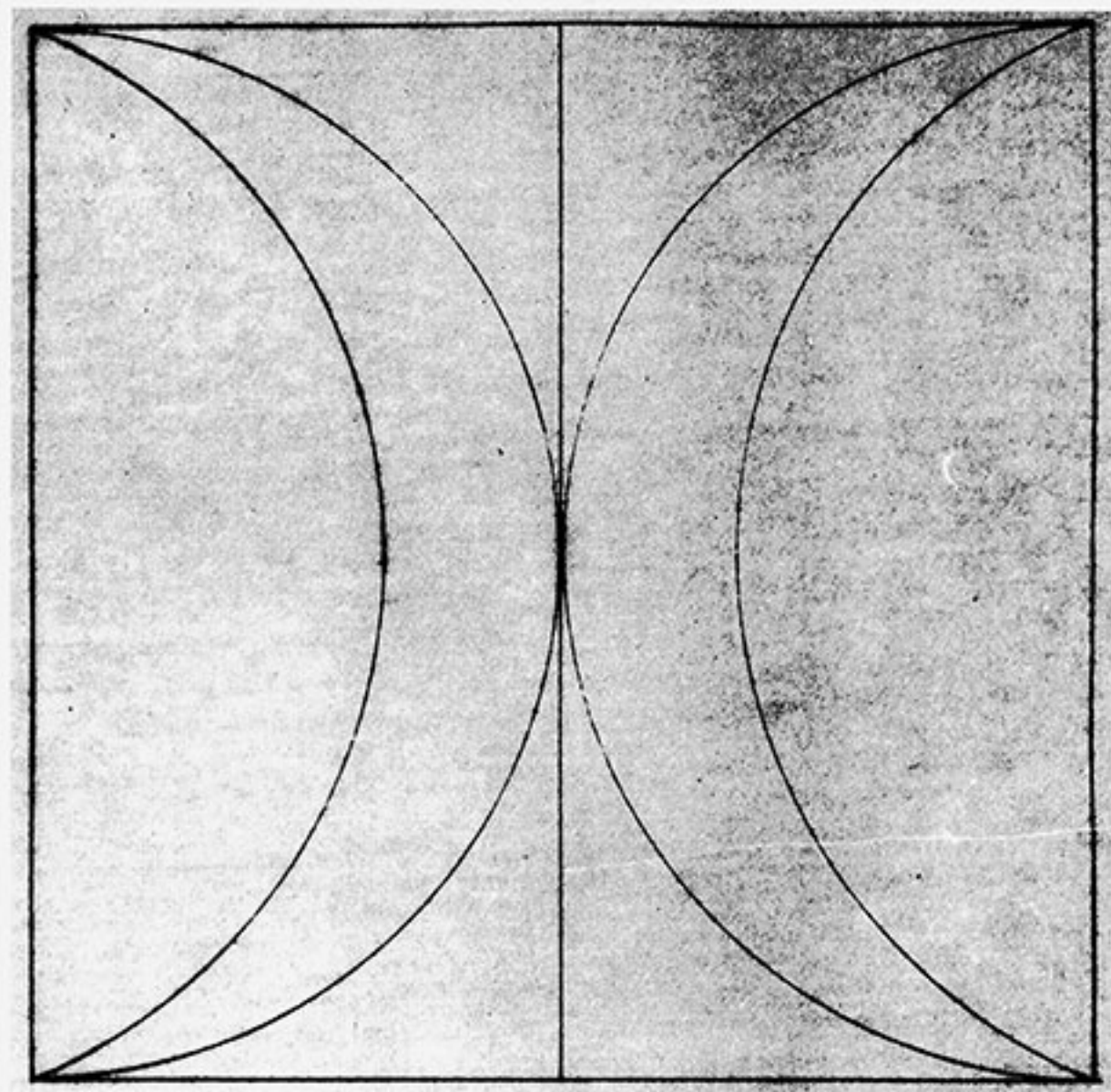
PARTICOLARI DEI PAVIMENTI IN CERAMICA

Per i suoi progetti Ponti studiava ogni minimo particolare, comprese quindi anche le pavimentazioni interne: per ogni casa, in ogni ambiente, ideava impianti con decori adatti. Giochi semplici di forme e colore venivano uniti tra loro in modo sapiente ed elegante.

Anche per le case dell'Elba ha studiato le pavimentazioni degli ambienti: le ceramiche con figure triangolari erano destinate alla villa allungata, mentre quelle circolari alla villa ottagonale. Questi tipi erano prodotti dalla ditta "D'Agostino" di Salerno.

In realtà per entrambe le case sono stati scelti pavimenti differenti da quelli progettati, ma eseguiti sempre su disegno dell'architetto e realizzati da Fausto Melotti di Milano.

CERAMICHE



piastrella singola
single tile

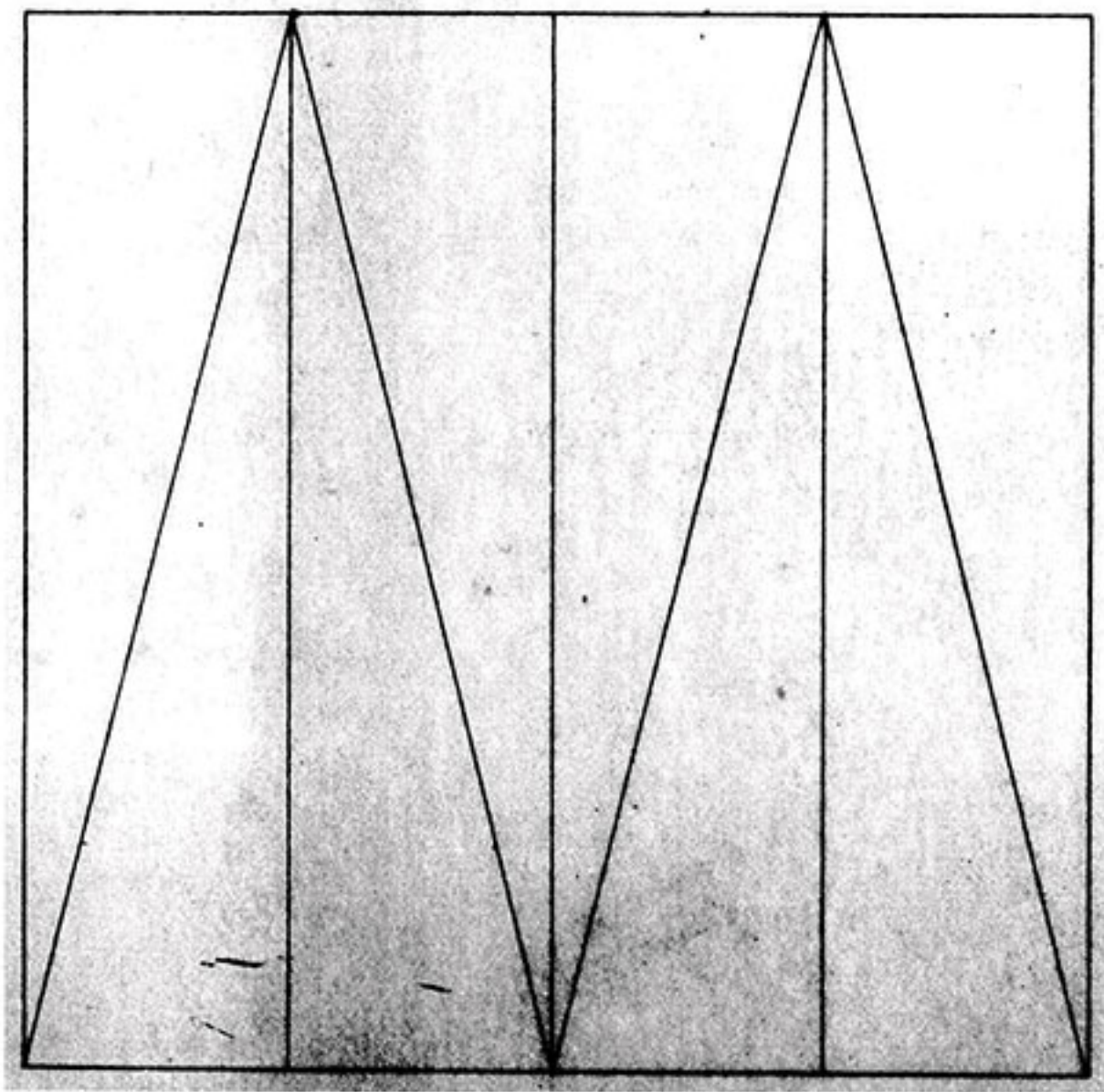
116

117



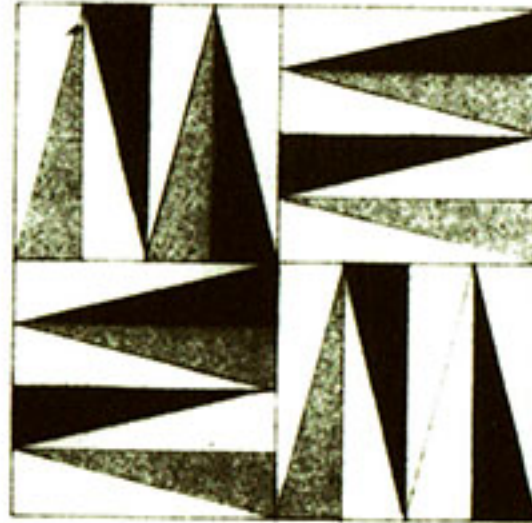
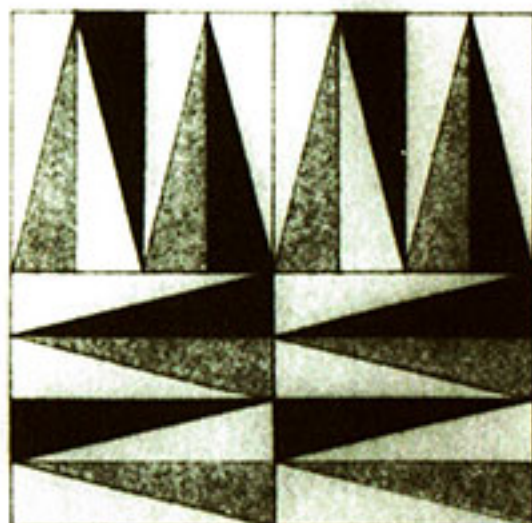
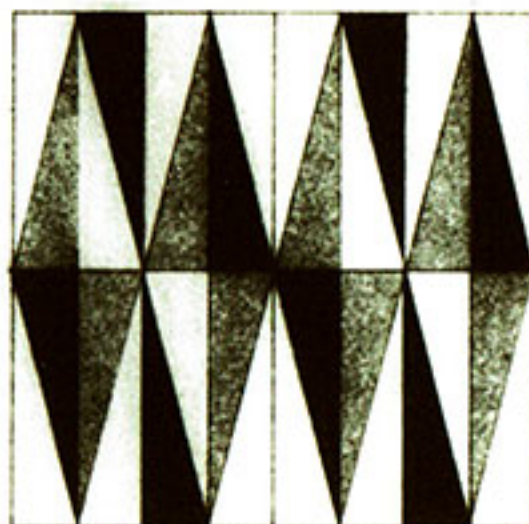
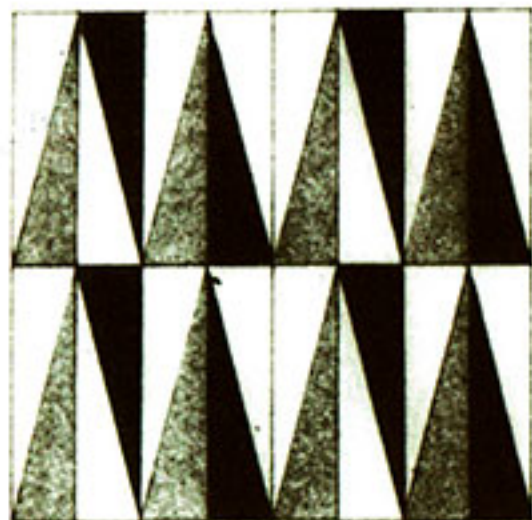
composizioni per la posa in opera
combination patterns

CERAMICHE



piastrella singola
single tile

119



composizioni per la posa in opera
combination patterns

CERAMICHE



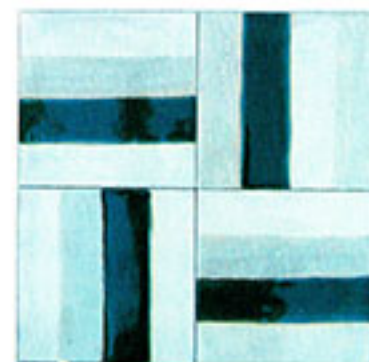
1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11

Villa ottagonale: 1 - 2, lato ingresso; 3, lato mare; 4, piastrella definitiva; 5 - 6 - 7, particolari infissi; 8, lampadario del soggiorno. Villa allungata: 9 - 10 - 11, lato mare.

Octagonal Villa: 1 - 2, entry facade; 3, sea front facade; 4, final version of the ceramic tile; 5 - 6 - 7, window details; 8, living room lighting fixture. Wide Villa: 9 - 10 - 11, sea front facade.

BIOGRAPHY

Gio Ponti was born in Milan on November 18, 1891, the son of Enrico Ponti and Giovanna Rigone.

He served with the rank of captain in the Corps of Engineers during World War I, from 1916 to 1918, receiving a Bronze Medal for Military Valor and a Distinguished Service Cross.

In 1921 he graduated from the Polytechnic Institute of Milan with a degree in architecture and opened a studio in the same city with his fellow architects Mino Fiocchi and Emilio Lancia.

In later years he was associated with Lancia (Studio Ponti and Lancia, P.L.: 1927 – 1933) and subsequently with Antonio Fornaroli and Eugenio Soncini, both engineers (Studio Ponti-Fornaroli-Soncini, P.F.S.: 1933 – 1945).

In 1921 he married Giulia Vimercati. They were to have four children and eight grandchildren.

In 1923 he made his first public debut at the First Biennial Exhibition of Decorative Arts of Monza, a debut which was a prelude to his participation in the subsequent editions of the Triennial Exhibitions of Monza and Milan.

From 1923 to 1930 he designed for the Richard Ginori Ceramic Manufactory, in Milan and Sesto Fiorentino, renewing the panorama of their production.

In 1928 he founded DOMUS, the architectural magazine.

From 1936 to 1961 he was a Full Professor in the Faculty of Architecture of the Polytechnic Institute of Milan.

In 1941 he abandoned the editorship of DOMUS and founded a new magazine, STILE, which he directed until 1947.

In 1948 he returned in DOMUS.

In 1942 Alberto Rosselli, architect, joined Ponti and Fornaroli in the studio partnership (Studio Ponti-Fornaroli-Rosselli, P.F.R.: 1952 – 1976).

Ponti died in Milan on September 16, 1979.

Through the years he lectured in numerous faculties of architecture: Paris, Delft, Sao Paolo, Athens, Ankara, Istanbul, Warsaw, Teheran, Prague, Madrid, Barcellona, Zurich, Karachi, Caracas, Lisbon, London, Stockholm, Brisbane, Tokyo, Dublin, Brussels, Bratislava. He was a jury member for architectural competitions in Madrid, Karachi, Montreal, Barcellona, Geneva, Bagdad, Bilbao, Lourdes and Darmstadt.

BIOGRAFIA

Gio Ponti nasce a Milano il 18 novembre 1891 da Enrico Ponti e Giovanna Rigone. Presta servizio militare durante la prima guerra mondiale nel Genio Pontieri, con il grado di capitano, dal 1916 al 1918; medaglia di bronzo e croce di guerra.

Nel 1921 si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano, e apre uno studio con Mino Fiocchi ed Emilio Lancia, architetti, a Milano. Si associerà successivamente con Lancia (Studio Ponti e Lancia, P.L.: 1927-1933); quindi con Antonio Fornaroli ed Eugenio Soncini, ingegneri (Studio Ponti-Fornaroli-Soncini, P.F.S.: 1933-1945).

Nel 1921 sposa Giulia Vimercati: avrà quattro figli ed otto nipoti.

Nel 1923, primo esordio pubblico alla prima Biennale delle Arti Decorative di Monza, inizio delle partecipazioni organizzative alle successive Triennali di Monza e di Milano. Dal 1923 al 1930 lavora alla Manifattura Ceramica Richard Ginori, a Milano e a Sesto Fiorentino, rinnovandone la produzione.

Nel 1928 fonda la rivista Domus.

Dal 1936 al 1961 è professore di ruolo alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Nel 1941 lascia la direzione della rivista Domus e dà vita alla rivista Stile, che dirigerà fino al 1947.

Nel 1948 ritorna a Domus.

Nel 1952 si associa con Alberto Rosselli, architetto (Studio Ponti-Fornaroli-Rosselli, P.F.R.: 1952-1976), proseguendo nel lavoro con il socio di sempre Antonio Fornaroli. Ponti muore a Milano il 16 settembre nel 1979.

Ha tenuto negli anni, conferenze nelle Facoltà di Architettura di: Parigi, Delft, San Paolo, Atene, Ankara, Istanbul, Varsavia, Teheran, Praga, Madrid, Barcellona, Zurigo, Karachi, Caracas, Lisbona, Londra, Stoccolma, Brisbane, Tokyo, Dublino, Bruxelles, Bratislava. Ha preso parte a Giurie Internazionali per concorsi di architettura a Madrid, Karachi, Montreal, Barcellona, Ginevra, Bagdad, Bilbao, Lourdes, Darmstadt.

Premi e cariche (Awards and Public Offices)

1934 Premio per le arti alla Accademia d'Italia

1956 Gran Premio Nazionale Compasso d'Oro

1958 Kommendator av Konigl. Vasaorden, Stoccolma

1968 Laurea Honoris Causa del Royal College of Art, Londra

1968 Medaglia d'Oro dell'Accademia di Architettura di Francia, Parigi

1927 Membro del Consiglio dell'III Biennale, Monza

1930 Membro del Direttorio della IV Triennale, Monza

1933 Membro del Direttorio della V Triennale, Milano

1935 Membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti

1936 Membro del Consiglio della VI Triennale, Milano
1940 Membro del Comitato Esecutivo della VII Triennale, Milano
1951 Membro della Giuria e del Consiglio della IX Triennale, Milano
1952-55 Membro della Commissione Edilizia di Milano
1961 Membro coordinatore della mostra nel Padiglione del Lavoro a Italia '61, Torino
1957-60 Presidente del Collegio Regionale degli Architetti, Milano

Membro corrispondente del Royal Institute of British Architects, Londra
Socio onorario dell'American Institute of Architects, Washington
Membro della Fondation Européenne de la Culture, Amsterdam
Membro Consigliere del Praemium Erasmianum, Amsterdam
Accademico Nazionale di San Luca, Roma

Mostre personali di pittura e disegno (Personal Exhibits of Drawings and Paintings)

1937 Firenze
1939 Galleria Gianferrari, Milano
1950 Galleria dell'Obelisco, Roma
1951 Galleria Gianferrari, Milano
1955 Galleria la Bussola, Torino
1956 Galleria del Sole, Milano
1959 Galleria del Disegno, Milano
1967 Galleria de Nieubourg, Milano
1978 Galleria Toselli, Milano

Mostre personali di architettura e design (Personal Exhibits of Architecture and Design)

1954 Mostra itinerante, Institute of Contemporary Art, Boston
1956 AB Ferdinand Lundquist, Göteborg, Svezia
1957 Christoffe, Parigi
1957 Liberty Stores, Londra
1966 Mostra itinerante, UCLA Art Galleries, Los Angeles

Elenco opere principali (Principal Projects)

1925 Casa in via Randaccio, Milano
1926 Villa Bouilhet a Garches, Parigi
1931 Cappella Borletti nel Cimitero Monumentale, Milano
1933 Casa in corso Venezia, Milano
1934 Edificio della Facoltà di Matematica all'Università di Roma
1936 Primo Palazzo Montecatini, Milano (P.F.S.)

1948 Macchina per il caffè espresso 'La Pavoni', Milano
1951 Secondo Palazzo Montecatini, Milano (P.F.)
1951 Interni dei transatlantici "Giulio Cesare", "Andrea Doria" "Conte Biancamano" (con Nino Zoncada)
1951 Posate in acciaio per la Argenteria Krupp, Milano e per Frase, New York
1953 Progetto per la Facoltà di Fisica Nucleare alla Università di San Paolo, Brasile
1953 Mobili e "pareti organizzate" per Altamira, New York
1953 Apparecchi sanitari per Ideal Standard, Milano
1953 Proposta di carrozzeria "linea diamante" per la Carrozzeria Touring, Milano
1954 Istituto Italiano di Cultura, Fondazione Lerici, Stoccolma (con Ture Wennerholm)
1955 Villa Planchart, Caracas, Venezuela
1956 Grattaciello Pirelli, Milano
1957 Sedia "Superleggera" per Cassina, Meda, Milano
1958 Convento del Carmelo, San Remo (P.F.R.)
1960 Villa Nemazee, Teheran
1963 Facciata dei Grandi Magazzini Shui-Hing, Hong-Kong
1967 Facciate dei Grandi Magazzini Bijenkorf, Eindhoven, Olanda (con Theo Boosten, architetto, Mario Negri e Frans Gast scultori)
1967 Palazzo per uffici INA in via San Paolo, Milano (P.F.R.)
1969 Proposta di grattacieli colorati a pianta triangolare
1970 Palazzo Montedoria, via Pergolesi, Milano (P.F.R.)
1971 La Concattedrale, Taranto
1972 Denver Art Museum, Denver, Colorado (con James Sudler e Joan Cronenwett)
1976 Pavimento a speciali piastrelle D'Agostino per la sede delle Salzburger Nachrichten, Salisburgo
1978 Progetto di pittura su perspex per le facciate dei Grandi Magazzini Shui-Hing a Hong-Kong
1978 Facciata in ceramica per i Grandi Magazzini Shui-Hing a Singapore

GLOSSARY

- acquedotto** – water main
aereato – ventilated
alzata – riser
anta – hinged panel
armadio – closet
aspiratore – exhaust fan
atelier – study
bagno – bathroom
balastra – baluster
ballo – dance
bianco – white
blu – blue
camera – room
camera d'aria – air space
cameriera – maid
camino – fireplace
cemento armato, c.a. – reinforced concrete
ceramica – ceramic tile
cerniera – hinge
cinghia – strap
coibentazione – insulation
colorato – colorful
controsoffittatura – suspended ceiling
coppi – terracotta roof tiles
corrimano – handrail
cucina – kitchen
davanzale – exterior sill
direzione – management
dispensa – larder
donna – maid's room, woman
doppio – double
ferro "L" – steel angle
fico – fig tree
fisso – fixed
fondale – wainscot
gabinetto – toilet
gerani – geraniums
giardino – garden
ginestra – broom
gioco – game, gaming room
gradino – step
guard., guardaroba – linen room, wardrobe
guida – guide
impermeabilizzazione – waterproofing
ingresso – entry
interruttore – switch
intonaco civile – interior plaster
intonaco grosso – exterior stucco
ispezione – inspection
lamiera – sheet metal
lavanderia – laundry
lavoro – work
legno – wood
lentisco – mastic tree
libro – book
locale riscaldamento – furnace room
lotto – lot
luce – light
luce netta – clear span
lucernario – skylight
mandorlo – almond tree
maniglia – handle
marmo – marble
mensola – shelf, interior window sill
montavivande – dumb waiter, service lift
muratura d'ambito – exterior masonry walls
nicchia – niche
office – butler's pantry
ottone – brass
parete – wall
particolare – detail
pavimento – flooring
pedata – tread
persiana avvolgibile – rolling shutter
personale – personnel
piastrella – tile
pietra locale – local stone
pino – pine tree
pranzo – dining
prima colazione – breakfast
ripostiglio – storage
sala – hall
scossalina – drip profile
serramento – window frame
siepe decorativa – hedge
soffitto – ceiling
soggiorno – living
soglia – threshold, doorsill
spogliatoio – dressing room
stireria – ironing room
sughera – cork-oak
tapparella – rolling shutter
termosifone – radiator
terra – earth
tettoia – canopy
ventilazione – ventilation
verde – green
verniciato – painted
vespaio – crawl space
vetro – glass
vetrocemento – glass bricks
vuoto – void
zinco – zinc
zoccolatura – socle
zoccolo, zoccolino – baseboard

COLLABORAZIONI

Gli autori ringraziano il professor Uberto Lupi che gentilmente ha offerto la sua collaborazione per inquadrare il periodo storico ed artistico del quale fu protagonista Gio Ponti.

Gli autori ringraziano la Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa - Livorno - Lucca e Massa Carrara.

I disegni rappresentati sono la riproduzione fedele dei progetti autentici dello Studio Ponti - Fornaroli - Rosselli, e sono stati forniti dal geom. Arnaldo Rossi.

Progetto grafico e testo inglese di Johanna Kreiner
 Plastici eseguiti da Claudio Trimarco
 Fotografie di copertina e dei plastici
 di Franco Scheichenbauer
 Fotografie dei progetti di Adriano Frisanco
 Fotografia a pag. 6 di Graziano Gasparini
 Fotografie a pag. 121 degli autori

In redazione Sonia Gasperi
 Montaggi di Marco & Stefano Cardini
 Selezioni della Cromoscala
 Stampa delle Arti Grafiche Pioreschi

CREDITS

The authors wish to thank Professor Uberto Lupi for his generous contribution to a correct historical and artistic perspective of the figure of Gio Ponti.

The authors also thank the Office of Superintendence of the Museums and Galleries of Pisa, Leghorn, Lucca and Massa Carrara.

The drawings in this volume are faithful reproductions of the Studio Ponti - Fornaroli - Rosselli projects, and were made available by Arnaldo Rossi.

Graphic design and English text by Johanna Kreiner
 Models built by Claudio Trimarco
 Cover and model photographs
 by Franco Scheichenbauer
 Project photographs by Adriano Frisanco
 Photograph on page 6 by Graziano Gasparini
 Photographs on page 121 by the authors

Editorial assistant Sonia Gasperi
 Assembly by Marco and Stefano Cardini
 Separation negatives by Cromoscala
 Printed by Arti Grafiche Pioreschi

Stefano Castagni was born in Piombino (Province of Leghorn) in 1952. In 1978 he graduated from the University of Florence with a degree in architecture. Since then he has continued to live and work in Florence.

His clients include both public institutions and private citizens. He has designed and built private dwellings, hotel and vacation complexes, as well as a variety of social structures. He has also been active in the field of urban planning and design.

His primary concern is a correct understanding of the environment, so that architectural elements can be harmoniously integrated into their surroundings.

He is a member of the Environmental Commission for the Tuscan Archipelago.

Mario Ferrari was born in Portoferraio on the island of Elba in 1952. In 1977 he graduated from the University of Florence with a degree in architecture. Following graduation from 1977 to 1981, in the same faculty, he was responsible for planning and directing student exercises in the field of descriptive geometry.

He also executed various private and public buildings until 1982, when he was appointed Coordinating Director of the Planning Office for the Mountain Communities of the islands of Elba and Capraia.

He is a member of the Technical-Scientific Commission of the Museum System of the Tuscan Archipelago.

He has previously authored historical and environmental publications.

At the present he is occupied with urban and territorial studies relating to the island of Elba, in addition to the design of social and medical structures.

Stefano Castagni è nato a Piombino (Livorno) nel 1952, nel 1978 si laurea in architettura presso l'università di Firenze, città dove esercita la libera professione.

Lavora per committenti privati e pubblici; ha progettato e realizzato case di abitazione, complessi turistici e alberghieri, edifici socio-sanitari, oltre ad interventi di arredo urbano ed arredamenti.

Il presupposto essenziale della sua ricerca progettuale è comprendere l'ambiente per inserirsi con un'architettura che tenga conto delle sue più strette relazioni.

È membro della commissione per i beni ambientali dell'Arcipelago Toscano.

Mario Ferrari è nato a Portoferraio (Isola d'Elba) nel 1952, nel 1977 si laurea in architettura all'università di Firenze, dove ha ricoperto l'incarico di addetto alle esercitazioni presso la cattedra di "geometria descrittiva" dal 1977 al 1981.

Ha svolto la libera professione, progettando edifici privati e pubblici fino al 1982, anno in cui gli è stato affidato l'incarico di dirigente coordinatore l'ufficio di piano della Comunità Montana dell'Elba e Capraia.

È membro della commissione tecnico-scientifica del sistema museale dell'Arcipelago Toscano.

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni ed articoli di carattere storico-ambientale.

Attualmente si occupa di studi urbanistici e territoriali relativi all'Isola d'Elba e di progettazioni di carattere socio-sanitario.

